Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 2 gennaio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4084 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

ULTIMI GIORNI DI PREPARAZIONE PER IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE

FRA UNA SETTIMANA GRONCHI A COLLOQUIO CON I CAPI SOVIETICI

L'Italia non potrà accogliere eventuali richieste di rinuncia ai missili di difesa
Domani parte la comitiva dei giornalisti - Sostituito il direttore del «Giorno»

Roma, 1

L'attività politica e governativa che ha subito una nuova pausa con la festività del Capodanno riprenderà in pieno soltanto lunedì. Segni è partito stamane per la Sardegna, da dove rientrerà a Roma lunedì. Martedì si riunirà il Consiglio dei Ministri per approvare il disegno di legge del Ministro Rumor per l'attuazione del Piano quinquennale di sviluppo agricolo e il nuovo ordinamento dei Consorzi lirici proposto dall'on. Tupini.

Il 7 gennaio la direzione socialdemocratica terrà una riunione per compiere un esame della situazione politica. In una sua relazione, Saragat riconfermerà la validità della politica di centro-sinistra. La destra del partito chiederà a Saragat di secondare la spinta in direzione del quadripartito, in atto nella DC o nel PLI; la sinistra a sua volta chiederà di riaprire il dialogo per la unificazione socialista.

Nel corso della prossima settimana è prevista anche una riunione dell'esecutivo del Movimento sociale, il quale dovrà esaminare in modo particolare la situazione siciliana: formazione del terzo Governo Milazzo e schieramenti all'Assemblea regionale in sede di voto di bilancio. Negli ambienti del Movimento sociale si è del parere che in Sicilia, alla prima situazione critica dell'Assemblea siciliana, si possa costituire una maggioranza di centro-destra. Anche la direzione del PDI terrà una sua riunione, ma la data non è stata ancora fissata. Essa si svolgerà al ritorno dalla Sicilia di Lauro e Covelli, i quali partiranno domani o domenica per compiere un giro nell'isola, anche allo scopo di riorganizzare le fila del partito.

La direzione della DC si riunirà verso la metà di gennaio in preparazione del consiglio nazionale del partito, che sarà convocato per il 20 dello stesso mese. Dopo il consiglio nazionale d. c., si avrà anche il consiglio nazionale liberale. A metà gennaio avranno inizio i precongressi del partito repubblicano in preparazione dle congresso nazionale del partito, che sarà fissato per i primi giorni di marzo in una città ancora da stabilirsi, ma che sarà probabilmente Roma. Per la fine di gennaio è prevista anche la riunione del comitato centrale del PSI e del congresso del PCI, fissato per il 30 di questo mese.

Il Presidente della Repubblica rientrerà a Roma, reduce dalla sua brevissima vacanza di fine d'anno a Courmayeur, domani mattina o al più tardi, dopodomani mattina. I pochi giorni che ancora mancano alla sua partenza per Mosca serviranno a Gronchi alla definitiva messa a punto degli ultimi particolari del viaggio. A questa preparazione il Capo dello Stato dedica da tempo particolare cura sia esaminando e studiando le relazioni e i documenti predisposti dal Ministero degli Esteri, sia avendo frequenti colloqui con Segni e con Pella.

Il programma ufficiale della visita sarà reso noto domani. Si sa, comunque, che il Presidente e Donna Carla Gronchi partiranno per l'URSS giovedì 7 gennaio alle ore 14.30 con un quadrimotore che, verso le 19, atterrerà a Copenaghen. Gronchi ripartirà alle 8 di venerdì per giungere a Mosca alle 12 locali, corrispondenti alle 10 italiane. All'aeroporto sarà accolto da Voroscilov e da Kruscev. I primi colloqui si svolgeranno nel pomeriggio e proseguiranno il giorno successivo. La sera del 9, Gronchi, che alloggerà al Cremlino, partirà in treno per Leningrado, ove si tratterrà per tutta la giornata del 10. L'11 sarà di nuovo a Mosca per riprendere i colloqui sospesi il 9 e concluderli il 13 mattina. Egli ripartirà definitivamente da Mosca il giorno 13 alle ore 15.

Le conversazioni fra Gronchi e gli uomini del Cremlino non si svolgeranno secondo un ordine del giorno prestabilito, trattandosi di una visita del Capo dello Stato, ma consentiranno un esame panoramico di tutti i problemi che riguardano l'Italia e l'Unione Sovietica e quelli più generali della distensione. Sul piano dei rapporti tra i due Paesi, la visita di Gronchi dovrebbe segnare la soluzione definitiva delle questioni in sospeso tra Italia e Russia, e cioè, in particolare, il riconoscimento sovietico di avere ottenuto quanto dovuto dall'Italia a titolo di riparazioni per il trattato di pace e conferma della buona volontà sovietica di cooperare per rendere possibile l'accertamento obiettivo della sorte dei dispersi italiani. Sul piano dei rapporti internazionali le conversazioni italo-sovietiche riguarderanno i problemi della coesistenza e della convivenza, del disarmo, della Germania, di Berlino e dell'incontro alla vetta. Si sa già che da parte sovietica si chiederà al Presidente Gronchi che l'Italia rinunci alle basi missilistiche situate nel suo territorio. La risposta sarà negativa, perchè il problema delle basi non può essere discusso sotto il profilo dei rapporti bilaterali italo-sovietici, ma soltanto nel quadro più generale dei rapporti tra Est e Ovest.

Nel corso dei colloqui, Gronchi rivolgerà a Voroscilov, Capo dello Stato sovietico, l'invito a restituire la visita, che, comunque, non potrà avvenire prima del 1961. Nel suo viaggio nell'URSS il Capo dello Stato sarà accompagnato, come è noto, dal Ministro Pella e da funzionari della Presidenza della Repubblica e del Ministero degli Esteri: in tutto una ventina di persone. Come vuole la consuetudine, il Capo dello Stato sarà accompagnato dall'Ambasciatore dell'URSS a Roma Kozirev.

Uno dei problemi che il Capo dello Stato, Donna Carla e il seguito hanno dovuto affrontare in vista del viaggio riguarda il vestiario. Le notizie meteorologiche da Mosca, mentre sino a pochi giorni fa registravano temperature relativamente miti, annunziano per la prossima settimana e per tutta la seconda decade di gennaio un notevole aumento del freddo che può raggiungere punte di meno 15 ed anche di meno 20 sottozero. Il guardaroba della comitiva è stato arricchito di abiti pesanti di lana, guanti felpati e di speciali soprascarpe antineve. La necessità di una adeguata difesa dal freddo sorge soprattutto per le cerimonie di arrivo e di partenza a Mosca e a Leningrado. Per quanto la loro durata sia limitata all'indispensabile in considerazione appunto della stagione, il cerimoniale, lo scambio di saluti richiederanno qualche decina di minuti che gli ospiti dovranno trascorrere all'aperto fermi.

Per domani è previsto l'arrivo a Roma di personale navigante sovietico che assisterà in volo i piloti dell'Alitalia nel viaggio in terra sovietica, ove le segnalazioni da terra sono date in lingua russa. Dopodomani partiranno per l'URSS con il «DC-7C» noleggiato appositamente per trasportare Gronchi, e che farà il viaggio di prova, una trentina di giornalisti italiani inviati dei principali giornali e agenzie. La RAI ha organizzato un servizio registrato di riprese televisive e radiofoniche.

Da Mosca si apprende questa notte, che il Presidente Gronchi potrà ascoltare la Messa durante la sua visita domenicale a Leningrado. Come è noto, il problema era sorto a causa della mancanza a Leningrado di un qualsiasi sacerdote cattolico. Alla soluzione ha contribuito l'Ambasciata americana. Infatti, si recherà appositamente a Leningrado per celebrare la Messa, il sacerdote americano Padre Dion, il quale, a norma di un accordo diplomatico fra gli Stati Uniti e la Unione Sovietica, vive a Mosca per l'assistenza spirituale del personale di religione cattolica dell'Ambasciata americana nell'URSS. Poichè da tempo a Leningrado sono chiuse tutte le chiese cattoliche, per l'occasione ne verrà riaperta una.

In un messaggio inviato al Comitato centrale del PCUS lo on. Togliatti ha affermato che «la rinnovata amicizia con i popoli dell'URSS è un contributo reale che l'Italia democratica può e deve dare alla causa della pace e del progresso nel mondo». In campo politico, oggi è stata al centro della polemica e dei commenti, pochi in verità, dato il Capodanno, la sostituzione di Gaetano Baldacci alla direzione del quotidiano milanese «Il Giorno», che dipende dal Ministero delle Partecipazioni statali. Questa sostituzione sarebbe stata resa possibile in seguito ad un accordo intervenuto tra Segni e Mattei, per cui la maggioranza del pacchetto azionario del «Giorno» sarebbe tornata di proprietà dell'ENI. In cambio Mattei avrebbe preso impegno di nominare un nuovo direttore. La Società editrice del «Giorgno», «Segisa», nel dare stamane sul giornale l'annuncio dell'avvicendamento, ha assicurato «che il giornale seguiterà ad attenersi alla sua caratteristica linea di larga informazione, di franca ed ampia azione critica e di vivo e costante interesse per tutti i problemi della vita e del lavoro del nostro Paese». Baldacci, invece, nel saluto di congedo afferma che egli ha «pagato» per motivi politici che «dirà» tra qualche tempo.

A sostituire Baldacci è stato chiamato Italo Pietra, che avrà come vicedirettore responsabile Angelo Rozzoni.

(Telefoto al «Piccolo»)

Trecentomila persone raccolte nella Times Square di New York salutano il nuovo anno

UN NUOVO CONFLITTO IDEOLOGICO E' SCOPPIATO NEL REGIME GOLLISTA

Pinay si dichiara contrario a instaurare un'economia dirigista

E' soltanto una finzione il franco pesante: una questione di virgole
Convocata per oggi a Parigi la conferenza per la «pace» commerciale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

L'«operazione franco pesante» è cominciata in grande stile stamane: la gente è andata a fare la spesa e ha trovato prezzi come questi: insalata, franchi 2,50 il chilo; carne, franchi 13,25 al chilo, e così via. La cosa ha fatto un poco ridere, perchè in tasca la gente aveva la solita moneta di tanti anni a questa parte ed era quella moneta che spendeva come sempre, senza che l'alto costo della vita avesse mutato di un centesimo in meno dal giorno prima, quando la virgola non era di moda. Anzi, semmai la gente si è resa conto che questo famoso franco pesante confermava certi timori alla vigilia della sua entrata in circolazione: aumentava infatti i prezzi nel settore delle cifre approssimative: così un oggetto che costava 395 vecchi franchi, ora costa 4 franchi, cioè cinque franchi in più. Insomma, i parigini si sono resi conto che il tanto famoso franco pesante non è che una finzione economica: la sua realtà è soltanto un'operazione contabile che consiste nel dire che cento franchi valgono un franco nel 1960. E' tutto. Il regime della quinta Repubblica ha la sua nuova moneta, come conviene a tutti i regimi e a noi italiani il franco pesante non può non far ricordare la famosa lira «a quota 90».

Per ora almeno, i francesi non sono troppo imbarazzati da questa moneta astratta, che si appoggia essenzialmente su una virgola (divisione per cento): come si diceva, le monete restano quelle che erano e si tratta soltanto di questo fatto: che un intero popolo di 45 milioni di abitanti è stato costretto a fare un esercizio aritmetico a memoria, da un giorno all'altro, ogni volta che tira fuori il portamonete. I francesi sono tornati, tutti, alla vigilia di un esame per passare dalla terza alla quarta elementare. Un'economia «nuova» che ha per presupposto una vittoria (tutto il resto è affidato alla psicologia di gente che deve pensare e, possibilmente, credere che i soldi che maneggia oggi sono più importanti di quelli che maneggiava ieri) si presta assai facilmente a esercizi di «grandeur».

Così oggi i francesi si sentono dire che il nuovo franco vale duecento milligrammi d'oro e che perciò il dollaro vale, rispetto al nuovo franco, 4,93 (come se non fosse la stessa cosa di 493 franchi per un dollaro, quotazione che è stata stabilita dopo l'ultima svalutazione francese); che la sterlina ne vale 13,85 e che la lira italiana è equivalente a 0,0078 franchi. Tutti codesti zeri, messi in rilievo con una certa commiserazione per la povera lira, nascondono la realtà che non cambia: per cento lire si prendono 78 franchi. E allora? Allora è bello e utile far credere alla gente che la nuova moneta è più solida di quella delle precedenti repubbliche: e non costa neppure molto, tutta questione di virgole.

La sola incognita è rappresentata dall'immissione delle nuove monete nella circolazione, quelle coniate in nuovi franchi. Esse appariranno il giorno 4: solo da quel momento si vedrà se l'imbarazzo oggi inesistente, si creerà nello spicciolo commercio francese. Il 4 saranno distribuiti il franco (valore, cento franchi) e il centesimo (valore, un franco): se nascerà confusione, come appare probabile, saranno i prezzi ad avvantaggiarsene: e la vita, nonostante la gloriosa virgola, aumenterà ancora un po'.

Con queste monete è assai probabile che dia un addio alla attività governativa il loro creatore: il Ministro delle Finanze Antoine Pinay. Ormai la crisi del Governo, in materia di politica economica, è aperta e, si direbbe, clamorosa: Pinay, forse già domani, andrà da De Gaulle per porgli l'utimatum: o me, e l'economia liberale; o l'economia statalizzata o dirigista, ma con un altro. De Gaulle sceglierà, salvo sorprese, un altro.

Così il 1960 comincia con un nuovo conflitto ideologico nel regime gollista. Non è il primo; è probabile che non sia neppure l'ultimo. Del resto pare che, in materia di contraddizione, o almeno di «dispetti», questo regime sia scaltrito. Basta considerare come è cominciato l'anno e come è finito all'Eliseo: con la visita dello stesso personaggio, Sergio Vinogradov, Ambasciatore di Mosca a Parigi. E' Vinogradov che De Gaulle ha ricevuto alla fine dell'anno per un colloquio di venticinque minuti. Vinogradov era appena tornato da Mosca e aveva portato al Generale i regali di Kruscev: caviale e vodka. La premura nel ricevere l'Ambasciatore qualcuno la spiega con il fatto che, essendo il caviale fresco, era urgente consegnarlo per evitare che andasse a male. Ma qualche altro osservatore più scaltrito ritiene che De Gaulle abbia voluto sottolineare, ricevendo Vinogradov, il suo particolare interesse per la prossima visita di Kruscev a Parigi: la quale cosa gli consentiva di dare anche un piccolo «colpo di spillo» agli alleati occidentale.

I paesi del Patto atlantico, infatti, guardano con una certa ansia all'incontro di marzo fra De Gaulle e Kruscev: esso avviene nella totale confusione creata dal cambiamento della politica internazionale, nel colmo della crisi dell'alleanza, fomentata dallo stesso De Gaulle, e in un periodo di abbastanza evidente disaccordo tra Parigi, Londra e Washington. E Kruscev, si sa, è un buon tattico: un uomo che sa mettere, al momento giusto, nel punto giusto, la zappa che può allargare una fessura non in tempo riparata.

Nel messaggio alle Forze armate francesi in occasione del nuovo anno, il Presidente della Repubblica francese, De Gaulle, ha dichiarato fra l'altro che il ruolo delle tre armi è quello di assicurare, se sarà necessario, la difesa della madrepatria e della comunità il che, ha aggiunto, implica in un'epoca come la nostra, la conoscenza di come si debba agire su scala mondiale». De Gaulle ha aggiunto: «Possano le tre armi compiere in Algeria coraggiosamente e umanamente la loro missione di pacificazione in cui i figli di questa terra dilaniata possano decidere, in tutto libertà, i loro destini».

Un comunicato del Ministero degli Esteri francese annuncia che la riunione prevista dal comunicato dei Capi di Stato e di Governo del 21 dicembre 1959, relativo ai problemi economici, si terrà a Parigi nel pomeriggio del 12 e nella giornata del 13 gennaio. Il Governo francese, prosegue il comunicato, ha diramato a questo scopo degli inviti (a suo nome e a nome dei Governi della Repubblica federale tedesca, del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America) ai paesi e alle organizzazioni che siedono in seno al comitato esecutivo dell'ECE, ai Governi rappresentati in seno al comitato direttivo degli scambi dell'OECE (Belgio, Canadà, Danimarca, Grecia, Italia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera) e alla commissione esecutiva del MEC. Al tempo della conferenza al vertice occidentale, fonti autorizzate avevano affermato che la proposta conferenza potrebbe gettare un ponte tra i «sei» e i «sette». Le stesse fonti avevano aggiunto che tale conferenza darà all'Europa un nuovo avvio nel tentativo di prevenire una lotta sul piano commerciale dopo la rottura, intervenuta un anno fa, dei negoziati in seno all'OECE.

Stelio Tomei

UNA INTERVISTA CON IL PREMIER INGLESE

Cautela di Macmillan sui negoziati Est-Ovest

Presa in esame a Londra l'eventualità di un nuovo invito a Nikita Kruscev a visitare la Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

E' possibile che Kruscev faccia, in un avvenire prossimo, una visita in Inghilterra. Lo ha lasciato capire, in una intervista di Capodanno concessa al «Daily Express», il Primo Ministro Macmillan. «Non sarebbe sorprendente — ha detto — se nella nuova atmosfera internazionale, egli facesse un'altra visita in Inghilterra» (nella prima, avvenuta nel 1956, Kruscev accompagnò Bulganin che era allora il Primo Ministro dell'URSS).

Macmillan ha rifatto la storia del 1959. Ha avvertito il pericolo che venga ricordato come un anno di concessioni non sagge, di una politica di «appeasement» verso i sovietici, e che a lui tocchi la fama di un nuovo Neville Chamberlain. «Ma, ha affermato a questo proposito il Primo Ministro, quando una crisi incombe bisogna decidere tra l'agire e la spaventosa pazzia di non fare nulla. Un anno fa, ha rammentato Macmillan, ero terribilmente preoccupato. Kruscev aveva presentato il suo ultimatum per Berlino e c'era il pericolo che il mondo andasse incontro ad una seria crisi. Ricordo molto bene, ha proseguito, il giorno di Natale del '58. Ero al centro di una riunione di famiglia, nella mia casa, una riunione tipica di ogni famiglia inglese: ed io pensavo che bisognava fare qualcosa». Il capo del Governo britannico ha riferito al giornalista che lo intervistava che egli, in quel momento si rendeva perfettamente conto della posizione della Granbretagna, non più il grande e forte paese di una volta: tuttavia, era sempre un paese che doveva rispettare la sua grande tradizione. «Ed io pensai, ha continuato Macmillan, mi inviterò a Mosca da solo».

Il Primo Ministro è convinto che il suo viaggio nell'URSS sia stato di grande utilità. Egli, avverte, non andò dai russi a tender loro la mano. «Volevo semplicemente, ha detto, avere contatti personali». L'incontro con Kruscev sembra aver insegnato a Macmillan molte cose sulla reale personalità del capo sovietico, sulle sue idee e sui suoi programmi. Durante uno dei colloqui a Mosca, ad un certo punto, l'uomo politico inglese espresse l'opinione che la profezia di Marx, secondo cui un conflitto tra comunismo e capitalismo era inevitabile, è ormai superata dalla novità rappresentata dall'era atomica. E Kruscev si disse d'accordo.

Macmillan ritiene che Kruscev, dopo tutto, quando si siede al tavolino per la riunione dei suoi Ministri, debba affrontare gli stessi problemi che affronta il Primo Ministro britannico: il Ministro delle Finanze dice una cosa, i Ministri delle Forze armate ne dicono altre. «In generale, ha affermato Macmillan, si fanno probabilmente pressioni su Kruscev perchè riduca le spese degli armamenti».

Macmillan è sicuro che i russi desiderino stare meglio e divertirsi. Le cose nell'URSS vanno così bene, a giudizio del Primo Ministro britannico, che se i capi comunisti — e lui, a Mosca lo disse — tenessero libere elezioni, le vincerebbero. Occupandosi del futuro negoziato tra Est e Ovest, Macmillan è stato cauto.

A suo avviso si tratterà di un'azione prolungata nel tempo. La prima conferenza al vertice potrà durare otto giorni e Macmillan non si attende che possa risolvere tutti i problemi. Egli vorrebbe che gli incontri al vertice si tenessero regolarmente ogni otto o nove mesi. Macmillan pensa che nel 1960 potranno realizzarsi progressi nel campo del disarmo e delle esperienze atomiche. Si potrà arrivare ad un qualche accordo sul bando delle esperienze atomiche e fare qualche passo avanti nella riduzione degli armamenti.

«Se noi riusciremo a ridurre gli armamenti con adatti controlli e ispezioni, ha esclamato Macmillan, guardando ad un futuro più lontano, io dico, per quanto riguarda il campo economico: che il migliore vinca, che ci sia una competizione libera tra Oriente e Occidente». Durante l'intervista, il Primo Ministro ha rivolto un tributo a Winston Churchill, da lui definito un uomo che, nello stesso tempo «è un sognatore, un artista, un filosofo ed un uomo di Stato». E' stato Churchill, secondo Macmillan, a indicare per primo la politica che egli segue, nei riguardi dell'Unione Sovietica. Churchill ha veduto sempre con 10 o 15 anni di anticipo sul suo tempo. Macmillan ha raccontato di avere fatto visita all'ex Primo Ministro pochi giorni fa e di avergli detto: «Io eseguo soltanto i vostri desideri».

Fonti vicine al Governo inglese hanno aggiunto che la visita di Kruscev a Londra potrebbe avere luogo dopo il successivo viaggio del Presidente Eisenhower in Russia in programma nel prossimo giugno. D'altra parte alcuni portavoce dell'ufficio di Macmillan al n. 10 di Downing Street, e del Foreign Office, hanno dichiarato che a Kruscev, per il momento, non è stato inviato alcun invito ufficiale. I portavoce non sono stati in grado di dire se tale possibilità sia stata discussa con l'URSS tramite i normali canali diplomatici.

Macmillan partirà per il viaggio in Africa martedì prossimo. Sarà ricevuto in udienza dalla Regina Elisabetta domenica prossima nella residenza di campagna di Sandringham.

Ferruccio Troiani

La situazione

Un anno intenso di viaggi, di contatti, di conferenze ad alto livello, tutti destinati ad una migliore comprensione tra i popoli, è quello che si è aperto ieri. Spetterà al Presidente della Repubblica italiana a dare il via ai viaggi diplomatici del 1960 con la sua prossima visita in Russia. Il 19 gennaio, poi, Adenauer verrà a Roma; in febbraio Eisenhower si recherà in Brasile, e poi il 16 maggio verrà a Parigi per la conferenza al vertice; in giugno il Presidente americano restituirà a Mosca la visita fattagli l'anno scorso da Kruscev. Questi, a sua volta — è stato annunciato ieri — probabilmente tornerà a Londra entro l'anno e progetta di incontrarsi con Nehru a Nuova Delhi.

Questo vasto programma di incontri è il sintomo più evidente dell'arrivo alla distensione tra Est e Ovest iniziatasi nel corso del 1959 e che a maggio avrà la sua prima tappa importantissima con la «sommità». Non ci si può aspettare molto da questa conferenza ma, come ha detto Macmillan nel suo messaggio agli inglesi, essa dovrebbe gettare i primi semi della coesistenza e della convivenza. Macmillan è ottimista per quello che riguarda il disarmo, in quanto l'eguale potenza di armamenti atomici tra Est e Ovest ciò che egli ha definito l'equilibrio della paura, permetterà di giungere a soluzioni soddisfacenti per una riduzione degli armamenti.

Nel Camerun, da oggi divenuto Stato indipendente, la calma è stata completamente ristabilita dopo gli incidenti che hanno insanguinato la vigilia dell'indipendenza. Ma il fuoco cova sotto la cenere e sono state annullate tutte le solenni cerimonie predisposte per solennizzare l'avvenimento. Nel Laos, il Re ha chiesto a tre alti ufficiali di garantire e di mantenere l'ordine e la sicurezza nel Paese travagliato dalla crisi di Governo iniziatasi mercoledì con le dimissioni del Primo Ministro. Mosca continua ad accusare i cinesi nazionalisti di avere scientemente attaccato la nave sovietica nelle acque di Formosa alcuni giorni or sono.

Probabilmente il 24 gennaio, il Ministro della Economia della Germania federale Erhard si recherà al Cairo, dove avrà colloqui in merito alla offerta di Bonn di partecipare alla costruzione del secondo stadio di lavori per la costruzione della diga di Assuan e per una maggiore collaborazione economica.

L'attività politica e governativa in Italia è completamente ferma. Essa riprenderà in pieno lunedì, dando il via ad un mese particolarmente denso di attività sia nel campo dei partiti che del Governo.

IL PRESIDENTE AMERICANO SI RIMETTE NUOVAMENTE IN VIAGGIO

Eisenhower sarà in Brasile nel prossimo mese di febbraio

Gli Stati Uniti contano attualmente 180 milioni di abitanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Il Presidente della Repubblica brasiliana, Juscelino Kubitschek, ha annunciato la scorsa notte in un discorso, letto in sua vece dal Ministro della Giustizia alla televisione: «Ho il piacere di annunciare che il Presidente Eisenhower visiterà nel prossimo febbraio il Brasile». Il discorso è stato letto dal Ministro della Giustizia, Armando Falcao, poichè il Presidente stesso era indisposto.

New York, che aveva avuto un Natale di neve, ha salutato invece l'alba dell'anno nuovo ammantata da un sole splendido che ha accorciato il sonno diurno delle migliaia e migliaia di persone che hanno celebrato gioiosamente la notte. Chi ha lavorato intensamente fino alle quattro del mattino è stato il Sindaco Robert Wagner impegnato ad arbitrare una vertenza fra i trasporti municipali e quelli pubblici in appalto a società private e i sindacati dei lavoratori che avevano minacciato di paralizzare la metropoli allo scoccare dell'anno nuovo. Il bilancio della metropoli ha dovuto accollarsi una passività di 35 milioni di dollari per aumentare i salari da diciotto a venticinque centesimi all'ora e evitare aumenti nelle tariffe dei trasporti pubblici.

A Washington il Ministro del commercio ha ammonito tanto l'industria che i sindacati contro vertenze e scioperi senza i quali, egli dice, la produzione degli Stati Uniti nel 1960 dovrebbe raggiungere il valore di cinquecento miliardi di dollari, una media equivalente ad un milione e 800 mila lire all'anno per ogni abitante. Se si addivenisse davvero a ridurre almeno parzialmente le spese militari, l'influenza di un piano per l'economia mondiale potrebbe avere conseguenze fantastiche. A Washington stasera si dice che la pietra di paragone del successo o dello insuccesso nei negoziati diplomatici personali e collettivi del 1960 si avrà presto a Ginevra, quando si riprenderà la discussione sull'abolizione degli esperimenti nucleari. Un progetto presentato da Eisenhower in aprile sta venendo rielaborato: si tratta di procedere per gradi, cominciando dagli esperimenti subacquei e atmosferici e in un secondo tempo passando a discutere l'abolizione di quelli sotterranei che presentano difficoltà maggiori di rilevamento.

Il censimento del 1960 troverà nei 50 Stati degli Stati Uniti 180 milioni di abitanti, quasi 30 milioni più che nel 1950. Questo è l'incremento maggiore che si sia avuto nella storia americana, anche nel periodo dei grandi flussi immigratori. Di questi abitanti, 89 milioni sono maschi, 91 milioni femmine; 160 milioni sono bianchi, 20 milioni negri e di altre razze. Gli tSati Uniti sono ancora una nazione di giovani: l'età media è di 29 anni e mezzo. Le persone in età lavorati- razze. Gli Stati Uniti sono aumentate solo del 10 per cento. Eppure questa quota della popolazione nonostante sia decrescente mantiene giovani e vecchi con una settimana lavorativa sempre più corta e con un tenore di vita sempre più alto.

48 milioni di persone vanno a scuola, 68 milioni lavorano, tre milioni e mezzo sono disoccupati. 85 milioni di americani sono sposati, quasi 3 milioni sono divorziati. Gli scapoli sono 15 milioni, le nubili 12 milioni, 126 milioni vivono nelle città e solo 54 milioni nelle campagne.

Vice

L'incidente in Corea

La versione sovietica dell'attacco alla «Ungo»

Mosca, 1

L'organo ufficiale della Marina sovietica «Flotta Sovietica» sostiene oggi che l'attacco compiuto da un'unità della Marina da guerra sudcoreana il 28 dicembre scorso contro la nave idrografica sovietica «Ungo» è stato effettuato con la piena conoscenza dell'identità della nave russa e della pacifica missione di quest'ultima.

«Flotta Sovietica» fornisce la seguente versione dell'incidente: l'unità sudcoreana, un cacciasommergibile recante sulla prua la cifra 205 ha dato un primo avvertimento, nella oscurità, con un razzo di segnalazione e quindi con una raffica di proiettili traccianti. La «205» si è successivamente avvicinata alla nave russa compiendo alcuni giri attorno ad essa poi si è allontanata, per ritornare quasi immediatamente e aprire il fuoco contro la «Ungo».

I colpi esplosi dall'unità coreana hanno provocato la morte di un marinaio russo, il ferimento di altri cinque, la distruzione della bussola e di un'antenna e il danneggiamento dello scafo e di alcune imbarcazioni di salvataggio. La «205» si è quindi allontanata una seconda volta ma è nuovamente ritornata vicino alla «Ungo» attaccandola ancora. In questo momento, aggiunge «Flotta Sovietica» il comandante della nave idrografica russa ha ordinato che i riflettori della «Ungo» venissero proiettati sulla bandiera russa.

Il giornale sostiene che a un dato momento la «205» si è avvicinata alla «Ungo» a tal punto che i marinai sovietici hanno potuto chiaramente udire «le grida di minaccia lanciate dall'equipaggio sudcoreano».

Le elezioni nel Laos si svolgeranno in aprile

Vientiane, 1

Il Re del Laos ha chiesto a tre generali dell'Esercito «di garantire e di mantenere l'ordine e la sicurezza nel regno» in seguito alle dimissioni del Governo presieduto dal Primo Ministro Phoui Sananikone. Un comunicato dell'Esercito afferma che i generali «hanno rinnovato le loro assicurazioni di indefettibile devozione al Re».

I tre alti ufficiali sono il tenente generale Southone Pathammavong, comandante supremo delle Forze armate, il brigadiere generale Ouan Ratikoun, capo di stato maggiore e il brigadiere generale Phoumi Nosavan, ispettore delle Forze armate. Le elezioni nel Laos, teatro da qualche tempo di crisi e disordini, devono avere luogo alla fine di aprile.

Una nota di Pechino al Governo indiano

Nuova Delhi, 1

Si apprende da fonte ufficiale che è pervenuta oggi al Governo indiano una nota particolareggiata della Cina popolare, relativa alle rivendicazioni cinesi su alcune zone alla frontiera tra i due Paesi.

179 RIBELLI ALGERINI messi fuori combattimento

Algeri, 1

Centosettantanove ribelli sono stati messi fuori combattimento in Algeria nel corso delle ultime quarantotto ore. Sessantacinque di essi sono stati fatti prigionieri.

GLI ECCESSI DELLA PROPAGANDA PER L'ALTO ADIGE

«Ultimatum» all'Italia nella stampa austriaca

Inopportuno richiamo alla ribellione di Andrea Hofer

Vienna, 1

In occasione del Capodanno, il Sottosegretario Gschnitzer ha dichiarato oggi che il «Tirolo del Sud» rimane il principale problema della sua attività di Governo, anche dopo la costituzione di un Ministero degli Esteri indipendente che pure gli ha consentito di allargare il suo campo di attività: il problema del «Tirolo del Sud» infatti — egli ha detto — sarà sempre in prima linea per la sua importanza, per la sua urgenza e perchè ad esso partecipa tutto il popolo.

L'editoriale della «Neue Tageszeitung» scrive oggi: «il Tirolo del Sud non può aspettare più a lungo. Le trattative con l'Italia, causa il temporeggiamento di Roma, si sono arenate. I tirolesi al di là del Brennero hanno preso la loro decisione già alcune settimane fa: essi hanno posto un termine fino alla primavera 1960 al Governo italiano per attuare, secondo la lettera e lo spirito, lo accordo di Parigi, il che può significare soltanto la concessione della piena autonomia alla provincia di Bolzano; altrimenti i sudtirolesi chiederanno davanti al mondo quel diritto che è stato loro negato dal 1919, ossia il diritto di autodecisione. Questa volontà dei sudtirolesi è impegnativa anche per l'Austria: pertanto nel 1960, nel settore circoscritto dalla responsabilità non vi sarà più posto per mosse speciali da parte di uomini politici ambiziosi nella loro nuova carica».

L'editoriale della ufficiosa «Wiener Zeitung», passando in rassegna la situazione internazionale alla fine d'anno, rileva che «il Tirolo del Sud rimane sempre nel cuore di tutti gli austriaci. Purtroppo, nel 1959 non sono stati realizzati i desideri che si nutrivano, anzi vari avvenimenti hanno inasprito il problema: divieti di ingresso per uomini politici in Italia, attacchi contro l'Istituto di cultura austriaco a Roma e al Consolato austriaco di Trieste, dimostrazioni antiaustriache in varie città italiane, senza tener conto delle giornaliere ingerenze nei logici diritti delle popolazioni sudtirolesi. Mentre gli uomini politici austriaci hanno in forma obiettiva portato in discussione il problema del Tirolo del Sud davanti a fori internazionali, come l'Assemblea generale dell'ONU ed il Consiglio europeo, le diffidenti autorità italiane hanno visto minacciosi pericoli nei pompieri e nelle società corali sudtirolesi e la stampa italiana ha espresso il timore che nel Tirolo del Sud si possa arrivare ad una aperta ribellione come a Cipro od in Algeria.

«Noi non vogliamo ancora approfondire le già esistenti divergenze — prosegue il giornale — ma esprimere la speranza che dopo il superamento dello sciovinismo italiano, si possa procedere con obiettivo lavoro, sia davanti all'ONU, alla Corte di Giustizia del l'Aja sia in trattative bilaterali italo-austriache, alla soluzione di questo problema. Ma a tale riguardo bisogna far rilevare che in un'epoca nella quale i congolesi e gli abitanti della Nigeria ottengono l'indipendenza, non si può rigettare la richiesta dei sudtirolesi di avere una vera autonomia. Il ricordo della eroica lotta dei tirolesi contro il dominio straniero che nel 1959 ha il suo 150.o anniversario dovrà rafforzare ancor più tale richiesta» — conclude la «Wiener Zeitung».

Lettera allarmistica a Buckingham Palace

Londra, 1

«Attenzione, la Regina riceverà una bomba in un pacco di Natale»: così appariva scritto in una lettera anonima indirizzata prima di Natale a Palazzo Buckingham. Una sorveglianza speciale è stata pertanto esercitata su tutti i doni pervenuti al Palazzo nel corso delle feste. Non essendo stato scoperto niente di sospetto un portavoce ufficiale ha dichiarato oggi che si è trattato senza dubbio del gesto di uno squilibrato.

COMPLETO FALLIMENTO DELL'«OPERAZIONE ANTIBOTTO» NELLA CAPITALE

TRA EPISODI LIETI E TRISTI IL RUMOROSO CAPODANNO ROMANO

L'augurio del Pontefice ai fedeli - Originali modi di salutare l'anno nuovo
Un uomo perde la vita saltando in aria con la sua mercanzia abusiva di petardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Le ore notturne, già prima della mezzanotte, erano state un'esplosione sola. Lo spettacolo, visto dal Gianicolo o dal Montemario o dalla terrazza del Pincio, era stupefacente. Miriadi di razzi, sibilanti piogge di faville, girandole che s'aprivano a variopinti ombrelli. E scoppi e spari e luci improvvise e accecanti. Un rumore assordante si levava verso il cielo limpido, carico di stelle. E l'alba s'è affacciata su uno spesso strato di cocci e di roba inutile fracassata, buttata giù dalle finestre nell'impeto frenetico di quella pazzesca esplosione di gioia.

Dicono, un capodanno tra i più rumorosi e festosi. Ancora una volta la famosa «operazione antibotto» non ha raggiunto lo scopo e forse non è riuscita nemmeno a contenere il ripetersi di questa che è una tradizione le cui radici affondano nei secoli. Sicchè, come ogni anno, le prime ore del 1960 hanno dovuto registrare anche le prime vittime. Ai posti di pronto soccorso, in stato di emergenza, sono affluiti in meno di tre ore più di cento feriti. E un uomo ha perduto la vita dilaniato dalla esplosione dei petardi che portava indosso per venderli, vittima, in fondo, della miseria. Era un operaio, Mario Riccio. Da poco aveva ripreso a lavorare dopo un lungo periodo di disoccupazione. E voleva, in qualche modo, arrotondare il salario. Voleva mettere in piedi qualche lira in più per festeggiare anche lui, degnamente, l'anno nuovo che gli portasse la fortuna che i precedenti gli avevan negato. E così aveva fabbricato alla bell'e meglio un sacco di petardi, decine e decine di cartoccetti di carta colorata pieni di polvere nera, zolfo, clorato di potassio e un sassolino, che doveva servire da percussore. Aveva detto alla moglie in apprensione: «Non devi mica preoccuparti, non c'è nessun rischio. Ci tirerò su un bel gruzzolo».

Era uscito a tarda sera e si era messo all'angolo d'una piazza, vicino a casa, a vendere i suoi cartoccetti colorati. Gli affari andavano bene. Poi, di lontano, vide un agente, Mario Riccio si spaventò. Pensò che avrebbe potuto arrestarlo. Fece qualche passo ed ebbe l'impressione che l'agente lo seguisse. Allora cominciò a correre. Attraversò la strada senza badare che proprio in quel momento due macchine stavano passando incrociandosi. Le auto si arrestarono con uno stridio di freni. L'uomo che si credeva inseguito, temette di finire sotto le ruote. Forse inciampò. Forse perse l'equilibrio. Cadde in avanti. E contemporaneamente un bagliore accecante illuminò la scena, accompagnandosi ad una raffica di secche, violente esplosioni. I numerosi passanti fuggirono terrorizzati. Le auto furono investite dallo scoppio e ne rimasero danneggiate. Il traffico fu interrotto. Al centro della scena, quando il fumo delle esplosioni cominciò a levarsi, apparve, fra le due macchine ferme, il corpo dilaniato dell'operaio. Stringeva ancora nella mano destra il manico della borsa nella quale teneva i suoi cartoccetti colorati. Era morto sul colpo, crivellato da decine e decine di sassolini, straziato dalle esplosioni. La moglie, che era uscita a comperar la cena insieme con i tre bambini, era anche lei tra la folla al momento delle esplosioni. Aveva avuto un tragico presentimento. E fendendo la calca, urlando fra coloro che fuggivano, corse verso il punto dal quale si stava levando una nube di fumo violaceo. Si trovò di fronte al cadavere del marito. Si gettò piangendo disperatamente sul povero corpo dilaniato.

Dei feriti, poco da dire. I soliti incidenti. Gente colpita da roba buttata dalle finestre (stamane per la strada si sono trovate perfino vecchie poltrone, pezzi di tavola di marmo, reti sfondate...), gente ustionata dallo scoppio anticipato di petardi.

C'è poi chi ha finito la festa in guardina. E anche questo rientra nell'ordine normale delle cose. Un brindisi poco gradito, quattro strilli, una parola male interpretata e giù botte da orbi. E' capitato ad una comitiva di una ventina di persone, amici e amiche in abito da sera. Tutti radunati a festeggiare l'anno nuovo in casa di un amico comune. A un certo punto, quando l'euforia era al colmo, due fratelli, Mario e Marcello Moretti se la sono presa con il padrone di casa, Renzo Di Fausto per le frasi che aveva pronunciato durante un brindisi, che ritenevano troppo azzardate. Pretendevano che il padrone di casa ritirasse quel che aveva detto. E insistevano con la monotonia di chi ha bevuto più del necessario. Ma con la stessa cocciutaggine insisteva il Di Fausto nel negare l'intenzione offensiva delle sue parole e quindi nel rifiutare la ritrattazione e le scuse. Gli ospiti si sono divisi in due schiere. In breve si sono scagliati gli uni contro gli altri a pugni a calci e bottigliate. La baraonda è stata tale che gli altri abitanti dello stesso stabile se ne sono allarmati al punto di richiedere l'intervento della polizia. Gli agenti hanno dovuto faticare non poco per dividere i rissanti.

Registreremo ancora tra i «fatti» del primo giorno dell'anno, l'arresto del mancato omicida di Bressanone. Riccardo Benito Insam di 24 anni aveva aggredito a scopo di rapina la sera di Santo Stefano la perpetua della canonica di Selva di Val Gardena. Con i denari rubati (circa 250 mila lire) aveva fatto baldoria per tre giorni a Bolzano, poi era venuto a Roma per passarvi allegramente il capodanno mentre Anna Senoner, la vecchia perpetua, si dibatte ancora tra la vita e la morte. Lo hanno arrestato in una via del centro, quando, verso le quattro di stamane, usciva da un locale notturno. Aveva in tasca soltanto 35 lire e dentro una scarpa un ritaglio di giornale che parlava di lui. Ha confessato. Arresti (tre pregiudicati sono caduti nella rete della polizia nella notte di capodanno), furti, incidenti stradali sono gli altri episodi di «nera». Come tutte le notti dell'anno, del resto.

Ed eccoci alle notizie liete. E' di rito ricordare, ad ogni primo gennaio, coloro che sono venuti alla luce tra brindisi e scoppi di petardi. Il primo nato del 1960 è una bimbetta. Si chiama Daniela Pesciarelli. La mamma ha detto sorridendo fra lacrime di gioia: «Spero che questa felicità duri per tutta la vita». Quattro minuti più tardi nasceva una seconda bambina, Antonietta Del Pillo.

Le due bambine che si sono rincorse sulle soglie del 1960 hanno avuto un concorrente in un maschietto, Gustavo De Angelis che è venuto al mondo a mezzanotte e cinque minuti. Non è mancato chi ha voluto festeggiare il nuovo anno in maniera fuor del comune. Era tradizione da alcuni anni che all'affacciarsi del nuovo anno Rig De Sonnay, l'anziano fotografo belga conosciuto col nomignolo di «Mister Ok» si tuffasse nelle gelide acque del Tevere e dopo il tuffo magistrale facesse una breve nuotata. Quest'anno, «Mister Ok», non ce l'ha fatta. Non si sentiva troppo bene ed ha rimandato il suo exploit alla Epifania. In sua vece si è tuffato il signor Fernando Pignatelli di 40 anni. Egli che lavora nel cinema facendo la controfigura di Renato Rascel ed altri attori, si è gettato in acqua dall'alto di ponte Sant'Angelo, vestito di un dignitoso frak e con tanto di cilindro in testa.

Ma in maniera davvero eccezionale ha voluto celebrare il Capodanno una comitiva di ottanta turisti francesi che ha noleggiato un quadrimotore ed è partita da Parigi in tempo per trovarsi alla mezzanotte in volo su Ginevra ad un'altezza di undicimila metri. Quindi l'aereo dell'allegra comitiva — ciascuno dei cui componenti della quale aveva pagato novantamila franchi — ha puntato su Roma dove è giunto nelle prime ore dell'anno nuovo. I gitanti hanno coronato la loro originale escursione in un locale notturno della Capitale, e sono ripartiti nel pomeriggio alla volta della Francia.

Le Olimpiadi hanno avuto la loro parte, naturalmente. Se ne sono ricordati gli amanti dello sci i quali partiti in numerose comitive sono andati a trascorrere il Capodanno sulla neve del Terminillo, la montagna di Roma. Per festeggiare con il 1960 l'anno che vedrà le Olimpiadi in Italia, hanno organizzato una magnifica fiaccolata notturna, che si è snodata dai duemila metri del Cono terminillese fino a Pian delle Valli. Gli sciatori recavano alte fiaccole bianche, rosse e verdi con le quali hanno segnato sulla neve il tricolore. La manifestazione voleva essere appunto di auspicio e di augurio per l'anno delle Olimpiadi.

R. R.

Il «buon anno» del Papa a ventimila persone

Città del Vaticano, 1

«Buon anno» ha augurato il Papa a circa 20 mila fedeli italiani e stranieri convenuti alle 12 in Piazza San Pietro.

Il Papa aveva in precedenza ricevuto il Sindaco Cioccetti ed i membri della Giunta comunale i quali, secondo la tradizione, hanno per primi presentato al Pontefice gli auguri per il nuovo anno, a nome dell'amministrazione capitolina e della cittadinanza romana. Dapprima Giovanni XXIII ha ricevuto nella sua biblioteca il Sindaco Cioccetti il quale, nel corso del colloquio privato durato circa 10 minuti, ha presentato al Papa il testo della sua conferenza stampa tenuta due giorni or sono sull'attività svolta dall'amministrazione capitolina in questi due anni del suo mandato. Successivamente sono stati introdotti nella sala gli altri membri della Giunta ed alcuni alti funzionari tra cui il segretario generale Di Perri, il capo del cerimoniale Ministro Silenzi, il capo di gabinetto prof. Spampinato, ed il segretario particolare dott. Melino. Giovanni XXIII ha rivolto ai presenti un breve discorso riconfermando la sua predilezione per Roma e formulando voti per una sempre maggiore prosperità della città.

L'AGIP IN ETIOPIA con una vasta attrezzatura

Addis Abeba, 1

Dopo 18 anni di assenza, dovuta alle conseguenze della guerra, l'Agip è ritornata in Etiopia con una organizzazione che copre l'intero territorio dell'impero di una rete di distributori, stazioni di servizio e «motel».

Per sopperire alle esigenze degli autotrasportatori, la Compagnia petrolifera italiana ha impiantato, fra l'altro, due «motel» lungo la direttrice della infuocata Dancalia, a cavallo dei 500 chilometri di deserto lavico che dividono l'altipiano dal porto di Assab, nel Mar Rosso. In una località intermedia, Tenda-O, che registra le temperature fra le più alte del mondo con punte di 55 gradi, è sorto un distributore Agip con bar e ristorante.

Stazioni di servizio e distributori sono stati impiantati in 28 località dell'interno dell'Etiopia e altre sono in progettazione, da realizzare di pari passo col programma in pieno sviluppo di costruzioni stradali. Il grandioso deposito costiero di Massaua, costruito nel 1936 con la capacità di 38 mila metri cubi, è stato ripristinato e rinnovato, ed altri due, di minore capienza, sono sorti nei centri di Asmara e di Addis Abeba.

Secondo i progetti elaborati negli uffici direzionali della capitale etiopica, entro il 1962 l'Agip dovrà essere presente con le sue attività in 55 località, assumendo un ruolo di preminenza sulle altre ditte concorrenti.

ORRENDO CRIMINE DI UN PAZZO IN FRIULI

UCCIDE LA VECCHIA MADRE E ALL'ALBA SI GETTA SOTTO IL TRENO

Dopo il delitto il folle matricida si era coricato ed aveva puntato la sveglia all'ora del passaggio del treno - Molti interrogativi nella tragedia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 1

La lieta atmosfera che ha caratterizzato l'inizio del nuovo anno in Friuli, è stata turbata da un'allucinante vicenda di sangue scoppiata la notte di San Silvestro ad Artegna, un paesotto ai piedi delle Prealpi Carniche, ad una ventina di chilometri da Udine. Il commerciante in bestiame Sebastiano Traunero, di 36 anni, ha ucciso, in preda alla pazzia, la propria madre, Anna Duria, di 65 anni e si è tolto la vita gettandosi sotto il treno della linea Venezia-Tarvisio. La Duria viveva col marito Antonio Traunero in una modesta casetta di una proprietà spolpata dal dissesto finanziario del figlio Sebastiano, che con la moglie Gemma Del Monte e i tre figli, Walter di 14 anni, Pierantonio di 11 e Lionello di 6, abitava alcune stanzette nello stesso cortile, ma non insieme ai genitori. Veramente in questi ultimi tempi il Sebastiano, a causa di dissapori con la consorte, aveva occupato una stanzetta vicina a quella della madre, per cui si può dire che conducesse in un certo senso una vita separata, indipendente.

Il delitto va ascritto senz'altro ad un accesso di pazzia: già nel 1957 dopo tanti affari andati male, Sebastiano Traunero era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico. Anna Duria era una donna dimessa e tutta dedita al figlio, che con grandi sacrifici aveva cercato di aiutare, tentando nel contempo di essere di consolazione al marito, affetto da malattia agli occhi, per cui è quasi completamente cieco.

Quale sia stato l'«iter» del delitto non è possibile sapere. Sebastiano Traunero — è questa la ricostruzione più verosimile — la sera di San Silvestro deve essere entrato in cucina ove la madre stava lavorando ad una macchina da cucire azionata a mano. Sotto il tavolino si sono trovati poi gli zoccoli della sventurata, il cui corpo invece è stato ritrovato un metro o due più in là all'ingresso di un bugigattolo comunicante con la cucina. C'è stata tra madre e figlio una discussione? Non si sa. Il Sebastiano era uomo molto robusto, la cui forza impressionava un po' il paese. Preso poi dalla pazzia, deve aver vibrato un colpo tremento. Con che cosa? E' stato accertato che egli si è servito d'un corpo contundente largo due o tre centimetri, ma non si è potuto sapere di quale natura fosse: la Duria presentava uno spacco alla volta cranica largo appunto tre centimetri. Non si può pensare ad un pugno nè che la mortale ferita sia conseguente a caduta. Sta di fatto che il «ferro» non è stato rinvenuto; nella cucina c'erano diversi arnesi, fra cui una grossa mannaia, ma essi non presentavano tracce di sangue ed erano diligentemente riposti.

Colpita la madre, il Sebastiano deve averla trascinata fino all'ingresso del bugigattolo per poi richiudere la porta e andarsene a dormire. Lo strano è che il matricida abbia portato in camera la sveglia: deve averla caricata per «una certa ora» e quindi si è coricato. Il Traunero era stati visto l'ultimo giorno dell'anno in numerose osterie ed era rincasato a notte tarda, dove ha compiuto il suo orrendo delitto.

Dopo un paio d'ore di sonno, alle 5, si è alzato, ha messo sulle spalle un mantello ed in pantofole si è diretto verso la ferrovia. Nessuno, comunque, lo ha sentito nè visto, neppure i cugini che abitano dall'altra parte del cortile. Ormai in quella mente sconvolta la determinazione era stata presa ed in un breve intervallo di lucidità deve aver pensato al suo tremendo gesto di matricida.

Preoccupazione del Sebastiano era stata quella di prendere con sè la sveglia: forse gli è servita per dargli un'indicazione sull'ora del passaggio del treno. Difatti, accanto al binario dove è stato trovato il cadavere, si è rinvenuta la sveglia. Il treno proveniente da Tarvisio e in partenza da Artegna lo ha maciullato esattamente alle 5.57 di stamattina: il Traunero vi si è gettato sotto ad un centinaio di metri prima della stazione.

Alle 9 di stamattina il cognato dell'omicida, Enrico Menis, si è portato alla casa dei suoceri per augurar loro un buon Capodanno: ha trovato le porte chiuse ed ha sbirciato attraverso i vetri, scorgendo inorridito il cadavere della suocera a terra immersa in una pozza di sangue.

Dopo il sopraluogo effettuato dalle autorità le due salme, sono state composte e trasportate nella cella mortuaria del cimitero di Artegna.

I. B.

Capodanno sfortunato per una banda di giovani ladri

Milano, 1

Un gruppetto di sette persone, giovani ladri e compiacenti ricettatrici e favoreggiatrici, che si ripromettevano di trascorrere la festa di Capodanno in allegria, hanno dovuto accontentarsi di brindare all'anno nuovo con la brocca della acqua, nelle celle del carcere di S. Vittore.

La banda, fra i cui componenti figurano alcuni pregiudicati, nonostante la loro giovane età, era specializzata in furti di valigie sui treni e sulle automobili in sosta presso la stazione centrale; un appostamento predisposto presso il loro abituale luogo di «convegno» ha condotto all'arresto di Luigi Gerosa da Urgnano (Bergamo), considerato il capobanda, Francesco Della Rovere da Catanzaro, Mario Sanaldi da Novara, tutti e tre di 19 anni componenti il terzetto «operante», e di Luigia Sogne, di 36 anni, da Belluno, Maria Bortolotti, di 30 anni, da S. Benedetto Po, Giulia Fiorentini, di 67 anni, di Milano, e Leonardo Zaccagnoni, di 19 anni, da Potenza, che prestavano la loro collaborazione come favoreggiatori e ricettatori.

I tre giovani ladri avevano in progetto anche l'assalto a una oreficeria di Urgnano. Per realizzare l'impresa avevano già acquistato una pistola scacciacani, ma il colpo è andato a vuoto per l'imprevista trasferta di «S. Silvestro» al carcere di S. Vittore.

Nuova moneta in Cile

Santiago del Cile, 1

Da oggi il Cile ha una nuova unità monetaria: si tratta dello scudo che vale mille dei vecchi pesos.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, nuvoloso o localmente molto nuvoloso. Nevicate sull'arco alpino. Nebbie estese e persistenti in Val Padana. Sulle regioni tirreniche nuvolosità variabile con qualche pioggia, ma con tendenza a rasserenamento. Regioni adriatiche, nuvoloso con piogge locali. Nebbie al mattino e alla sera lungo i litorali. Temperatura stazionaria. Ovunque venti deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 3; Verona —3, 2; Trieste 3, 7; Venezia 2, 6; Milano —2, 7; Torino —3, 8; Genova 9, 12; Bologna —2, 8; Firenze 1, 5; Pisa 1, 8; Ancona 5, 9; Perugia 4, 9; Pescara 0, 11; L'Aquila —2, 8; Roma 3, 13; Campobasso 1, 14; Bari 5, 17; Napoli 1, 15; Potenza 3, 11; Reggio C. 11, 16; Messina 11, 15; Palermo 9, 16; Catania 2, 19; Alghero 7, 14; Cagliari 4, 15.

GRAVI DISGRAZIE NELLA FRAGOROSA VEGLIA PARTENOPEA

Quasi una «notte di sangue» per lo scoppio di petardi a Napoli

Un uomo colpito da una bomba-carta è deceduto fra atroci sofferenze Ragazzo in fin di vita - Una decina di feriti gravi e altri trenta leggeri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 1

Capodanno, purtroppo, non ha portato soltanto grande gioia, ma anche dolore e morte. Le conseguenze delle sparatorie di fine d'anno a Napoli sono state abbastanza gravi: un uomo è morto, un altro è moribondo, una decina di feriti versano in preoccupanti condizioni, oltre trenta i feriti leggeri. La vittima del mortale incidente è Giuseppe Ferlotti, di 33 anni, il quale è stato rinvenuto esanime a terra in via Roma da un appuntato dei carabinieri. Trasportato d'urgenza all'Ospedale degli Incurabili, dopo una sommaria medicazione sul posto, gli è stato riscontrato lo sfacelo dei tessuti intestinali: niente da fare. Ed infatti, verso le 4 del mattino, quando finalmente la città si era addormentata, il povero uomo, colpito da una bomba-carta lanciatagli da uno sconosciuto, poneva fine alle sue atroci sofferenze. Il Ferlotti, a quanto si è appreso, si trovava di passaggio in via Roma quando venne colpito. Per lui il 1960 era durato soltanto quattro ore!

Ma non è questo il solo episodio triste. All'ospedale è stato ricoverato anche un ragazzo di 14 anni, Vittorio Ercole di Barra, il quale versa in imminente pericolo di vita, avendo perduto molto sangue in seguito allo spappolamento della mano destra ed a ferite multiple per il corpo. Lanciava petardi quando è avvenuta la disgrazia. Pure per lo spappolamento della mano destra è stato ricoverato all'ospedale tale Vincenzo Improta, di 55 anni.

All'Ospedale Cardarelli è stato ricoverato con prognosi riservata, Salvatore Laghezza di 37 anni, il quale mentre se ne stava seduto in Traversa Amgiulli 16, era stato colpito alla schiena da un colpo di pistola sparato da uno sconsiderato, che si cerca ora di rintracciare. Una giovane di 25 anni, Carla Festinese, ha perduto l'occhio sinistro, essendo stata raggiunta dalle schegge di un petardo mentre se ne stava nei pressi della sua abitazione di via Torrione, a San Martino.

Il triste elenco non si ferma qui. Altri individui sono stati ricoverati in tristi condizioni all'Ospedale di Loreto. Si tratta di Salvatore Bolognini, di 13 anni, che ha riportato la amputazione traumatica della mano sinistra; Antonio Zuppardi di 38 anni, al quale è stato riscontrato lo spappolamento della mano destra; Giuseppe D'Araco di 24 anni, che pure ha avuto la mano destra sfracellata a seguito dello scoppio di una bomba di carta; il profugo Dimitru Sandu di 32 anni, che ha riportato gravi ferite ad entrambe le mani; Salvatore Podromo di 12 anni, che ha perduto la mano sinistra. Nello stesso nosocomio sono state medicate per ustioni e ferite varie altre nove persone.

Numerose medicazioni sono state effettuate anche dai sanitari dell'Ospedale Incurabili. Tra i feriti della notte di Capodanno si trova anche un americano, certo Philip Jones imbarcato sulla nave «Berguer», che è stato medicato al «Cardarelli» per ferite varie al corpo, prodotte dallo scoppio di un petardo tra i piedi. Agli Incurabili invece è giunta cadavere la 57enne Maria Persico colpita da malore mentre assisteva alla sparatoria dalla soglia di casa sua al Suportico Lopez.

Particolarmente intenso anche il lavoro dei vigili del fuoco. Prima dell'una il loro intervento si è reso indispensabile in un deposito di pneumatici di proprietà del signor Mauro Pace, dove a seguito di uno scoppio di ordigni piovuti dall'alto, aveva preso fuoco una catasta di materiale. Poi le chiamate si sono susseguite con maggiore frequenza, anche se per interventi di minore gravità. Tra l'altro, i vigili si sono dovuti recare a via Cavalleggeri d'Aosta, dove Salvatore Buonventi di 44 anni, uscito di senno, ha pensato di unirsi al gaudio generale dando fuoco alla sua abitazione.

Cesare Marcucci

170 NAVI SALUTANO a Genova l'anno nuovo

Genova, 1

Il 1960 si è presentato a *Genova* con una giornata dalla temperatura più primaverile che invernale, favorendo in tal modo i genovesi che ieri sera hanno preso d'assalto i ritrovi alla moda o partecipando ai cenoni organizzati in hotels e ristoranti della città e riviera. In porto l'arrivo del 1960 è stato salutato dal festoso urlare delle sirene di 170 navi che si trovano all'ancora.

A *Milano* si è ripetuta la manifestazione degli auguri di Capodanno che i «Martinitt» recano alle autorità cittadine. A bordo di un automezzo dei vigili del fuoco, i «Martinitt», orfanelli e derelitti allevati dal meritorio sodalizio, si sono recati con la propria banda in Arcivescovado, in Municipio e in Prefettura, intonando brani musicali con i quali hanno portato il tradizionale augurio al Cardinale, al Sindaco e al Prefetto.

Il nuovo anno è stato accolto in festosa allegria in tutti i centri dell'*Alto Adige* ed in modo particolare nelle stazioni di sport invernali, quest'anno affollate in maniera eccezionale. Il massimo afflusso turistico viene registrato a Cortina d'Ampezzo.

A *Venezia* la notte di San Silvestro è trascorsa anche quest'anno secondo la tradizione. Fin dalle prime ore della sera le calli veneziane hanno assunto un aspetto di euforica animazione. Particolarmente numerosi i turisti italiani e stranieri che hanno affollato, insieme ai veneziani, i locali pubblici.

I cittadini di *Firenze* hanno trascorso giocondamente la notte di fine d'anno affollando teatri, sale da ballo, ristoranti e trattorie che sono rimasti aperti fino all'alba. Le vie cittadine sono rimaste deserte fino quasi a mezzogiorno con rari veicoli in circolazione. Molta gente si è recata a trascorrere la festività di Capodanno nelle località alla moda della Riviera Versigliese, o sulle nevi dell'Appennino.

IL CAMPIONE RICOVERATO ALL'OSPEDALE DI TORTONA

Coppi in pericolo di vita per un attacco di broncopolmonite

Ha contratto il male probabilmente durante un viaggio nell'Africa equatoriale Anche Geminiani, che gli fu compagno, colpito dagli stessi gravi sintomi

DAL NOSTRO INVIATO
Tortona, 1

Fausto Coppi è ricoverato all'ospedale di Tortona in condizioni disperate. Si trova nella camera 4 assistito continuamente dal primario della clinica prof. Astaldi e dai dottori Poggi, Meardi e Giannelli che non lasciano per un istante il letto del malato. Il prof. Astaldi ci ha fornito una diagnosi esatta del male che ha colpito Coppi: broncopolmonite virale ipertossica. «E' una forma che si va facendo sempre più frequente; purtroppo, resiste anche agli antibiotici. La medicina ha mezzi limitati per combatterla» ha chiarito il medico.

Coppi aveva avvertito i primi sintomi del male domenica pomeriggio. Due amici venuti a trovarlo nella sua casa di Novi, lo trovarono a letto. Un lieve attacco di febbre; lì per lì nessuno pensò a qualcosa di serio. Fausto era tornato il 18 dicembre scorso da una battuta di caccia nell'Africa equatoriale francese e l'indisposizione venne in un primo momento attribuita alla stanchezza d'un viaggio troppo faticoso effettuato nel giro di pochi giorni. Qualche preoccupazione cominciò a serpeggiare soltanto l'altro ieri. La febbre non passava, Fausto avvertiva degli strani malesseri. La situazione è precipitata improvvisamente questa mattina. Il medico curante, dott. Allegri, verso mezzogiorno chiamava a consulto il prof. Astaldi. Un ulteriore consulto portava a Novi anche il prof. Fieschi di Genova. Era possibile diagnosticare, sia pure con relativa esattezza, la broncopolmonite virale. Veniva deciso l'immediato trasporto all'ospedale di Tortona, dove da alcune ore i medici stanno tentando l'impossibile per strappare Coppi alla morte.

Dal pomeriggio di oggi la situazione, davvero drammatica, si evolve in un agghiacciante alternarsi di speranze e di timori. Verso le 19 le condizioni di Fausto subivano ancora un ulteriore aggravamento, poi interveniva un lievissimo miglioramento, che alle 23 continuava ancora. Nel corridoio si aggirano inquieti, straziati dall'attesa, alcuni amici del corridore. La signora Giulia Occhini che aveva assistito Fausto ininterrottamente da alcuni giorni fino a stamane, è stata colta da un grave collasso ed i medici hanno dovuto praticarle iniezioni toniche. Si è cercato anche di avvisare la moglie dell'ex campionissimo, la signora Bruna Chiampolini e la figlia Marina, ma non si è riusciti a trovarle nella casa di Novi. Si sta quindi tentando di raggiungerle sulla Riviera Ligure: forse sono a Varazze.

Nessuna indiscrezione è naturalmente possibile anticipare sulle cause del male. Si presume che Fausto abbia contratto il virus durante il viaggio in Africa. A tale proposito, infatti, anche Geminiani (che faceva parte con Anquetil, Rivière, Hassenforder, il vicepresidente del «Torino» Cillario, della spedizione nell'Alto Volta) pare sia stato colpito a Lione dagli stessi sintomi accusati da Fausto. Il fratello del corridore francese ha telefonato dicendo che le condizioni di Geminiani sarebbero tali da destare notevoli preoccupazioni dal momento che il corridore è a letto da circa quattro giorni con 40 gradi di febbre e con notevoli conati di vomito.

Verso mezzanotte ha telefonato all'ospedale di Tortona Gino Bartali, per presentare personalmente gli auguri più affettuosi al suo ex rivale attualmente al suo fianco nella direzione della San Pellegrino.

Poco dopo la mezzanotte la situazione si presentava stazionaria. Coppi ha 140 di polso e 40 respiri al minuto. Le sue condizioni sono sempre gravissime e la prognosi è riservatissima.

Paolo Amerio

GROSSO FURTO NELLA RESIDENZA DEL MARCHESE ALLIATA

Rubati in una villa tele e oggetti preziosi

Il danno subito dal patrizio siciliano supererebbe i 10 milioni

Palermo, 1

Pregiate tele e oggetti antichi per un valore rilevante ancora imprecisato, sono stati asportati dalla residenza di campagna del marchese Filippo Alliata.

Per penetrare nella villa, situata in località «Cardillo» sulla strada di Sferracavallo, i ladri che, secondo le prime indagini, hanno effettuato il colpo circa tre giorni addietro, si sono arrampicati su un terrazzo dell'edificio e, praticato un foro sul tetto, si sono calati nella villa patrizia approfittando dell'assenza dei proprietari i quali abitano a Palermo, in via Torrearsa. Una volta nell'interno i ladri hanno staccato dalle cornici le tele dei quadri, alcuni dei quali di scuola siciliana del XVI secolo, rubando anche alcuni pregiati soprammobili antichi. Quindi hanno visitato un'altra ala della villa, acquistata da qualche tempo dalle suore del «Boccone del Povero» di Palermo e attualmente disabitata, dove si sono impossessati di una sveglia, di un lume a petrolio e di alcuni cuscini.

Il luogo solitario dove sorge la villa e le precauzioni usate dai ladri hanno fatto sì che neppure il signor Nicolò La Manna, di 50 anni, che abita in una casa poco distante, si accorgesse del furto. Soltanto stamane una figlia del La Manna, volgendo lo sguardo verso la palazzina, ha notato la porta della terrazza aperta e ha dato l'allarme. Le indagini, svolte in stretta collaborazione dalla Squadra mobile e dai carabinieri, vengono condotte nel massimo riserbo, anche perchè il furto delle tele lascia supporre trattarsi di un colpo organizzato da ladri specializzati. Pare che il danno subito dal patrizio palermitano superi i dieci milioni.

Un contadino annega cadendo in una cisterna

Andria, 1

Il contadino Gioacchino D'Addario cadeva accidentalmente in una cisterna piena d'acqua annegandovi. Il D'Addario intento ad alcuni lavori di campagna non si era accorto di essere sul ciglio della cisterna e vi precipitava dentro. Per recuperare il cadavere i vigili del fuoco hanno dovuto svuotare la cisterna facendo uso di motopompe.

OPERAZIONE DELLA «MOBILE» NEL PORTO DI GENOVA

Traffico di stupefacenti stroncato su una nave turca

Una valigia con 12 chilogrammi di droghe sequestrata a due marittimi che sono stati fermati - Difficile l'interrogatorio per la difficoltà della lingua

Genova, 1

Un traffico di stupefacenti è stato scoperto la notte di Capodanno dalla Squadra mobile genovese al comando del dott. Campenny, dietro segnalazione dell'Interpol. A bordo della nave turca «Isckenderum» una valigia con circa 12 chilogrammi di haschisch è stata sequestrata a due marittimi turchi, i camerieri di bordo Dursun Kahraman di anni 35 e Hydin Kazim di anni 29, subito fermati e tradotti alla «Mobile» dove sono tuttora sottoposti ad interrogatorio.

Da qualche giorno era giunta alla «Mobile» genovese una segnalazione dell'Interpol secondo cui due marittimi turchi, imbarcati su navi sempre battenti la bandiera del loro paese, portavano in Europa «haschisch» e «mariuhana» dal Medio Oriente, probabilmente da Beirut. I porti di sbarco della droga risultavano Genova per il «mercato del Nord Italia» e Cannes o Marsiglia per quello francese. Vari appostamenti erano stati pertanto disposti dal dott. Campenny nei locali e nei «carruggi» dell'antiporto più frequentati da spacciatori di droghe. Un sottufficiale riuscì a mettersi in contatto con i due trafficanti presentandosi come acquirente di una grossa partita destinata a Milano.

Le trattative furono lunghe e difficili ed abbisognarono di vari appuntamenti. Il prezzo fu fissato su 600 mila lire il chilogrammo. La consegna della merce, circa una dozzina di chili di «haschisch» purissimo, fu stabilita per la notte di Capodanno a bordo della «Isckenderum», una nave di circa 10 mila tonnellate che fa rotta del Medio Oriente, toccando fra l'altro Beirut Alessandria d'Egitto e Genova e su cui per la prima volta Kahraman e Kazim avevano ottenuto l'imbarco. Appena la nave giunse in porto, il dott. Campenny prese contatto con il comandante e con gli ufficiali di bordo, i quali si misero a disposizione dando ogni appoggio alla operazione.

La notte di Capodanno il falso acquirente è stato fatto salire a bordo dai due camerieri. Dopo che un grosso fascio di autentiche banconote italiane ha sciolto gli ultimi dubbi dei due, il sottufficiale della Mobile è stato condotto da Kahraman e Kazim in un locale appartato della nave per la consegna della droga. Aperta la valigia, controllato e pesato il contenuto, con una scusa Kahraman è uscito dal locale per scendere dalla nave. Qualcosa lo aveva evidentemente insospettito. Qualche istante dopo, accompagnati da un ufficiale di bordo, hanno fatto irruzione il dott. Campenny ed il dott. Costa oltre a due brigadieri che hanno sequestrato droga e valigia. Kahraman non è riuscito a fare molta strada. E' stato rintracciato al molo e portato in Questura assieme al compagno.

Le indagini continuano per stabilire le città e la continuità del traffico, che appare cospicuo, e scoprire le eventuali ramificazioni nella distribuzione della droga sia in Italia che in Francia. Una difficoltà non piccola è rappresentata dal fatto che i due parlano soltanto un dialetto turco e, date le feste, non è stato facile avere un interprete in grado di comprenderlo e parlarlo.

GRUPPO STET
SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA

Capitale L. 140 miliardi

Sede legale Torino - Direzione Generale Roma

La STET, Società Finanziaria del settore telefonico dell'IRI, esercita il controllo ed il coordinamento tecnico-amministrativo ed attua le operazioni finanziarie inerenti al possesso delle partecipazioni di maggioranza e di controllo delle cinque Società Concessionarie del servizio telefonico in Italia:

STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda, Torino, capitale 64 miliardi;
TELVE - Società Telefonica delle Venezie, Venezia, capitale 19 miliardi;
TIMO - Telefoni Italia Media Orientale, Bologna - Direzione Generale Torino, capitale 19 miliardi;
TETI - Società Telefonica Tirrena, Firenze - Dir. Generale Roma, cap. 30 miliardi;
SET - Società Esercizi Telefonici, Napoli, capitale 19 miliardi.

Nel 1959, lo sviluppo dell'utenza e del traffico interurbano del Gruppo è, secondo dati non ancora definitivi, il seguente:

	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
Abbonati						
al 31/12/1959	1.040.000	287.500	295.000	839.000	320.000	2.781.500
aumenti nel 1959 (al netto dei cessati)	82.000	24.000	25.000	90.000	47.000	268.000
Traffico interurbano (milioni di unità)						
nel 1959	135, -	47, -	48, -	68,6	30, -	328,6
incrementi nel 1959	17,8	5,7	5,1	8,7	5.4	42,7
di cui:						
teleselettivo da abbonato (*)						
nel 1959	80, -	9,7	18,4	44,2	0,7	153, -
nel 1958	63,8	7,8	12 -	36,9	0,7	121,2

(*) nella SET gli impianti già ordinati consentiranno l'incremento della teleselezione a partire dal corrente anno.

Nel corso del 1959 le cinque concessionarie hanno investito complessivamente circa 70 miliardi di lire che portano ad oltre 460 miliardi i loro investimenti del dopoguerra.

A fine 1959 la densità telefonica media nazionale (numero degli apparecchi per 100 abitanti) risulta del 6,86. Ecco quella di alcuni principali centri urbani (elencati per popolazione in ordine decrescente):

Roma	26,77	Bologna	18,88
Milano	38,68	Venezia	15,64
Napoli	8,94	Trieste	21,78
Torino	27,31	Padova	11,66
Genova	23,73	Verona	12,43
Palermo	8,64	Cagliari	7,35
Firenze	21,67	Ancona	13,39

UNA DONNA UN SECOLO

UNA intera città ha accompagnato all'ultimo viaggio una donna. Firenze, la scanzonata ed irriverente Firenze, si è inchinata commossa, in silenziosa reverenza, davanti alla salma della baronessa Giuliana Ricasoli Firidolfi che scompariva dopo aver appena compiuto cento anni di vita. I fiorentini non salutavano soltanto in lei il miracolo di una benefica longevità, ma anche un secolo di storia, il primo secolo dell'unità nazionale.

Perfetta coincidenza di date. Giuliana Ricasoli era nata dalla famiglia dei principi Corsini nell'anno in cui si risolvevano sui campi di battaglia di San Martino e Solferino le sorti del nostro paese, ora moriva dopo avere ascoltato dalla sua solitudine austera le celebrazioni del centenario risorgimentale, il suo centenario di donna e di italiana.

Pochi mesi or sono, celebrandosi in Firenze una solenne festa dei fanti, questa dama quasi cieca, costretta dalla tardissima età alla clausura nel suo palazzo dei lungarni, aveva voluto scrivere di suo pugno una breve lettera per ricordare quanto ella fosse vicina col cuore alle rievocazioni del patrio Risorgimento.

Come avrebbe potuto essere diversamente? Qui non si trattava soltanto di coincidenze di date storiche, non importava soltanto il fatto di essere nata tra gli entusiasmi del Risorgimento nel suo anno più trionfale e di sopravvivere loro dopo cento anni, ma tutti codesti interminabili anni la baronessa Ricasoli li aveva vissuti al centro della vita italiana, mescolata tra gli artefici del patrio riscatto e della prima faticosissima unità.

Appena divenuta fanciulla si era trovata a vivere nella propria famiglia Corsini il dramma dell'aristocrazia toscana incerta fra le tradizioni granducali e le nuove speranze italiane. Giuliana Ricasoli aveva undici anni quando Roma divenne capitale d'Italia. Dramma rispettabile quello degli aristocratici fiorentini avvezzi ormai da un secolo e mezzo a servire principi stranieri ma bonari, amici del paese, brava gente anche quando era di mediocre intelligenza, uomini dabbene. La Toscana aveva goduto per centocinquant'anni e più una benefica pace, riforme utili, studi facili ed alti, benessere materiale; la Toscana sotto quei granduchi aveva trasformato il suo volto agricolo facendo di una terra scontrosa un giardino famoso in Europa, aveva mantenuto un livello civile quale non conoscevano le altre parti della penisola. Firenze godeva, non pativa, il secolo diciannovesimo.

Era quindi naturale che l'idea di un cambiamento dello Stato ricco di illustri tradizioni, il suo allargamento col resto della Penisola e con la scomparsa della pallida dinastia regnante causasse legittime perplessità in molta gente che da numerose generazioni si considerava legata alla monarchia granducale. I Corsini avevano avuto posizioni di governo sotto gli Absburgo Lorena, ne avevano tratto onori, alta considerazione, anche se il lustro della famiglia fosse tale da non poter essere aumentato da nuovi allori. Pure, allorchè giunsero in Toscana i brividi del Risorgimento, dopo le prime inevitabili esitazioni, codesti signori della più antica Firenze non poterono resistere al fascino dell'idea unitaria e furono accanto al barone Ricasoli, il «barone di ferro», nella sua opera di unificazione italiana.

* * *

In questa atmosfera Giuliana Corsini entrava a far parte della famiglia di colui che era stato tra gli uomini di governo toscani il più inflessibile alfiere dell'unità, sposava il figlio di quell'autoritario uomo di stato ed assimilava con impeto non soltanto l'atmosfera storica della nuova parentela, ma ne assumeva anche talune virtù civiche capaci di dare, in Toscana specialmente, una indelebile caratteristica ad un casato aristocratico.

I Ricasoli, come i Corsini, erano agricoltori. La politica, il fervore per la città e poi per la unità d'Italia aveva portato Bettino ad assumersi responsabilità di governo in Firenze sia al tempo del granduca come sotto il tricolore nazionale, ma quando Venezia divenne italiana e Roma stava per diventarlo il gentiluomo fiorentino preferì ritirarsi a vita privata e si confinò nel castello di Brolio per curare gli interessi agricoli della propria stirpe. L'Italia ormai poteva fare da sè.

Giuliana comprese come altri mai lo spirito del suocero, la passione di lui per i campi che non era soltanto legittima passione per farli aumentare di valore o di reddito ma anche quella di rendere i contadini cittadini consapevoli di un'alta missione umana, la redenzione del suolo nazionale.

Il barone di ferro si poteva considerare in quei tempi il vertice di una piramide aristocratica che nelle regioni del vecchio granducato si era dedicata alla agricoltura con intenti sociali. L'aristocrazia toscana ha infatti conservato da allora una sua particolare caratteristica di saldezza morale, di parsimoniosa amministrazione, di umana bontà che le permette di conservare anche nel nostro secolo un rango civile particolarmente elevato.

La giovane dama pur primeggiando col fascino della sua personalità, con quello che il grande nome degli antenati e dei nuovi parenti le dava, si dedicava a coltivare con amore, con paziente intelletto i problemi della terra ed il giorno nel quale dovette assumersi il gravame di un'amministrazione agricola di notevolissima importanza perchè era restata vedova assai giovane, lo fece con la tranquilla certezza che sarebbe riuscita. Riuscì.

Non per nulla fu data a lei in anni non lontani la prima medaglia d'oro al merito agricolo, cosa tutt'oggi rara nel campo femminile.

Il buon sangue dei Corsini rimasti agricoltori eminenti ed apprezzati da secoli, l'esempio di Bettino Ricasoli gentiluomo rurale ardimentoso ed austero quanto saggio, si erano mescolati nella dama che da Brolio, con animo virile e con intemerata dirittura dirigeva uomini e cose. L'autorità le derivava da una sicura competenza e da umanissima comprensione.

* * *

Oltre la passione per la terra c'era sempre quella per l'Italia. Un secolo di vita è lungo a passare e durante cento anni tanta gente ha cambiato pensieri, ideali, bandiere, si è stancata, si è lasciata travolgere da miraggi ingannatori. Non così per Giuliana Ricasoli che tanto nel progresso civile quanto nella vita nazionale, in tutte le vicende di tristi o liete della patria è sempre stata in prima fila col proprio paese quando c'era da fare qualche cosa di bene, sempre nell'ultima quando c'era da vantarsi. Ci furono guerre in quantità, quella prima di Africa alla fine del secolo scorso, quella seconda di Africa all'alba di questo secolo, poi vennero le due guerre universali, ebbero corso rivoluzioni e tragedie civili, stranieri di ogni sorta invasero l'Italia per un verso o per l'altro, ma questa signora non si smarrì mai, non ebbe mai dubbi od incertezze, essa camminava diritta e serena per la strada che le avevano indicato gli avi, sorridente fata benefica della Croce Rossa, discreta soccorritrice di miserie ignorate, presente laddove sventolava il tricolore ed abbisognava di genti di buona volontà.

A poco a poco passavano gli anni, si succedevano le generazioni e Giuliana Ricasoli vedeva scomporsi, ricomporsi il paese nel bene e nel male secondo il ritmo vorticoso di questo ventesimo secolo. Dall'alto della propria veneranda età ella osservava con indulgente bontà gli eventi ma dava con attenta inflessibilità i suoi giudizi. Anche in questi ultimi tempi, prigioniera ormai del declino che le causavano i cento anni incombenti, partecipava alla vita del nostro mondo italiano col cuore impavido della giovinezza.

Ora giace nel castello di Brolio, nella tomba dei Ricasoli, vicino al barone di ferro che la aveva in grande concetto di donna superiore. Ma anche di là la baronessa Giuliana Ricasoli veglia certamente sulle sorti del proprio paese e lo raccomanda alla misericordia di Dio.

Orazio Pedrazzi

CONCORSO BANDITO dalla Rivista di politica economica

Roma, 1

La «Rivista di politica economica», ricorrendo, nel 1960, il cinquantenario della sua fondazione, indice il «Premio del Cinquantenario», consistente in 2 borse per gli autori di articoli che saranno pubblicati dalla rivista secondo le norme di seguito indicate. Per il lavoro primo classificato è previsto un premio di 700 mila lire; per quello secondo classificato, un premio di 300 mila lire. I premi sono indivisibili.

Possono partecipare al concorso gli studiosi di cittadinanza italiana che non rivestano la qualifica di professore universitario ordinario o straordinario al momento dell'invio dei lavori alla rivista. Saranno considerati ai fini del «Premio del Cinquantenario» gli articoli che apportino un contributo originale agli studi economici. La scadenza per l'invio dei lavori alla redazione della rivista (Roma, via Cesare Battisti 121) è fissata improrogabilmente al 31 agosto 1960.

La selezione dei lavori per la pubblicazione sarà affidata alla direzione della rivista. Gli autori dei lavori pubblicati, quindi partecipanti al «Premio», riceveranno il compenso che la rivista è solita riservare alle normali collaborazioni. I lavori non ritenuti adatti per la pubblicazione verranno restituiti ai rispettivi autori.

Abiti estivi e da spiaggia sono stati presentati in una via di Chicago. Grazie ad un impianto di lampade a raggi infrarossi le graziose modelle si sono difese dalla rigida temperatura

HA IL PRIMATO DELLA FEROCIA TRA LE BELVE

Capolavoro della natura l'elegantissimo leopardo

Armonioso e intelligente è di crudeltà senza pari sempre ansioso di annientare ogni forma di vita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Njombe, gennaio

In un paesaggio che può ricordare quello della Svizzera, quasi al centro del Tanganica meridionale, collegato al resto del mondo da una sola strada, giace Njombe. Intorno c'è una massa di rocce e di verde, un altopiano ondulato pieno di alberi e di macchine, ma non troppo carico. Non c'è giungla soffocante nè aria piena di vapori. Ci vive poca gente della tribù Bena, tipici negri bantù, nerissimi, un po' più piccoli di noi. Tra questa gente c'è una famiglia che ha una casa un po' isolata, una piccola fattoria con qualche mucca, un toro, molte galline di taglia minuta, qualche anatra ed un po' di campi di granturco. Sarebbe gente felice se non avesse un guaio ricorrente, un leopardo. Esso attacca questa casa almeno una volta all'anno.

E' sempre lo stesso leopardo, afferma la famiglia attaccata. Non tocca mai le poche altre fattorie che sorgono vicine, torna sempre alla stessa. Benchè si sia cercato di prenderlo con tutti i mezzi fisici, le trappole ed i fucili cioè, e quelli metafisici, gli stregoni e le fatture, non si è avuto nessun risultato. Come tutti i leopardi, anche questo è furbissimo e scaltro. E per il momento la peggio la hanno avuta i suoi avversari. Come capita spesso nelle storie dove entra questo animale.

Il leopardo non lascia in pace nessuno per principio. Qualsiasi cosa carnosa e palpabile è buona per lui, sia a terra, sia sugli alberi, sia in acqua. Mangia topi, cuccioli di leone, piccioni, cani, passeri, pecore, scimmie, galline, lucertole, serpi velenose, rane, antilopi, cavallette, grilli. Ingoia anche la frutta, purchè sia carnosa.

Coraggioso e crudele, attento e diffidente, veloce ed elegantissimo, il leopardo ha un vastissimo campo d'azione che dal Sud Africa traversa il continente fino al Sahara e si sperde in Asia, dove pure ne combina di tutti i colori.

A differenza degli altri felini, è agile in tutte le direzioni ed è il più perfetto campione della sua razza. La natura non poteva inventare un animale più armonioso ed efficiente per bellezza, forza ed intelligenza, il trinomio su cui è basata la sopravvivenza della specie. Ultimo capolavoro della creazione in fatto di carnivori, dopo di lui non ci sarà che decadenza.

Al leopardo manca solo una cosa, il cuore. Le grandi bestie africane hanno un loro codice di onore, rustico ma efficace, i leopardi, no, sono gli unici a non averlo. Sono cattivi, avidi e qualsiasi creatura, anche debolissima eccita il loro spirito di distruzione. A differenza dei leoni e dei ghepardi queste belve assalgono i bambini. Il loro cervello è quello di una faina gigante, la cui gioia è annientare ogni sboccio di vita.

L'unico sbaglio di questo magnifico animale è l'istinto sanguinario. Oltre i pollai la passione dei leopardi sono i cani e i babbuini. Sono sempre a caccia di queste bestie. Un solo cane resiste loro, il ridgeback, una bella razza dal pelo corto e fulvo, che sta tra il molosso, il segugio e il bracco. E' di origine rhodesiana ed è addestrato contro i grossi felini. I ridgebacks portano sempre un grosso collare di borchie puntate, quelli classici dei mastini di buona memoria, che servono a difenderli dai morsi naturalmente.

Demonio da favola

Con tutto questo molti ridgebacks cadono ogni anno sotto le zampe dei leopardi. Leopardi invece, in tutto l'anno ne cadono pochi. In Tanganica, una vera roccaforte leopardina, se ne uccidono poco più di cento all'anno, in tutto. Nessuna bestia è tanto abbondante in Africa e si vede tanto poco come lui. Fotografarlo in libertà è difficilissimo. Non si mostra mai interamente ed anche quando cammina all'aperto trova il modo di celarsi fino alla linea delle spalle, gattonando basso nell'erba con la testa in giù e la preziosa pelle, che fa salire la licenza di caccia per un esemplare a 35.000 lire più le 80 mila della licenza generale, magnificamente spenta nell'ambiente circostante.

Ci sono più di 50 favole africane, per bambini, che parlano del leopardo. Sostituisce il nostro lupo, in queste storie, con miglior margine di verità. Spesso impersona il demonio, nelle leggende locali, e fa sempre la parte del cattivo furbo. Quando succede una diavoleria strana, di cui non si sa l'autore, il primo indiziato è lui. Teme solo le madri che difendono i piccoli.

L'assalto alla fattoria

Allora anche la femmina di cinghiale lo fa scappare su un albero. Un facocero una volta, ce lo tenne per un'ora.

Ma il pezzo forte, la soirée di gala di questo amorale abitante dei tropici è l'assalto alla fattoria. La maggior parte dei coloni europei ed africani sa cosa sia questo raid. Lo sanno anche le società di assicurazione che lo considerano un sinistro.

Quando di notte entra il leopardo, la fattoria sembra un porto pieno di navi, forzato in guerra da un mezzo d'assalto nemico. Bisogna distruggere lo invasore subito, nel buio forato dalle torce elettriche, percorso da rauchi rumori, in un nervosismo generale e parossistico, mentre l'aggressore corre all'impazzata per far presto. Chi non raggiunge presto lo scopo mortale, perde catastroficamente.

Qualche mese fa assistei alla notte del leopardo, come è chiamata comunemente, in una farm vicina a Singida, nel Tanganica centrale. Fu molto animata; l'eroe fu un tacchino.

Cominciò quietamente, nel buio fitto e fermo come catrame. Le prime ad accorgersi di qualcosa furono le oche, come al solito tra i pollicoltori del tempo del Campidoglio e dei Galli a quello dei mau-mau. Poi scoppiò la cagnara, i cani uscirono urlando sulla scia odorosa del predone ancora visibile, maiali e galline cominciarono un concerto massiccio mentre vacche e pecore tremavano nei recinti stringendosi e scivolando l'una sull'altra. Intanto eravamo usciti in quattro con torce e carabine, illuminando dappertutto e seguendo i cani.

Il pollaio era già stato visitato; c'erano ventidue cadaveri piumati. Uscimmo in fretta per vedere un tacchino enorme slanciarsi a piene piume su una massa lunga e scura che gli stava davanti. Mi avevano detto che gli animali più paurosi diventano eroici nel tentativo disperato di arrestare il leopardo che sta per spazzare loro ed i loro piccoli. Ma non me lo aspettavo da un tacchino. Eppure riuscì, il leopardo scartò troppo preoccupato per trovare una resistenza in quel momento e schizzò nel recinto delle vacche, mentre il toro traversava il branco come un bolide per far fronte da buon capo-famiglia, al predone. Intanto arrivarono i cani e la confusione raggiunse il colmo.

Vedevo tutto ciò al lume delle torce. Quell'Arca di Noè in subbuglio; illuminata a sprazzi, faceva un effetto molto più ridicolo che affascinante. L'unica cosa che appariva chiara era il desiderio del leopardo di rovinare tutto e di fare la confusione più completa. Non sapevamo cosa fare e sparare voleva dire colpire quasi certamente una vacca. Così rimanemmo a guardare, senza vedere mai il leopardo ma intuendo la sua presenza dall'epicentro della gazzarra.

Ad un tratto dalle corna del toro volò via la massa scura, e passò tra le spine del reticolato, trascinandosi dietro la muta dei cani. Sparì così. Rimase una puzza di bestie terrorizzate, di sangue e di ammoniaca. In terra era restato un vitello, che una mucca leccava vigorosamente, ed un cane con uno squarcio sulla nuca. Accanto a noi c'era un tacchino che guardava, ancora con le piume gonfie. Sotto le ali andava e veniva un gruppetto di pulcini.

Stanis Nievo

IN ATTO UNA PRODIGIOSA TRASFORMAZIONE NEL PAESE FRA DUE OCEANI

Sovrani della solitudine i mercanti della Hudson

Prigionieri dei ghiacci questi uomini straordinari sfidano pericoli di ogni sorta al servizio della Compagnia più famosa del mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Fort Smith, gennaio

Bisogna vederli in azione questi mercanti della Compagnia della Baia di Hudson per comprendere il segreto del loro successo. Sono in genere uomini che non temono la solitudine nè i rigori degli inverni; che sanno affrontare con la slitta o a cavallo centinaia di chilometri; e che sanno pilotare un aereo con la stessa perizia con cui affrontano in canoa i fiumi in piena.

Ivan Carrel non è un alto funzionario della Compagnia, ma un modesto «incettatore» che quattro o cinque volte l'anno scende fino ad Edmonton per fare il suo rapporto d'obbligo alla sede. E' un uomo sui cinquant'anni, con mani larghe come pale, baffi grigi spioventi e occhi azzurri. «Sono irlandese — mi disse incontrandomi nel negozio del nostro connazionale Valente — ma ho una simpatia speciale per gli italiani. Voi, come noi, sapete bene apprezzare un buon bicchiere di vino, siete sinceri, e credete ancora nella vera amicizia! Attilio sa come la penso...».

40 sotto zero

Valente è un commerciante di tessuti venuto nel Canadà nel '49 da un paesino del Lazio. Ora ha un negozio in centro, un «cottage» lussuoso e due belle figlie che frequentano il liceo.

«Sono stato in casa di Carrel un paio di volte — mi disse. — E son certo che sarà lieto di ospitare anche lei nella sua «reggia». Si accorgerà di che cosa son capaci questi filibustieri della Hudson».

Partimmo da Edmonton all'alba con un quadrimotore delle Linee Aeree Transcanadesi diretti al Fort Smith. L'equipaggio era composto da elementi giovani e anche l'hostess era alle prime armi. La graziosa Jane doveva essere una meticcia poichè aveva gli occhi nerissimi e ardenti della razza indiana, e i capelli biondi e la carnagione rosea della razza «made in England».

Foreste di pini e tratti rocciosi chiazzavano di verde e giallo la distesa che, vista dall'alto, sembrava deserta e inospitale. Montagne gigantesche e colline boscose erano solcate per chilometri e chilometri dal largo fluire dell'Athabaska; piccole fattorie e grandi chiese punteggiavano le praterie lungo il fiume; e più a nord, sul declivio dei monti, branchi di lupi enormi nel loro manto invernale, alci, e rare abitazioni umane.

«La caccia d'inverno — mi disse Carrel — è un tormento. E non soltanto perchè richiede lunghe ore di appostamento, ma soprattutto perchè bisogna praticarla con mani e piedi quasi congelati! Qui la temperatura scende anche a quaranta gradi sotto zero, e il vento è spesso così tagliente da far diventare il naso e il mento bianchi come fiocchi di neve. Eppure non possiamo fare a meno di uscire all'aperto quasi tutte le mattine poichè è nei mesi invernali che gli animali da pelliccia hanno più valore. Ho solo tre uomini con me al posto di scambio e più di cento tagliole da controllare».

«Quali sono — gli chiesi — gli animali che si lasciano catturare più facilmente?».

«Oh, quasi tutti! — affermò soddisfatto l'irlandese. — Questo è un Eden per i cacciatori: ci sono lontre, martore, ermellini, donnole, puzzole, visoni, faine, castori, orsi bianchi e bruni, e volpi di ogni colore. Ma gli ermellini sono, fra tutti, i più stupidi e i più sanguinari! Guardi qui! — proseguì mostrandomi la mano segnata da numerose cicatrici. — E' stato un ermellino: lo credevo morto, e invece era più arzillo di un demonio!».

Ora la zona che stavamo sorvolando era diventata aspra e scura ed era battuta da un vento sferzante. Carrel incollò agli occhi il potente cannocchiale da marina che portava sempre a tracolla, e cominciò ad esplorare il suolo. «Fra poco — annunciò — saremo al Forte. Lì ci attende il mio commesso Albert con i cani e le slitte. Saremo a casa prima di sera».

Il posto di scambio di Carrel è situato tra Fort Smith e Fort Hay, nella provincia dell'Alberta, ed è lontano almeno venti chilometri dalla Missione e dalla scuola. Non ci sono che duecento indiani nei dintorni, ed è con essi che svolge buona parte della sua attività. La regione mi sembrò — a prima vista — selvaggia e sconsolante. Albert lungo tutto il percorso ci aveva rotto i timpani con la sua voce nasale e le sue canzoni da cow-boy; ora erano gli ululati dei lupi che, echeggiando lugubri fra i pioppi e gli abeti, si perdevano nelle distese senza confine. Dietro le cime, a ponente, la luna creava strane ombre, scure come le facce di due indiani che, sbucando da una roccia, si avvicinarono per chiederci qualche pezzo di tabacco e un po' di carne.

Fra tanta immobilità spaventosa e senza vita, pensai, questi uomini trascorrono anni! Soli contro le tempeste e la nebbia, ossessionati dalla sterilità orrida delle terre rocciose, prigionieri del ghiaccio e del crepuscolo, a tu per tu con gli indiani che spesso pretendono per le loro pellicce compensi impossibili, sempre a un passo dal pericolo, e in balìa delle esigenze inesorabili del Grande Nord.

Accogliente dimora

Ma quando giungemmo in vista dell'edificio, unica fonte di luce e di calore nella prateria deserta, i miei pensieri divennero più gai. Le sonagliere dei cani avevano attratto l'attenzione della moglie di Carrel e degli uomini addetti al posto di scambio. Dalla porta vidi uscire infatti una donna alta e robusta, ancora agile e piacente, e un giovanotto sui diciott'anni che vennero di corsa verso la nostra direzione. Senza scendere dalla slitta Carrel afferrò fra le braccia la sua metà, la sollevò in aria, e con l'abilità di un acrobata la adagiò al suo fianco.

«Ecco, la mia bella padrona! — mi disse quindi con gli occhi pieni di gioia. — E quello è mio figlio Roger. Diventerà uno scienziato, quel gigante! I suoi insegnanti ad Edmonton mi hanno assicurato che ha tutte le carte in regola per diventare un professore di fisica».

Il viaggio verso lo straordinario e remoto mondo di Carrel si era risolto in maniera davvero sorprendente. Credevo di dover trovare, dopo tanto squallore, un baraccone sgangherato e primitivo. Ed eccomi invece in una dimora principesca, in una vera «reggia» come l'aveva chiamata Valente, governata da una donna intelligente e sensibile come la signora Marguerite che, in assenza del marito, era ormai abituata a gestire l'emporio e a trattare con gli indiani con dolcezza e anche con energia.

Il giorno dopo Carrel mi fece fare un giro nei dintorni. «In quello spiazzo — mi disse mostrandomi una specie di pista — ogni sabato atterra un aereo. I due uomini che si scomodano per venire sin qui sono funzionari della Compagnia e hanno il compito di vedere se siamo ancora vivi, se abbiamo bisogno di qualcosa, e se la sola macchina da cucire che abbiamo in negozio ha fatto gola a qualche sposina indiana!».

«E quella capanna laggiù, vicino alla casa?».

«E' per i peregrini! — esclamò sorridente Carrel. — C'è dentro una stufa a legna e un po' di paglia. Spesso i cacciatori e gli indiani che vengono sin qui per il baratto non se la sentono di proseguire il viaggio, e vi rimangono per qualche notte».

«So che con gli indiani fate ottimi affari...».

«Sì — mi interruppe l'irlandese — non possiamo affatto lamentarci. Essi però non hanno soldi e non ne vogliono perchè non sanno dove spenderli. In cambio delle pelli pretendono armi e munizioni, vestiti, viveri, apparecchi radio e dischi. Le ragazze indigene sanno ballare il valzer meglio di noi! Qualche volta siamo costretti a far credito, ma non ci siamo mai pentiti di tanta leggerezza... Pur di estinguere un debito, gli indiani son capaci di andare a caccia giorno e notte».

«Vedo — gli dissi — che qui vi trovate a meraviglia!».

«Come in paradiso, amico mio! — esclamò ridendo di cuore e dandomi una manata sulle spalle. — Per me non esiste posto più bello di questo campo di caccia. Ora le farò conoscere i confini del mio regno».

«Vede quel torrente laggiù — proseguì porgendomi il suo cannocchiale — e poi quella siepe che si perde nella valle? E ad ovest la montagna e l'abetaia che si estende fino al lago? In tutta questa zona non ci sono altri bianchi all'infuori di noi. Il territorio è popolato da migliaia di animali e da poche decine di indiani che ci aiutano ad arricchire il deposito di pellicce. Eppure non cederei questo posto per il miglior palazzo di Edmonton. Sono trent'anni che faccio questa vita, e non posso fare a meno di compiangere la folla che invade le città... I vostri problemi diventano troppo crudi e difficili alla luce delle lampade al neon!».

«La pensa così anche Roger, che è ormai abituato a frequentare gli amici e i locali cittadini?».

«Mio figlio è combattuto tra la passione per la caccia e un avvenire più brillante in città. Ma mia moglie la pensa come me. E non soltanto lei — commentò convinto Carrel. — Tutte le mogli dei mercanti della Hudson sono ormai abituate alla solitudine. Una donna, quando accetta di sposare uno di noi, sa a quali inconvenienti andrà incontro. Sa che dovrà dire addio al teatro, al cinema, ai ritrovi, alle amiche, alle passeggiate per le vie adornate di negozi e al lusso... Ma sa anche che godrà di un grande privilegio: potrà diventare la regina di un mondo come questo, che ha il fascino della libertà sconfinata; e se non ha tanti grilli per la testa finirà per apprezzare questi luoghi primordiali, la luce irreale delle notti estive, l'ondata di verde che copre la prateria in primavera, la magia dei crepuscoli e persino i mesi di inverno. Mia moglie ama la neve, e affronta con gioia selvaggia le foreste completamente bianche».

«Certo — aggiunse guardandosi le mani callose — è necessaria una buona dose di coraggio; e anche un gran desiderio di lavorare. Poichè la fatica quotidiana è il mezzo più sicuro contro la solitudine».

La tramontana aveva spazzato la nebbia bassa del mattino; e dalla collina potevamo ora dominare per chilometri la pianura che, come la Terra Promessa della Genesi, si estendeva all'infinito.

Franco La Guidara

Solo a bordo di una piccola imbarcazione a vela Brian Platt un giovane funzionario inglese residente in Malesia ha compiuto la traversata del Pacifico da Singapore a San Francisco

Una novità di Verga al Piccolo Teatro di Palermo

Palermo, 1

Il Piccolo Teatro Stabile di prosa della città di Palermo inaugurerà la stagione nella seconda metà di gennaio con «Rose caduche» di Verga sotto la direzione artistica di Giovanni Calendoli. Si tratta di una novità assoluta per l'Italia, per la cui rappresentazione è stata chiesta l'autorizzazione degli eredi del grande drammaturgo e romanziere catanese.

Il cartellone comprende tutti lavori italiani come «Nostra Dea» di Massimo Bontempelli, una riduzione di Padula su «Antonello capo brigante calabrese», «Una bella domenica di settembre» di Ugo Betti, «Questo matrimonio si deve fare» di Vitaliano Brancati.

Nel quadro delle manifestazioni siciliane per la celebrazione del centenario dell'unità di Italia sarà organizzata una rappresentazione di «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta, che avrà luogo al Teatro Massimo.

Libri ricevuti

Mario Monti - *I briganti italiani* - Longanesi - L. 3500. Per centocinquant'anni le contrade e i paesi dell'Italia meridionale furono dominati dal terrore dei briganti. Uomini crudeli e generosi, romantici e spietati, sono i protagonisti di una storia violenta che irrompe agli inizi del secolo scorso e accompagna in un retroscena tumultuoso i grandi avvenimenti del Risorgimento. La loro storia è ora narrata per la prima volta in modo completo ne «I briganti italiani» di Mario Monti, che ha affrontato questo tema suggestivo e storicamente importante dopo la pubblicazione de «I pirati». Con questi due libri, Monti ha importato in Italia un nuovo genere di narrativa di enorme successo nei paesi anglosassoni, che si serve della realtà storica per tessere racconti dominati dalla più efficace fantasia romanzesca, in uno stile raffinato e popolare allo stesso tempo. Il racconto inizia dagli ultimi anni del '700 con le avventure del brigante Michele Pezza detto Fra Diavolo, descritto durante l'epico inseguimento del colonnello Hugo, padre di Victor, che aveva avuto l'incarico da parte del governo napoleonico di catturarlo vivo o morto. L'inseguimento si svolge tra acquazzoni e terremoti lungo tutta l'Italia meridionale, ma Fra Diavolo, protetto dalle popolazioni locali, dalla sua pratica dei luoghi e da un'incredibile astuzia è imprendibile come un fantasma che appare e si cela fulmineamente sfuggendo alla caccia e agli agguati delle truppe francesi dominate ormai dall'incubo della sua presenza inafferrabile. Dopo aver seminato il terrore e la morte in tutto il Meridione, Fra Diavolo fu preso a tradimento, sfinito dalla fame, ormai abbandonato da tutti i suoi gregari. La figura di Fra Diavolo, creato Duca dall'ultimo dei re borbonici cacciati da Napoleone, amante della regina, rasenta la grandezza epica, riuscendo ad un certo punto a dare alle sue azioni brigantesche una parvenza di ideali patriottici e religiosi in nome dei Borboni contro i francesi e della Chiesa contro i giacobini «atei e svergognati». Pochi anni dopo la morte di Fra Diavolo, un altro brigante conobbe una vasta notorietà, Gaetano Meomartino, il maggiore di tre fratelli Vardarelli che, soprannominato «re delle Puglie», dominò per una decina d'anni intorno al 1815. Vardarelli rappresenta il tipo del brigante romantico: cavalca in modo superbo, ha modi da gentiluomo e scrive in uno stile fiorito da umanista autodidatta. Si presentò sulla scena del brigantaggio ammantato di ideali umanitari, rivendicando i torti dei deboli contro i potenti e agendo secondo certi ideali di giustizia sociale. Contemporaneo dei Vardarelli e loro alleato fu Ciro Annichiarico soprannominato l'«abate maledetto» poichè si era fatto brigante appena uscito di seminario. Annichiarico era un ribelle con ideali rivoluzionari che vagheggiava la repubblica degli uomini di buona volontà, affiliato ad una delle moltissime sette della carboneria che aveva per motto «Tristezza e morte». Quarant'anni dopo è la volta di Crocco, un brigante che aveva approfittato dei moti antinazionali del '60 per imporsi sulla scena politica meridionale. Allegro, sanguigno, Crocco è una specie di Pancho Villa. La sua vicenda si intreccia a quella del generale spagnolo Borjes, mandato in Italia d'accordo con i Borboni detronizzati per tentare una sollevazione delle popolazioni meridionali contro i piemontesi. Ma Crocco malgrado le promesse e i patti di aiutare Borjes, non gli recò alcun aiuto. In realtà egli, come tutti i briganti, non aveva ideali politici ma se ne serviva per compiere saccheggi e delitti. Accanto a queste che, assieme al feroce Ninco Nanco, all'umano Giovanni Coppa, a Giuseppe Schiavone, sono le figure principali del brigantaggio, si agitano le figure minori e le innumerevoli comparse sullo sfondo selvaggio dell'Appennino Meridionale. L'autore ha colto di ogni vicenda il lato più romanzesco narrandolo in una prosa asciutta e precisa, attraverso una minuziosa ricostruzione della scena degli avvenimenti e una caratterizzazione dei protagonisti accertata su tutte le testimonianze storiche esistenti, ricorrendo alle risorse del racconto d'invenzione: il dialogo e la descrizione. «I briganti italiani» rappresenta il tentativo di richiamare l'attenzione su periodi, vicende e personaggi che in altri paesi formerebbero l'argomento di centinaia di romanzi d'avventura e di carattere storico.

O

Fulvio Babudieri - *Il ruolo della marina mercantile nel quadro della difesa dell'Occidente* - Ed. Civico Istituto Colombiano - Genova.

O

Il strolic furlan pal 1960 - Ed. Soc. Filologica Friulana - Udine.

Ritrovate in Polonia preziose opere d'arte

Varsavia, 1

Un Rubens, opere di pittori olandesi e fiamminghi del XVI e XVII secolo, vasi cinesi e giapponesi, arazzi dei Gobelins e una quantità di oggetti d'arte di grande valore sono stati scoperti dalla polizia polacca nella modesta abitazione di un contadino della piccola località di Tarnowski Gory, presso Katowice.

Gli oggetti d'arte, che sono appartenuti alla famiglia tedesca dei Donnersmarck, erano stati abbandonati da molti anni.

La polizia polacca cerca di stabilire per quale misterioso processo essi sono andati a finire nella casa del contadino il quale non aveva alcuna coscienza del valore degli oggetti che aveva in casa. Gli oggetti, infatti, sono in uno stato più che deplorevole: alcuni quadri sono stati ritrovati nella stalla vicino a vacche e a maiali. Un vaso del Medio evo è stato trovato ricoperto di funghi.

Gli oggetti d'arte sono stati restaurati e trasferiti al Museo nazionale di Cracovia.

CRONACA DELLA CITTA'

BILANCIO IN CAMPO SINDACALE DEL DOTT. NOVELLI

Fattivo contributo della C.d.L. nell'azione per la ripresa economica

La validità erga omnes dei contratti, maggiore avvenimento dell'annata decorsa - Le prospettive del lavoro a Trieste

I foglietti del calendario ricordano che siamo in tempo di bilanci di ogni genere, e propongono la trattazione dei temi consueti di questi giorni: rassegna delle attività passate e primi programmi per il futuro. Così abbiamo pensato di dare uno sguardo d'insieme anche al settore sindacale, che nel 1959 è stato caratterizzato da una intensa attività, riassunta nel corso di un'intervista dal segretario della Camera confederale del Lavoro, dott. Livio Novelli.

Il '59 è stato anno di particolare vivacità sul fronte sindacale. In particolare si è trattato di agitazioni riflettenti il rinnovo dei contratti di lavoro e l'ottenimento di benefici da parte delle rispettive categorie di prestatori d'opera. Il '59 si è iniziato in fase rivendicativa, con agitazioni anche vivaci dei marittimi, che per lungo tempo hanno sostenuto la loro azione, con il blocco di numerose navi nei porti nazionali e all'estero, impegnati nell'agitazione contemporaneamente ai bancari. La soluzione delle rispettive vertenze è poi avvenuta con accordi abbastanza soddisfacenti per i lavoratori. Queste le due categorie interessate alle agitazioni più notevoli, assieme ai metallurgici.

Queste azioni di sciopero, ha sottolineato il dott. Novelli, si sono svolte secondo le norme che regolano gli scioperi e praticamente sono state esenti da influenze politiche, facendo riscontrare fra i lavoratori interessati una notevole maturità sindacale.

Nel corso dell'anno numerose sono le categorie che hanno proceduto al rinnovo del contratto di lavoro. Fra queste, oltre ai già ricordati marittimi, bancari e metallurgici, ci sono stati anche i lavoratori edili, quelli della birra, del vetro, i cavatori, i grafici commerciali, i tessili. A proposito dei lavoratori del settore tessile, ha ricordato il dott. Novelli, è da notare un dato confortante, consistente nel livellamento ottenuto, assieme agli aumenti salariali, fra i compensi degli uomini e delle donne: può essere questo di buon auspicio per un necessario livellamento con più vaste prospettive.

Uno dei dati salienti dell'anno è stata inoltre l'emanazione della legge sulla validità dei contratti «erga omnes», che ha dato efficacia a tutti i contratti stipulati prima del 2 ottobre 1959; questa legge ha accelerato la stipulazione dei contratti per molte categorie.

In particolare nel campo strettamente locale, ha dichiarato il dott. Novelli, restano due problemi insoluti, quello della sistemazione degli ex GMA e della Polizia Civile. Di contro, c'è da segnalare la felice conclusione del rinnovo del contratto per i dipendenti della Acegat, mentre è da rilevare che per il rinnovo del contratto normativo e salariale dei dipendenti dei Magazzini Generali non si è ancora pervenuti ad una soluzione. Per quanto riguarda l'occupazione della manodopera, il 1959 è stato un anno praticamente statico, ma con prospettive abbastanza favorevoli perchè sono in cantiere o in progetto di prossima costruzione numerosi complessi industriali, che dovrebbero dare fonte di lavoro ad un cospicuo numero di prestatori d'opera sia nella fase di costruzione che in quella di produzione.

La notevole crisi riscontrata nel '59 nel settore dei cantieri navali dovrebbe attenuarsi a metà di quest'anno, quando saranno impostati il transatlantico e la grossa nave da carico commissionata nelle ultime settimane dall'armatore Grimaldi, mentre sul fronte dei metalmeccanici desta qualche preoccupazione la sorte dell'Ilva. Dopo le assicurazioni avute in proposito dal Ministro Ferrari Aggradi non si sono infatti avuti ulteriori schiarimenti sul futuro impiego di quell'importante complesso industriale. Una sollecita definizione in proposito è negli auspici di tutti i lavoratori.

Viva soddisfazione ha suscitato l'annuncio dell'istituzione del Punto Franco industriale, anche perchè la richiesta di tale provvedimento era contenuta nella mozione conclusiva della assemblea della Camera confederale del lavoro. Tuttavia, ha sottolineato il dott. Novelli, ogni provvedimento rivela la sua bontà nell'applicazione pratica, nell'adattamento ai casi concreti, e tutti i lavoratori auspicano che i postulati che raccomandavano l'istituzione del Punto Franco si realizzino pienamente, assicurando così un ulteriore valido strumento della ripresa dell'economia triestina.

Sul fronte delle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne, anche nel '59 la Camera confederale del lavoro ha confermato i passi in avanti compiuti negli anni precedenti. Questi positivi risultati, ha detto il dott. Novelli, hanno rilevato anche la bontà della linea di impostazione del sindacato democratico. In particolare, in 44 stabilimenti la Camera confederale del lavoro è rappresentata da 118 sindacalisti contro i 56 della CGIL.

In complesso, ha concluso il dott. Novelli, il '59 è stata una annata buona per le lotte sostenute ed i risultati raggiunti. A Trieste si sono avuti tangibili segni di ripresa specialmente nel settore industriale, mentre qualche seria preoccupazione permane per il settore dei traffici. Si attende inoltre la definizione di alcuni provvedimenti per i complessi operanti nell'ambito dell'IRI. Il futuro però lascia adito a delle buone prospettive: questo si augurano tutti i lavoratori.

Rivendicazioni avanzate dagli ex combattenti e reduci

I rappresentanti centrali dei comitati di categoria delle sezioni aziendali dell'A.N.C.R. si sono riuniti nella sede centrale dell'Associazione, sotto la presidenza dell'avv. Renato Zavattaro, presidente nazionale dell'Associazione, del vicepresidente nazionale med. di oro gen. Cerbino e dei componenti la Giunta esecutiva, comm. Cacciò, prof. Dal Cero e on. prof. Stefano Lenoci ed hanno espresso il loro ringraziamento sincero e spontaneo ai dirigenti nazionali dell'A.N.C.R. per l'impegno dimostrato nella risoluzione dei problemi professionali degli ex combattenti. Riaffermata nel contempo la loro insoddisfazione per la inconsistenza dei benefici e delle agevolazioni concesse agli ex combattenti dopo la seconda guerra mondiale, i rappresentanti di categoria hanno auspicata una intensa azione degli organi centrali dell'A.N.C.R. affinchè si possa ottenere delle benemerenze combattentistiche sia agli effetti economici che di carriera. Hanno quindi deliberato di riunirsi in comitati comprendenti i dipendenti di enti che hanno le medesime rivendicazioni, allo scopo di fornire alla presidenza dell'A.N.C.R. gli elementi necessari affinchè con azione diretta e attraverso interventi parlamentari si possa raggiungere l'applicazione delle leggi vigenti in modo uniforme da tutti i vari enti pubblici. In particolare hanno impegnato gli organi centrali dell'Associazione ad intervenire con l'urgenza necessaria presso le singole aziende stesse, affinchè le disposizioni di cui alla legge 565 siano applicate sollecitamente ed integralmente.

Alla seduta hanno partecipato i presidenti delle sezioni di categoria dei seguenti Istituti: ENPADEL, INAIL, INPS, INAM, INADEL, INA, Istituto Poligrafico dello Stato, I.C.P., ATAC, ONC, nonchè i presidenti delle sezioni combattenti del Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro, Banca d'Italia, Banca Commerciale e Banco di Sicilia.

PREMI A MADRI, ALLEVATRICI E BAMBINI

Sull'educazione dei giovani la «Giornata» dell'O.N.M.I.

Un nuovo Consultorio aperto in via Manzoni

Anche quest'anno, il 6 gennaio, ci sarà la giornata dedicata alla madre e al bambino. Come nel passato essa si ispirerà ad un particolare motto, che la caratterizzerà nelle diverse manifestazioni in programma. L'ONMI ha scelto quale concetto cui deve ispirarsi la giornata la frase «Amate i vostri figlioli educandoli». Essa pone un problema che assume una importanza determinante per l'avvenire della società, fissando nella famiglia la base dell'educazione della gioventù per lasciare invece alla scuola il solo compito di istruirla. Alla giornata della madre e del bambino, che si svolge sotto gli auspici dell'ONMI, associata all'Opera orfani di guerra, all'Opera per i profughi giuliani e dalmati, al Fronte della famiglia e all'Amministrazione provinciale, hanno dato adesione morale i Comuni della zona l'Ente comunale di assistenza, la Croce Rossa Italiana, l'Opera per la difesa dei minorenni, il Commissariato per la gioventù italiana, l'Ente per la protezione morale del fanciullo.

Alle ore 10, al Ridotto del «Verdi», presenti le maggiori autorità cittadine, il giorno 6 gennaio avrà luogo la solenne cerimonia della premiazione delle madri e dei bambini. L'ONMI consegnerà i premi a 218 madri e allevatrici particolarmente meritevoli, a 102 bambini distintisi nello studio; da parte della Provincia sarà effettuata la consegna simbolica di 50 delle migliaia di pacchi che essa distribuirà in quel giorno. I doni consistono in pacchi di vestiario, generi alimentari e denaro per le madri, giuocattoli, libri, oggetti utili e vestiario per i bambini, molti dei quali sono ricoverati all'Istituto, profughi, orfani di guerra, abbandonati.

All'Ospedale maggiore, nel reparto maternità, sarà effettuato nella stessa giornata un dono simbolico alle puerpere. Il 6 gennaio sarà pure annunciato ufficialmente l'inizio dell'attività del nuovo consultorio medico-pedagogico in via Manzoni 8, riservato ai bimbi dai 6 mesi ai 6 anni.

L'Italia si prepara all'«Anno del profugo»

Dopo 16 anni dalla fine dell'ultima guerra, è detto in una nota del centro informazioni delle N. U., il problema dei rifugiati stranieri e dei profughi, cioè gli italiani, costretti a rimpatriare dalle ex colonie, dalla Venezia Giulia, dalla Dalmazia, dall'Egitto e dalla Tunisia sussiste più angoscioso che mai. Esso continuerà a sussistere finchè le cifre dei passaggi mensili alla frontiera continuano ad essere così rilevanti. Infatti una media mensile di 400 rifugiati, provenienti da Oriente, varca la frontiera.

La generosa liberalità dell'Italia, paese di primo asilo, accoglie tutti, ma è necessario che il problema trovi una soluzione possibilmente definitiva. A tale scopo, le Nazioni Unite — su proposta anche dell'Italia — hanno istituito l'anno mondiale del rifugiato, al quale partecipano 63 stati. Per un Paese come l'Italia, sovrapopolato e impegnato in una aspra lotta contro la disoccupazione, la loro integrazione nell'economia nazionale non può essere una soluzione. Il comitato nazionale dell'AMR si prefigge di intensificare quindi l'emigrazione.

Mentre il Governo svolge a tale scopo l'azione diplomatica, onde i paesi d'immigrazione accolgano un maggiore numero di rifugiati e di profughi, facilita il trasporto oltremare e apre nuove scuole di qualificazione professionale, il comitato nazionale dell'AMR si adopera a far conoscere la situazione e a raccogliere fondi. Per l'attuazione del suo programma di aiuti ai rifugiati e ai profughi, il comitato nazionale dell'AMR si è rivolto a tutti gli italiani affinchè contribuiscano, ognuno secondo le proprie possibilità, allo sforzo per una soluzione del problema.

Iniziative benefiche

LA BEFANA DEI FINANZIERI

Un'iniziativa benefica anche al Mercato all'ingrosso - Campo Marzio, dove è allestito, a cura della direzione, l'albero di Natale con la collaborazione dei commercianti e degli addetti al mercato. Una raccolta di fondi degli ortofrutticoltori, sarà devoluta a beneficio delle bambine ospiti dell'orfanotrofio «S. Giuseppe» di via dell'Istria.

Il 3 gennaio, alle ore 10, all'Auditorium di Trieste, via del Teatro Romano, avrà luogo la consegna di 350 pacchi dono ad altrettanti figli dei finanzieri del Gruppo, nella ricorrenza della Befana. Alla cerimonia interverranno autorità civili e militari. Il programma è il seguente: ore 10, proiezione cartoni animati; ore 10.45, inizio distribuzione pacchi dono.

UNA VETTURA TRIESTINA SULLA PONTEBBANA

Pauroso volo fuori strada dell'auto slittata sul ghiaccio

La macchina è precipitata lungo la scarpata per 50 metri. Quattro feriti, ricoverati negli ospedali di Gemona e Tolmezzo

Lungo la Pontebbana ieri mattina si è registrato un impressionante incidente stradale, che non ha causato tuttavia conseguenze mortali. Esso è avvenuto in una curva fra Stazione della Carnia e Moggio Udinese. Una autovettura proveniente da Trieste e diretta a Tarvisio, nell'abbordare la curva è sbandata a causa d'uno strato di ghiaccio che in quel punto ricopriva l'asfalto ed è finita sulla sottostante scarpata, con un volo di circa cinquanta metri.

I primi soccorritori sono riusciti ad estrarre dapprima dalla vettura resa assolutamente inservibile Alberto Bello, di 56 anni, residente a Trieste in via Industria 32, il quale con una automobile di passaggio è stato condotto alla clinica di Tolmezzo, ove il sanitario lo ha accolto con prognosi di due mesi per la frattura della sesta vertebra cervicale, ferite lacero-contuse al viso, al cuoio capelluto, alla gamba sinistra e alla mano destra.

Sono stati pure estratti dalla vettura la figlia del Bello, Grazia, di anni 21, la moglie Jolanda, di anni 54 e il genero Lorenzo Massiero di 28 anni. Questi tre sono stati condotti all'ospedale di Gemona, ove si trovano ricoverati in corsia: la Grazia Bello per trauma cranico e vasto ematoma frontale; la Jolanda Bello per trauma cranico e frattura di più costole e il Lorenzo Massiero per la sospetta lesione della colonna cervicale ed escoriazioni multiple. Per tutti e tre la prognosi è di venti giorni.

E' stato accertato che al momento dell'incidente al volante della vettura si trovava il Massiero.

L'ex comandante del «Barbarigo» Enzo Grossi, di 51 anni, abitante a Roma, è stato protagonista d'un grave incidente stradale avvenuto in Friuli nell'ultimo giorno del 1959. Il Grossi che viaggiava a bordo d'una vettura da turismo internazionale proveniente da Bari e diretto a Vienna, dove intendeva trascorrere il Capodanno, nelle prime ore del pomeriggio di giovedì, giunto all'altezza del ponte di Dogna, sulla Pontebbana, perdeva improvvisamente il controllo della propria vettura a causa d'uno strato di ghiaccio sull'asfalto. L'auto andava a sbattere con violenza contro un muro. Dalla macchina il Grossi veniva estratto a fatica e condotto dopo le prime cure da parte del medico del luogo all'Ospedale di Udine, ove i sanitari lo accoglievano in corsia per contusioni allo sterno e stato commozionale. La prognosi è di un mese.

Una signorina, Elda Nasciguerra, da Trieste, che viaggiava insieme al Grossi, ha riportato l'avulsione di due denti ed altre ferite di poco conto. Notevoli i danni all'autovettura.

Lo sviluppo delle pensioni ai coltivatori diretti

E' stato calcolato in 40 miliardi di lire l'ammontare delle pensioni di invalidità e vecchiaia corrisposte nel 1958 ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Dal canto loro questi ultimi hanno pagato per contributi 16 miliardi di lire. Quest'ultima somma, come è noto, è di competenza dell'anno 1957 e debbono essere pagati ora gli ulteriori 16 miliardi per il '58 ed altri 16 miliardi per il 1959. Poichè però i 16 miliardi del '59 verranno corrisposti per metà nel 1959 e per metà nel 1960, i coltivatori dovranno complessivamente pagare 24 miliardi nel 1959 e 24 miliardi nel 1960, per ridiscendere a 16 miliardi nel 1961.

Come già rilevato l'ammontare complessivo delle pensioni corrisposte nel 1958 è stato di 40 miliardi e sarà di 45 miliardi nel 1959 e si avrà una spesa complessiva, quindi per i due anni di 85 miliardi di lire, contro un incasso di 68 miliardi, di cui 48 pagati dai coltivatori diretti ed il resto con il contributo dello Stato. Vi sarà quindi un disavanzo di 17 miliardi di lire. Tale disavanzo non potrà essere ovviamente addebitato alla categoria dei coltivatori diretti: si rende necessario, pertanto, un ulteriore sforzo dello Stato, che è già stato chiesto dal presidente della Confederazione coltivatori diretti, on. Bonomi, al Presidente del Consiglio.

Norme sull'accertamento per l'imposta di famiglia

La Commissione centrale per la finanza locale ha risolto con una sua recente decisione tre fondamentali e dibattute questioni in materia d'imposta di famiglia. In base a questa decisione viene precisato:

a) che i Comuni possono dare effetto retroattivo — fino a due anni oltre a quello in corso — all'imposta di famiglia solo quando si tratti di contribuenti non iscritti nei ruoli non avendo essi stessi ottemperato all'obbligo della denuncia;

b) che i Comuni non possono dare alcuna retroattività alla tassazione quando il contribuente abbia a suo tempo presentato la sua denuncia di reddito senza che l'Ufficio l'iscrivesse a ruolo;

c) che l'accertamento da parte del Comune dev'essere notificato al contribuente, pena la nullità, dall'1 al 20 novembre o dall'11 al 31 luglio dell'anno a cui si riferisce il tributo.

Costituita la goliardia «nazionale tradizionalista»

Si è costituito a Trieste un nuovo raggruppamento universitario, la «Goliardia nazionale tradizionalista», sotto gli auspici dei vecchi clubs goliardici dei «Clerici vagantes», dei «Signori della Notte», della «Goliardia Nazionale» e dei «Goliardi Tradizionalisti». Il nuovo gruppo, che si propone di far rivivere il tradizionale spirito goliardico, nasce «come reazione alla progressiva politicizzazione degli attuali gruppi che si contendono il Tribunato e l'Organismo rappresentativo con fini meramente partitici».

La G.T.N. ha in programma inoltre il potenziamento degli organi esclusivamente tecnici ed in particolare dei segretariati di facoltà, ai quali, attraverso il Consiglio dell'Interfacoltà, sarebbe demandato il compito di risolvere i problemi essenzialmente pratici (firme di frequenza, orari degli esami, buoni mensa, dispense ecc.), nonchè il compito di coordinare le attività ricreative e goliardiche, fino a sostituire l'inefficiente organismo rappresentativo.

La segreteria dell'Associazione, via Ginnastica, 8 (tel. 75348), è aperta giornalmente dalle ore 18 alle 20.

UN ANNO SULLA LINEA DI DEMARCAZIONE

Oltre cinque milioni i transiti di frontiera

Buona metà dell'intero movimento riguarda il valico di Albaro Vescovà

Nel 1959 si è registrato un movimento di oltre cinque milioni di transiti fra le zone incluse nell'accordo italo-jugoslavo di Udine del 20 agosto 1955. Si è avuto esattamente un movimento di 5 milioni 82.021 transiti, dei quali 2 milioni 441.343 di titolari di lasciapassare residenti nella provincia di Trieste. Rispetto al '58 si è avuta una contrazione di poco meno di mezzo milione di transiti.

Nell'anno scorso il primato mensile è stato registrato in dicembre, con 475.176 transiti nei due sensi. In tutto l'anno il volume maggiore di traffico si è avuto al valico di Albaro Vescovà, con più della metà del movimento complessivo.

In notevole aumento invece il traffico internazionale, che ha fatto segnare un totale di un milione 120.092 passaggi e con un incremento di oltre 150 mila transiti rispetto all'anno precedente. Per i titolari di passaporto il movimento più intenso si è avuto al valico di Pese, con quasi mezzo milione di passaggi; segue il valico ferroviario di Poggioreale Campagna.

I trasporti su strada fra Italia e Jugoslavia

Nei giorni 21, 22 e 23 dicembre 1959, si è tenuta a Lubiana la riunione annuale della Commissione mista italo-jugoslava per i trasporti viaggiatori su strada prevista dagli accordi di Roma del 1955 pervenendo ai seguenti risultati:

Conferma di undici autolinee regolari ordinarie e turistiche fra i due Paesi per l'anno 1960; istituzione di una nuova autolinea fra Trieste e la località di Loqua (centro di sports invernali; regolamentazione di massima dei servizi automobilistici speciali fra i due Paesi e corse bis sulle autolinee regolari, ed ha preso atto di raccomandazioni varie dei rappresentanti jugoslavi sulle questioni relative al trattamento fiscale degli autobus jugoslavi che entrano in Italia per sostituirne altri in avaria, sulle tasse per l'uso dell'autostazione di Trieste, questioni che saranno sottoposte alle singole autorità centrali competenti per un definitivo regolamento.

In occasione di tale riunione, riferisce l'INTRA, la delegazione jugoslava ha dato anche assicurazioni alla delegazione italiana sulla pronta applicazione della riduzione della tassa di entrata in Jugoslavia degli autobus italiani e da tempo auspicata dai trasportatori italiani.

Detta riduzione è stata in effetti praticamente applicata da vari posti doganali di confine sin dal giorno successivo alla chiusura della sessione.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

ECCEZIONALE ATMOSFERA PER LA NOTTE DI SAN SILVESTRO

Avvolta nel fitto nebbione l'allegria della fine d'anno

Tuttavia l'animazione della festa è stata viva anche nelle strade. Sei nati all'Ospedale nelle prime ore del '60 - I movimenti di navi

Dopo i «botti» che hanno salutato l'anno olimpico, la città si è svegliata quasi in punta di piedi; la pesante coltre di nebbia umida e grigiastra che avvolgeva uomini, cose e case ha attutito alquanto tutti i rumori della città che ha ripreso gradualmente la sua vita di ogni giorno e di ogni «primo dell'anno» quasi in silenzio. E' stata una notte di San Silvestro davvero eccezionale, perchè mai nel passato, a memoria d'uomo, si era avuto un tale nebbione; si ricordavano i freddi, le nevi, la bora, ma la nebbia per Capodanno nessuno qui a Trieste l'aveva mai vista. La nebbia induce alla cautela e alla prudenza, ispira un senso di tranquillità. Molti hanno tratto questo auspicio, cioè che il «sessanta» sarà un anno di tutta tranquillità.

La grigia coltre ha frenato un po' anche gli animi dei «mattatori» di questa notte di gioia e di frenesia; di coloro i quali sono soliti a una certa ora, a iniziare il frenetico giro dei locali pubblici e degli amici e conoscenti, capitando magari a casa loro quando quelli desideravano invece chiudere la notte e mettersi a dormire. Al cospetto del nebbione che trasformava le vie di Trieste in qualche «street» londinese si sono placati anche gli entusiasmi più bollenti; il che ha evitato il verificarsi di incidenti stradali di una certa gravità, che invece si temevano appunto a causa delle eccezionali e insolite condizioni meteorologiche.

Ciò non vuol dire che la notte di San Silvestro 1959-60 debba archiviarsi all'insegna del tutto calmo. Anzi. Si è fatto baldoria dovunque e dappertutto. fino a tarda ora, fino a quelle luci del mattino che nessuno ha potuto vedere a causa della coltre grigiastra che oscurava il sole. Allo scoccare dell'ora «X» sono state sturate centinaia di migliaia di bottiglie di spumante e tutti si sono trovati più vecchi d'un anno; brindisi e auguri per tutta la notte si sono susseguiti nelle hall riccamente addobbate a festa degli alberghi cittadini, dei ristoranti, dei pubblici esercizi e soprattutto in famiglia. Quest'anno alberghi e pubblici esercizi hanno registrato un volume di presenze e di affari superiore a quello dello scorso anno; tutto esaurito da giorni ovunque e nonostante i prezzi piuttosto salati. Ma si è fatto molta festa in famiglia; a rallegrare l'atmosfera il piacevole spettacolo televisivo e poi ci hanno pensato gli ultimi successi discografici, con «Tintarella di luna» e «Ritroviamoci» in prima fila.

Nonostante gli ammonimenti, scoppiettio di petardi e lanci di bottiglie hanno sottolineato rumorosamente la fine del '59 e l'inizio del '60. La nebbia peraltro ha pensato bene di stendere un velo pietoso sul tappeto di verdi cocci, grande e pericolosa insidia ai pneumatici dei veicoli costretti a procedere a passo d'uomo, a sbucare come fantasmi dal groviglio nebbioso.

E all'insegna dell'ormai fin troppo tradizionale «anno nuovo, vita nuova» la città ha ripreso pian pianino ieri a rivivere la vita di tutti i giorni; le strade e le piazze, quasi deserte fin verso il mezzogiorno si sono ripopolate nel pomeriggio quando la più parte della gente aveva smaltito la stanchezza e i brindisi della notte. Una leggera schiarita ha indotto molti a spingersi fino a Barcola e a Miramare, per quattro passi quanto mai salutari; poi è stata l'ora dei cinema e dei bar (pochi alcoolici, molti caffè e soprattutto molti digestivi o bevande amare). E' la regola del primo giorno dell'anno, che ha portato anche un po' di pace — sia pure all'insegna del disordine — nelle case dove si era fatta baldoria. Dire che i triestini ieri hanno mangiato poco è una affermazione facile facile. Del resto tutti, chi più e chi meno, avevano chiesto una concessione alle diete e alle consuetudini, mangiando di più la sera di San Silvestro, lasciandosi poi vincere dalla gola per i salumi, lo zampone, i dolci e i panettoni. I più hanno pertanto iniziato l'anno in dieta; un po' di brodo e qualche tartina rimasta dal giorno innanzi. E' stata, dunque, quella di ieri un po' la festa — meritata — delle cuoche e delle massaie.

D'obbligo ormai archiviare questa giornata con le ricorrenti note spicciole di statistica. Nel settore demografico il '60 si è iniziato davvero bene: sei lieti eventi nel reparto maternità dell'Ospedale maggiore, fra la mezzanotte e le sei di ieri mattina, rappresentano un po' il primato assoluto. Il primo fiocco rosa è spuntato trentacinque minuti dopo la mezzanotte: una vispa bimbetta cui è stato imposto il nome augurale di Gabriella ha portato la felicità in casa dei coniugi Gabrielli. Dopo di lei hanno schiuso gli occhi tre maschietti e due bimbette. Un passo all'indietro, di qualche ora. Il 1959 si era chiuso con la nascita di due gemelle al «Sanatorio Triestino»; duplice felicità per i coniugi Cenci.

Il grosso nebbione è andato schiarendosi gradualmente sulla città; ma sul mare la situazione è migliorata solo nel tardo pomeriggio. Ne hanno approfittato i piloti del porto per condurre ai punti d'attracco due delle tre navi che, giunte nella mattinata, avevano dovuto rimanere all'ancora in rada. Primo arrivo del '60 l'unità greca «Nicholaus Pateras» con un carico di grano per il silos, seguito dallo jugoslavo «Vis» e dalla cisterna norvegese «Alby». Nel pomeriggio le prime due unità sono potute entrare in porto, mentre l'«Alby» si accosterà oggi al pontile petroli dell'«Aquila». L'ultima nave ad arrivare nel porto di Trieste nello scorso anno è stata il «Diana», mentre la prima partenza, ieri, è stata quella del «Palmas». Complessivamente si sono avuti una decina di movimenti; anche questo un bilancio che lascia bene sperare per tutto l'anno.

La pesante coltre di nebbia non ha invece ostacolato i traffici stradali di linea. Arrivi e partenze puntuali alla stazione ferroviaria, anche per i treni internazionali con la Jugoslavia; qualche singolo e lieve ritardo per i pullman sulle linee con la montagna. Meglio di così, vista la situazione, non poteva andare.

A partire dal 1.o gennaio sono entrate in vigore le nuove tariffe sul servizio telegrafico internazionale, nonchè quelle relative al servizio dei fototelegrammi.

PARTE RIDUZIONI, PARTE AUMENTI

Variazioni di prezzo delle sigarette estere

Con decreto in corso di pubblicazione, a decorrere la oggi vengono variati i prezzi di tariffa per il pubblico dei seguenti tipi di sigarette estere e dei seguenti tipi di cartine e tubetti per sigarette:

sigarette Astoria, ridotte da lire 15.250 per kg. convenzionale a lire 15.000, cioè a lire 300 il pacchetto da 20 pezzi;

sigarette Virginia Special N. 1 ridotte da lire 18.750 per kg. convenzionale a lire 18.500, cioè a lire 370 il pacchetto da 20;

sigarette Virginia Special N. 1 Superfiltro, ridotte da lire 19.250 per kg. convenzionale a lire 19.000, cioè a lire 380 il pacchetto da 20;

sigarette Xanthia, ridotte da lire 20.750 per kg. convenzionale a lire 20.000, cioè a lire 400 il pacchetto da 20;

sigarette Xanthia Filtra, ridotte da lire 21.250 per kg. convenzionale a lire 21.000, cioè a lire 420 il pacchetto da 20;

sigarette Turmac Rouge Filtre, aumentate da lire 21.750 per kg. convenzionale a lire 22.000, cioè a lire 440 il pacchetto da 20;

sigarette Turmac Superfiltre, aumentate da lire 21.750 per kg. convenzionale a lire 22.000, cioè a lire 440 il pacchetto da 20;

sigarette Turmac Bleu, ridotte da lire 22.250 per kg. convenzionale a lire 22.000, cioè a lire 440 il pacchetto da 20;

sigarette Laurens Filtra Vert, aumentate da lire 21.750 per kg. convenzionale a lire 22.500, cioè a lire 450 il pacchetto da 20;

sigarette Salambo Laurens Filtra, aumentate da lire 21.750 per kg. convenzionale a lire 22.500, cioè a lire 450 il pacchetto da 20;

sigarette Player's N/C Medium, aumentate da lire 19.750 per kg. convenzionale a lire 20.000, cioè a lire 400 il pacchetto da 20;

sigarette Astor Filter, ridotte da lire 20.500 per kg. convenzionale a lire 20.000, cioè a lire 400 il pacchetto da 20;

cartine da marca non gommate (la scatola da 100 libretti da 40 cartine), aumentate da lire 2300 a lire 2500;

cartine di marca gommate (la scatola da 100 libretti da 40 cartine), aumentate da lire 2500 a lire 2800;

tubetti di marca con filtro (il pacco da 10 scatole da 100 tubetti), aumentati da lire 1200 a lire 1400.

Con lo stesso provvedimento vengono iscritti in tariffa n. 38 nuovi tipi di tabacchi lavorati esteri (trinciati, sigari e sigarette) e cioè:

Trinciati tedeschi: Mister's: lire 615 la busta da gr. 40. Golden mixture: lire 670 la busta da gr. 45.

Trinciati olandesi: Schippers special: lire 490 la busta da gr. 45. Taba: lire 515 la busta da gr. 45 Amphora: lire 560 la busta da gr. 45. Prestige: lire 570 la busta da gr. 45. Clan: lire 595 la busta da gr. 50.

Sigari cubani: Petit cetros: lire 300 il pezzo. Coronas: lire 340 il pezzo. Super Coronas: lire 405 il pezzo.

Sigari olandesi: Balmoral corona reales: lire 230 il pezzo.

Sigari belgi: Perlas: lire 135 il pezzo. Cachet rouge: lire 155 il pezzo. Vieil Anvers de Luxe: lire 265 il pezzo.

Sigarette svizzere: Laurens orange super: lire 220 il pacchetto da 10 pezzi.

Sigarette americane: Newport king size filter: lire 440 il pacchetto da 20 pezzi.

LE ORE DELLA CITTA'

Feste mobili

Il calendario 1960, anno bisestile, tutti lo avranno avuto in mano ormai. La curiosità s'accende in molti casi per constatare in quale giorno della settimana ricorra il proprio onomastico o compleanno, sorprendendosi magari che esso si sposta non già di uno ma di due giorni rispetto alla stessa data del 1959. L'anno bisestile, con i suoi 366 giorni, fa di questi scherzi. Per coloro che non si sono presi la briga di consultare invece le ricorrenze delle feste mobili, ecco di seguito le loro date. Partiamo dalla Pasqua, che è destinata a fare il punto su molte altre feste: essa cade il 17 aprile, abbastanza tardi quindi se si pensa ad esempio che nel 1959 era venuta il 29 marzo. Lungo dunque anche il Carnevale, che termina il primo marzo (lo scorso anno il 10 febbraio). La prima domenica di Quaresima sarà il 6 marzo, Ascensione il 26 maggio, Pentecoste il 5 giugno, Corpus Domini il 16 giugno. Il 27 novembre infine è la prima domenica dell'Avvento.

2 programmi subito...

acquistando il vostro televisore presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Sinceratevene con una visita.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.2, minima 2.9; situazione ore 19: umidità 92 per cento; pressione 1015.8, stazionaria irregolare; temperatura del mare 9.5; vento km. 4 E-N-E.

Oggi: S. Daniele. — Il sole sorge alle 7.47, tramonta alle 16,31. La luna nasce alle 10,04, tramonta alle 21.16.

Maree. — OGGI: bassa alle 5.38, cm. 19 e alle 17.49, cm. 58 sotto il l. m.; alta alle 10.57, cm. 27 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.29, cm. 16 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Messa alla Ferriera

All'ILVA di Servola ha avuto luogo una funzione religiosa di fine d'anno, alla quale sono intervenuti alcune centinaia di impiegati e operai con alla testa il direttore dello stabilimento ing. Saivi, nonchè il capo dei servizi amministrativi dott. Colombo e altri dirigenti. La Messa, ascoltata in devoto raccoglimento dai presenti, è stata celebrata dal cappellano del lavoro don Matteo Fillini, assistito dal reverendo don Enrico Brombara della parrocchia di Servola.

«Boccascena»

è la nuova rivista quindicinale che viene curata dall'ottimo Antonio Dabossi, un perfetto istruttore di arte drammatica e cultore del buon teatro. «Boccascena» si stampava finora a ciclostile ma, con le feste di Natale ha iniziata la sua attività con una veste tipografica decorosa, densa di notizie e di articoli che riguardano il teatro triestino. «Boccascena» è la rivista triestina che si aggiunge alle tante altre, e che si occupa di teatro e varietà. Essa interessa tutti gli amatori dell'arte drammatica che a Trieste non sono pochi. Fra i collaboratori, oltre al direttore Dabossi, abbiamo notato Eva Rengten, Carlo Trabucco, Luciano Volpi, Jacovelli ed altri.

Anita Sol al Paradiso

Via Flavia, filovia 20, telef. 99177. Questa sera l'eclettica cantante della RAI-TV si esibirà nel suo vasto repertorio di canzoni moderne dalle 20.30 alle 0.30. Prezzo invariato.

Dall'infanzia alla vecchiaia

il prosciutto cotto è un nutrimento principe nell'alimentazione dell'uomo moderno. Ricco di calorie, facilmente digeribile, delicato e saporito, il prosciutto cotto di Parma dell'antica Ditta *Franco Branchi* è il solo a recare, a garanzia del consumatore, il sigillo sull'osso.

Lampadari svedesi

in teak per mobili componibili. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

«Il Strolic Furlan 1960»

E' già bell'e pronto «Il Strolic Furlan 1960». In realtà l'elegante e ricco fascicolo viene a colmare anche il vuoto di quello non uscito l'anno scorso: perciò lo «Strolic», che ora esce, porta i numeri XXXX e XXXXI della serie dei lunari iniziata nel 1920 dalla Società Filologica Friulana. La copertina e i disegni dei mesi sono opera graziosa del pittore Ernesto Mitri. Sulla copertina è raffigurato l'astrologo che, a cavalcioni di un razzo, corre verso la Luna in modo che d'ora innanzi non avrà più bisogno di consultare gli astri col cannocchiale. Il tradizionale e sempre simpatico lunario — che è una continuazione di quello che a suo tempo pubblicava Pietro Zorutti — è corredato da interessanti illustrazioni di antiche e caratteristiche chiesette friulane sparse sui monti e nella piana. Quasi tutti ben noti e apprezzati, da anni, sono gli autori delle prose e delle poesie, i quali hanno voluto concorrere, con loro lavori letterari, a rendere più interessante lo «Strolic» del quarantennio della Filologica.

Soldi risparmiati a casa

Con un buon televisore si passano le serate a casa, senza spendere quattrini e divertendosi. Se volete il meglio scegliete un *Philips*, la marca garantita di fama mondiale, visitando *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre le massime facilitazioni.

Registrazione 12 ore...

col nuovissimo registratore *Stuzzi*. Provatelo presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Intimità cordiale, musica in sordina. Si cena «a lume di candela» al Ristorante «da Dante»

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AMPEZZO - FORNI Sopra - LORENZAGO - AURONZO sabato ore 14.30 rientro domenica.
AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

BRUNA GIOVANNI PELLETTERIE - Via Mazzini 33 (angolo via S. Lazzaro) — **BRUNA AMORINA** BIGIOTTERIE - Via Ponchielli 3 — p. a.

†

Confortato dalla Fede spirò serenamente la sera del 30 dicembre il

prof. Mario Doveri

La moglie, i figli, le sorelle, la nuora, i generi, unitamente agli adorati nipoti CRISTIANA, GIULIANO, ELETTA, LUCIO, FLAVIA, assieme ai parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio ad esequie avvenute.

Profonda riconoscenza al chiarissimo medico curante dott. Bruno Gran per l'amorevole assistenza.

Un grazie particolare alle suore ed al personale tutto del Sanatorio Triestino.

Vivissime grazie alla Direzione e personale della Banca Nazionale del Lavoro ed a tutti i buoni che presero parte al nostro lutto.

† E' spirato tragicamente il 30 u. s.

Giuseppe Comis

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, il fratello, i figli, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto la famiglia VINCENZO DI STEFANO che lo ebbe amico e collaboratore per lunghi anni.

† Dopo lunga malattia si è spento il 1.o gennaio

Osvaldo Bernardini

Addolorati lo annunciano la moglie CLARA, il figlio ALDO, il fratello MARIO con la moglie DINA e i figli WALFRIDO e ROLANDO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 dall'abitazione di via A. Emo 33/1.

L'A. S. «LIBERTAS» prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del suo consigliere

Osvaldo Bernardini

† All'alba del 1.o gennaio cessava di vivere nella sua Pirano

Giuseppe Prinz

di anni 84

lasciando nel dolore la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

Un grazie particolare alla dottoressa Vadnov, al primario dott. Cebohin e al personale dell'ospedale.

I funerali seguiranno oggi pomeriggio.

Pirano, 2 gennaio 1960.

† Il giorno 1 corr., dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi si è spenta

Filomena Bura ved. Zubin

Ne danno il doloroso annuncio i figli FAUSTO, MARINO e ROSINA (assente) unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 3 corr., alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† **Maria Miani**

si è spenta addì 1.o c. m.

Ne danno il doloroso annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 3 corr. alle ore 10.30 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4 telefoni 35255 e 35955

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12 - 13 e 17 - 18
Via Cassa Risparmio 11-I - tel. 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI
E SUPPORTI PLANTARI
DEL DOTT. SCHOLL'S
Da CILLIA - Via Roma 20

BOCCA-GOLA
SEMPRE SANE
col gradevole collutorio
PIORVIT
preferito soprattutto dai
BAMBINI
in vendita in tutte le farmacie

Calzaturificio di lusso
ROSINI
Trieste
p. a.

TRAGICA CONCLUSIONE DI UN FATTO DI SANGUE

Morto il guardiano aggredito all'Ilva

Permane il mistero sull'autore del delitto
La drammatica visione di mercoledì sera

Ha avuto una tragica conclusione il drammatico fatto di sangue di cui è rimasto vittima mercoledì sera il guardiano dell'Ilva Vittorio Di Rocco, di 57 anni. Nonostante le cure che i medici gli hanno sollecitamente prodigato nel disperato tentativo di strapparlo alla morte, alle 5.40 di ieri mattina la sventurata guardia giurata è spirata nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, dove era stata ricoverata all'inizio con prognosi di una ventina di giorni: le sue condizioni, il primo momento, non erano infatti apparse così gravi.

La morte del Di Rocco rende ovviamente ancora più misteriose le circostanze dell'aggressione di cui è rimasto vittima. I carabinieri della stazione di Servola, diretti dal maresciallo Azzurri, stanno alacremente indagando sull'episodio d'efferata violenza: purtroppo la vittima non ha potuto essere interrogata, poichè è deceduta senza aver ripreso conoscenza, e pertanto — mancando la sua versione — il mistero di questo che ormai è un assassinio si infittisce maggiormente.

Si sono potute apprendere ieri le esatte circostanze del rinvenimento del guardiano ferito; è stato accertato che mercoledì sera, intorno alle 20.40, due dirigenti dell'Ilva (l'ing. Tosi e il dott. Broca) si accingevano a uscire, in macchina, dal cancello che dà sulla via di Servola, nei pressi della curva all'altezza della chiesa del villaggio. Appressandosi al casello della portineria, hanno suonato ripetutamente il clacson perchè il guardiano aprisse loro la cancellata, che di regola è chiusa (c'è una porticina a fianco per il passaggio dei pedoni, e chi vi transita passa davanti alla portineria ed è visto dal guardiano); e si sono meravigliati che il custode non si precipitasse a spalancare il cancello. Un istante dopo, i fari dell'auto hanno inquadrato il sottoportico del varco, e ai due dirigenti si è presentata una drammatica visione.

Il guardiano si afferrava alla ringhiera per non cadere; si aggrappava alle inferriate del cancello, col capo reclino; poi è scivolato ginocchioni, mancandogli le forze. Gli occupatori della macchina, si sono gettati fuori e quando hanno raggiunto il guardiano, questi è crollato al suolo. Aveva il capo protetto da un berretto, e di sotto a questo colava un filo di sangue.

Uno dei dirigenti ha raggiunto la vicina portineria e di là ha telefonato alla portineria centrale, che dà sulla via S. Lorenzo in Selva (il comprensorio dell'Ilva ha ancora un'uscita, quella sullo Scalo legnami, attraverso la quale transitano i materiali), per avvertire del fatto il portiere-capo, sig. Caucci. Questi ha a sua volta telefonato all'infermeria dello stabilimento per far intervenire sul posto il sanitario Novelli; nel frattempo era sopraggiunto il guardiano di servizio alla portineria più vicina, il sig. Moretti. E infine sono arrivati i sanitari della CRI.

Si era creduto, sulle prime, che il Di Rocco potesse essere rimasto vittima di un'accidentale caduta; ma i carabinieri di Servola, avvisati del fatto, hanno successivamente trovato nei pressi del cancello una robusta mazza di legno, recante tracce di sangue; sicchè non c'è stato più dubbio sull'origine del ferimento: il Di Rocco era stato vittima di un'aggressione.

Quale può essere stato il movente dei feroci assalitori? Si è anche pensato trattarsi di ladri di carbone, ma l'ipotesi sembra ora da scartarsi per diverse considerazioni. Quel cancello sulla via di Servola è del tutto secondario, ben distante dai depositi di carbone. Gli eventuali ladri avrebbero dovuto impegnarsi in un lungo e pericoloso itinerario per raggiungere quel varco nella cinta dello stabilimento: avrebbero dovuto percorrere, trasportando una refurtiva che si immagina pesante, un tratto di strada di un chilometro e mezzo, tale essendo la distanza dai depositi di carbone a quel cancello. E in questo caso sarebbero dovuti comunque passare attraverso altri valichi interni, ben custoditi da guardiani. Oppure, per evitare i guardiani di servizio all'interno del comprensorio, avrebbero dovuto dare la scalata a una ripida e alta scarpata.

Di serie inimicizie personali il Di Rocco non avrebbe dovuto esser fatto segno; era dal 1925 che lavorava alle dipendenze dell'Ilva e in trentacinque anni mai ha avuto attriti o screzi di lavoro coi colleghi. Stimato com'era e benvoluto dagli operai per il suo carattere tranquillo e i suoi modi gentili, nessuno — così si è appreso — avrebbe immaginato che altri potesse fargli del male. Negli ultimi tempi anzi, i colleghi e gli operai si preoccupavano vivamente del suo stato di salute: era molto malato, si era sottoposto a delicate operazioni, pochi mesi fa era stato a lungo in sovvenzione, e ora gli si andava seriamente affievolendo la vista. Abruzzese d'origine, il Di Rocco viveva con la moglie nella casetta messa a disposizione dei vigilanti: una costruzione che sorge in via di Servola 9, posta tra la portineria al cui servizio egli era adibito e alla palazzina direzionale. Egli aveva il compito di sorvegliare il cancello secondario, attraverso il quale transitavano soltanto gli impiegati e il personale della direzione.

Il compito dei carabinieri si è presentato particolarmente arduo; è tuttora da stabilire per esempio se la mazza di cui era armata la mano omicida fosse stata reperita sul posto dagli aggressori o se essi l'avessero con sè. Una circostanza molto importante, che permetterebbe di stabilire se l'atto violento fosse o meno premeditato. I carabinieri hanno rinvenuto il paletto insanguinato in una aiuola, piantata nello spazio tra la portineria e il gabinetto di decenza, vale a dire diversi metri lontano dall'inferriata dove il guardiano è stato trovato aggrappato; e hanno altresì rilevato diverse tracce di sangue nelle vicinanze dell'aiuola stessa, il che farebbe supporre che il Di Rocco è stato assalito nell'uscire dalla portineria.

I carabinieri stanno frattanto svolgendo indagini anche in altre direzioni; hanno motivo di supporre che gli assassini siano dei profughi stranieri gente di pochi scrupoli pronta ad ammazzare anche pur di rubare qualche tubo di ferro, arnesi da giardinaggio (ce ne sono, in una vicina tettoia), annaffiatoi, eccetera.

Quel tratto della via di Servola, dove appunto è situato il cancello, è scarsamente illuminato nelle ore serali, assai poco frequentato: basti dire che per i suoi angoli d'ombra costituisce una zona preferita dai fidanzati. Ogni tanto spuntano i fari di qualche macchina o del filobus della «29». Escludendo, a quanto pare, l'azione dei ladri di carbone, è da pensare che comunque dei malintenzionati avessero cercato, favoriti dalle tenebre e resi arditi dalla rara presenza di passanti, di penetrare ptr ruberie all'interno del recinto, anzichè tentar di uscirne clandestinamente come avrebbero fatto i ladri di carbone. In ogni caso l'aggressione al guardiano appare come la reazione di malfattori che siano stati da lui sorpresi a commettere un atto illecito.

Del fatto si sta interessando anche la Magistratura; il dott. Visalli, della Procura della Repubblica, ha proceduto a interrogare numerose persone nella mattinata, fra quante erano più vicine allo sventurato custode, familiari e colleghi.

Il Di Rocco lascia la moglie, un figlio e due fratelli.

Il nuovo trattamento fiscale del vino

Con riferimento all'entrata in vigore alle ore 0.01 del 1.o gennaio 1960 delle nuove disposizioni concernenti l'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino e delle nuove disposizioni in materia di imposta generale sulla entrata, il Ministero delle Finanze, e per esso la Direzione generale dei servizi per la finanza locale, con telegramma circolare (n. 25688) a tutti gli organi competenti periferici ha inviato le seguenti disposizioni:

«Tutti i Comuni indistintamente devono applicare l'imposta di consumo sul vino nella misura unica di lire 800 per ettolitro e quella sui vini spumanti nella misura di lire 100 la bottiglia. Entrambe le suddette aliquote massime non sono aumentabili per supercontribuzioni, addizionali o altro».

Il telegramma circolare, riferisce l'«Ari», afferma inoltre che le supercontribuzioni e le addizionali alle imposte di consumo sui menzionati prodotti si intendono parimenti decadute.

SU MISURA PER BOLIDI FUORILEGGE

(«Giornalfoto»)

La tecnica più progredita, in materia di apparecchi misuratori della velocità, è al servizio della legge. «Limite di velocità km. 50»: le tabelle indicano tale obbligo in corrispondenza degli attraversamenti degli abitati, secondo quanto prescrive il nuovo Codice della strada. Non tutti i conducenti sono ligi però all'osservanza di tale limite, e in assenza di un pericolo immediato, rappresentato ad esempio dalle pattuglie di polizia in servizio di vigilanza, non di rado ne approfittano per correre a velocità superiore a quella consentita. E poi, viene talvolta silenziosamente argomentato, chi può distinguere una macchina che vada a 55 chilometri poniamo, da altra marciante ai prescritti 50 orari? Ecco ora impiegato l'apparecchio in grado di fare anche questa distinzione: un radar che controlla la velocità dei veicoli, riferendosi agli ultimi 200 metri prima di traguardare l'apparecchio, disposto ai bordi della strada. La polizia stradale lo ha in funzione a periodi alterni da alcuni giorni lungo la costiera, fra Barcola e il bivio di Miramare. Non sono stati in molti ad accorgersene; ma coloro che l'hanno fatto, hanno dovuto farlo a proprie spese.

Fa tre feriti la collisione in curva

Tre persone sono rimaste ferite in un incidente stradale verificatosi alle 18.20 sulla strada di Zaule, precisamente alla curva all'altezza dello stabilimento Gaslini, dove due motomezzi sono entrati in collisione. L'operaio Mario Bestiaco di 22 anni, alloggiato al campo profughi delle Noghere, guidava verso Trieste la propria motoretta TS 8696, recando sul sellino posteriore la parrucchiera Nadia Sestan di 17 anni, dimorante nello stesso campo. Scontratosi con uno scooterista che sopraggiungeva dalla direzione opposta (era il signor Agostino Padovan, abitante in Strada vecchia per l'Istria 173) si è rovesciato al suolo. Anche il Padovan si è ribaltato, assieme all'amico che viaggiava sul sellino posteriore, il fuochista Francesco Clari di 44 anni, abitante a Stramare 26. Solo il Padovan è rimasto però illeso; gli altri hanno dovuto farsi trasportare all'Ospedale con un'autovettura di passaggio. Lievi escoriazioni presentavano il Clari e la Sestan; il Bestiaco ha riportato invece sospette lesioni ossee alla mano sinistra e dopo le medicazioni è stato dimesso con prognosi di una ventina di giorni.

CON I DATI RACCOLTI DALLA C.d.C.

Il «polso» di Trieste nel mese di novembre

Aumentati i prezzi di 19 generi alimentari diminuiti quelli di 12 - Il costo della vita

La Camera di commercio, industria e agricoltura ha pubblicato la congiuntura del mese di novembre 1959, ricca di interessanti dati statistici in grado di fornire un quadro completo della «salute» della città e del territorio di Trieste in tutti i suoi settori. Ecco qui di seguito la parte più importante della congiuntura.

Al 30 novembre 1959 la popolazione residente nei 6 Comuni del territorio di Trieste ammontava a 308.934 abitanti, con una diminuzione di 34 unità rispetto al mese precedente. Tale contrazione è dovuta alla preponderanza dei morti sui nati (84 unità) in quanto vi è stata un'eccedenza degli immigrati sugli emigrati (50 unità). I nati vivi sono stati 207 di fronte a 271 del mese di ottobre e a 240 registrati nel novembre 1958. I morti furono 291 contro 263 dell'ottobre u. s. e 267 del novembre 1958. Nel Comune di Trieste al 30 novembre 1959 la popolazione residente ammontava a 282.851 abitanti. Nel mese in esame, sempre nel Comune del capoluogo, il movimento della popolazione presente secondo gli atti dello stato civile ha fatto registrare 206 nati vivi, 285 morti e 97 matrimoni celebrati.

Nel mese in rassegna nel Comune di Trieste si ebbero 43.042 giornate-presenza di visitatori italiani e 11.171 di ospiti stranieri. Nei confronti del novembre 1958 si registrò una diminuzione tanto per le giornate-presenza di visitatori italiani (13,3 per cento) quanto per quelle degli ospiti stranieri (22,1 per cento). Nel periodo gennaio-novembre del corrente anno le giornate-presenza furono 504.187 per i turisti italiani e 238.079 per quelli stranieri (gennaio-novembre 1958: 431.412 rispettivamente 178.715). L'aumento complessivo dunque è stato rilevante.

L'Associazione dei Commercianti al dettaglio ha rilevato anche nel mese di novembre un andamento assai lento delle vendite al minuto, essendo mancate la ripresa autunnale. Pure l'abbigliamento e le calzature registrarono affari fiacchi e limitati agli articoli a basso prezzo. Prudenziale, al solito, il comportamento dei consumatori. Le vendite a mezzo buoni rateali si affermano sempre più. Le giacenze risultano pesanti anche per i notevoli rifornimenti effettuati in previsione della maggior richiesta di dicembre. Lenta la rotazione delle merci

Per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, nel settore dei prodotti caseari le vendite hanno subito un rallentamento, a causa dei prezzi molto sostenuti; affari vivaci per gli insaccati e i grassi suini; affari discreti per le uova nazionali ed estere (olandesi, danesi, israeliane). In lieve ripresa d'attività il mercato dei vini; poco animati quelli dei caffè e degli zuccheri esteri.

Le raffinerie del territorio hanno lavorato in novembre t. 113.495 di olio greggio con un aumento del 13,3 per cento sul novembre 1958 (t. 100.200). Nel periodo gennaio-novembre del corrente anno furono trattate t. 1.269.506 con un aumento del 24,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1958. Il locale Jutificio Triestino ha ottenuto nel mese in rassegna q. 2.806 di filati, origine a un mercato instabile con tele e sacchi di juta con un aumento del 16,9 per cento sullo stesso mese del 1958. Lo stabilimento del Consorzio industrie fiammiferi ha prodotto nel mese in rassegna 61,1 milioni di fiammiferi solforati.

Nei prezzi all'ingrosso, la carenza di latte per uso industriale ha dato origine a un mercato instabile con tendenza a forti aumenti per il burro e i prodotti caseari; qualche diminuzione per il lardo e lo strutto. Molto sostenute le uova sia nazionali che estere. In rialzo le quotazioni dei vini, a seconda della qualità del prodotto e precisamente dalle 20 alle 40 lire l'ettogrado. Tendenti al ribasso, per scarsi affari, gli zuccheri esteri (ungherese e francese); sempre sostenuti i prezzi dei caffè americani, soltanto a fine mese la tendenza all'aumento si è fatta più riflessiva. Il mercato presenta nel suo complesso un andamento stazionario per le caricazioni pronte e lievemente più facile per gli imbarchi differiti.

Nei prezzi al minuto, su 73 voci di generi alimentari i cui prezzi sono stati rilevati a cura del Comune di Trieste, 19 sono in aumento (fra cui le uova fresche di gallina, la carne di pollo spennato senza gozzo e la carne di coniglio con zampe) e 12 in diminuzione (fra cui il baccalà bagnato e la carne suina polpa). Per quanto riguarda i prezzi degli articoli di abbigliamento, servizi e merci varie, su 82 voci contemplate una è in aumento (pentolame di alluminio) e una in diminuzione (gas liquefatto). L'indice complessivo del costo della vita nel capoluogo, elaborato dalla Ripartizione statistica del Comune di Trieste (media 1938 = 1), è stato in novembre di 65,08 contro 64,85 nell'ottobre u. s. (+ 0,4 per cento). Nei confronti del novembre 1958 (63,15) si registra pure un aumento del 3,1 per cento.

La quantità di tabacco consumata nel territorio nel novembre è stata di kg. 33.496 con una diminuzione dell'8,5 per cento sul mese di ottobre 1959 (kg. 36.598) e un aumento del 2,2 per cento sul novembre 1958 (kg. 32.784).

Il movimento commerciale marittimo di Trieste (sbarchi e imbarchi) ha raggiunto nel novembre 1959 t. 317.009 con un aumento dello 0,9 per cento sull'ottobre scorso. Un aumento si registra pure sul corrispondente mese del 1958 (3,9 per cento) e una contrazione sul novembre 1957 (20,1 per cento). Nel periodo gennaio-novembre del corrente anno il movimento complessivo è stato di t. 3.786.977 con una diminuzione del 6,3 per cento sullo stesso periodo del 1958.

Il mercato borsistico di Trieste ha presentato ancora una tendenza al rialzo. Il numero indice dei valori azionari è quasi al massimo dell'anno.

In novembre furono dichiarati 3 fallimenti. I protesti cambiari (vaglia cambiari, tratte accettate e assegni privi di copertura) sono stati in novembre 2.383 per L. 63.173.522. Nel novembre 1958 si ebbero 2.447 effetti protestati per L. 78.037.511. Nel periodo gennaio-novembre del 1959 i protesti cambiari sono stati 29.819 per L. 856.128.200 (gennaio-novembre 1958: 24.460 per L. 669.635.381).

Nel mese di novembre non si verificò nessuna agitazione sindacale (nell'ottobre 1959 furono coinvolti 1.825 lavoratori con una perdita di 4.446 ore di lavoro; novembre 1958: 2.423 lavoratori e 17.399 ore di lavoro perdute). Al 30 novembre 1959 le unità occupate erano 90.089 con una diminuzione di 529 unità rispetto al 31 ottobre 1959 (90.618 unità). Nei confronti della situazione al 30 novembre 1958 (91.054 unità) il numero delle unità occupate registrò una contrazione dell'1,1 per cento. Sempre al 30 novembre 1959 i disoccupati ammontavano a 14.229 con una diminuzione di 36 unità, pari allo 0,2 per cento sul mese precedente (31 ottobre 1959: 14.265). Rispetto al 30 novembre 1958 (15.439 disoccupati) notiamo una contrazione di 1.210 unità, corrispondente al 7,8 per cento.

VACANZE SULLA NEVE DEI TRIESTINI

Trovata abbastanza presto la sospirata linea bianca

Affollati i centri della Val Canale e dell'Austria
I fastidiosi inconvenienti delle strade ghiacciate

Fino a Malborghetto si viaggia con la preoccupazione di non trovare neve. Uno dice: «Il Capodanno in montagna!», ma nell'animo triestino ciò equivale al Capodanno con gli sci addosso, sui «campetti» e sulle seggiovie; e non semplicemente seduti nella hall dell'albergo, a rimirare la montagna attraverso i vetri. Per questo, fino a Malborghetto si viaggia veloci ma con una punta di preoccupazione. Le informazioni dei giorni prima davano la prima neve a Venzone; ma dopo i cieli corrucciati della settimana scorsa, un rinnovato sole decembrino è stato capace di spostare la linea bianca più su, fino a Malborghetto. Nel giro di pochi chilometri il paesaggio si trasforma. Sui tornanti che salgono verso Camporosso il dominio bianco è incontrastato; e non cessa più.

La Pontebbana vive uno dei suoi giorni di gloria. Trieste, Gorizia, Udine e Venezia sono le targhe più frequenti; ma sciatori giungono anche da più lontano, dall'Emilia, dalla Toscana. E' stato un traffico a senso unico, il 30 e 31 dicembre; dalla montagna sono scesi soltanto rari autocarri, qualche cisterna vuota che ha finito di rifornire le stazioni di servizio sulla linea e pochissime vetture austriache. Gli italiani vanno su, a Camporosso a Tarvisio e oltre; l'Austria meridionale viene trasformata per un paio di giorni in piccola colonia.

Le stazioni del Cadore e delle Dolomiti si sono riempite troppo presto. Dopo le grandi nevicate prenatalizie è stata una corsa impressionante alle prenotazioni. Cortina, che non soffre certo di difetti nell'ampiezza delle attrezzature, era esaurita da diverse settimane; affollate erano le principali località invernali. I ritardatari, quelli che hanno potuto decidere il Capodanno in montagna soltanto nell'imminenza delle feste, hanno dovuto riversarsi in direzione nord-est, andando a popolare la Carnia e l'Austria.

Gli austriaci, con buon fiuto, sono stati pronti alla bisogna. Per l'occasione hanno riaperto anche luoghi rinomati soltanto per le vacanze estive, quale la celebre Velden sul Woerthersee; luoghi cioè, dove non si può sciare ma ci si può accontentare e si può giocare al Casinò. Velden ha avuto questo anno un eccezionale influsso sui triestini, che vi sono giunti in numerose comitive motorizzate. Ma anche Mallnitz e Badgastein hanno al loro attivo un'ampia partecipazione di schiere di villeggianti italiani, incoraggiati al più lungo viaggio dalla favorevole occasione offerta dal calendario, di godere di una vera e propria vacanza di Capodanno senza interrompere se non brevissimamente i propri impegni di lavoro. Tarvisio, poi, pullula di sciatori; la Carnia e l'Austria, se pur innevate come il Cadore e le Dolomiti, hanno forse offerto il vantaggio di piste più sode e non soggette alle complicazioni di un eccesso di neve fresca.

Fino a Malborghetto, dunque. Più avanti, molti hanno incominciato a pentirsi per non aver usato il treno. La strada è perfettamente aperta al traffico, si transita abbastanza bene senza catene a condizione di avere i penumatici da neve; ma è una discreta prova di abilità per i guidatori e di pazienza per i trasportati. Larghe fette di neve ghiacciata nascondono l'asfalto a tradimento; prima di Camporosso è addirittura una strato continuo, da fare la gioia degli appassionati di slittino. Quindi un po' di paura per le subitanee slittate; un po' di fastidio con le catene. La strada era punteggiata di vetture ferme, con guidatori e compagni alle prese con gli ordigni d'acciaio. Erano evidentemente i meno esperti, poichè, in effetti, la superficie era quasi completamente ghiacciata, in modo da minimizzare i vantaggi e a momenti addirittura da rendere la corsa con le catene più difficile e pericolosa che senza.

Benchè forse di minore entità dell'esodo natalizio, anche quello di Capodanno ha richiamato sui monti alcune migliaia di triestini. I più sono tuttora fuori; i ritorni cominceranno oggi e avverranno in massa domani. Per lunedì è fissata la riapertura, anticipata quest'anno, delle scuole di Stato; contemporaneamente avrà termine anche l'atmosfera festiva e il nuovo anno comincerà a produrre opere. Speriamo siano quali in questi giorni ci siamo tutti vicendevolmente augurati.

Arruolamento di volontari nella Marina Militare

Il Ministero della Difesa-Marina Direzione generale del C.E.M.M., ha indetto un concorso per l'arruolamento nel Corpo Equipaggi Militari Marittimi di 2200 volontari a premio, con la ferma di 6 anni, per le seguenti specialità: artificieri, carpentieri, ecogoniometristi, elettricisti, elettromeccanici, furieri sussistenza, furieri contabili, furieri segretari, incursori, infermieri, meccanici, meccanici armaroli, motoristi navali, musicanti, nocchieri, nocchieri di porto, palombari, radaristi, radiotelegrafisti, segnalatori, semaforisti, siluristi, tecnici elettronici e torpedinieri.

Il termine utile per la presentazione delle domande è stabilito al 28 febbraio prossimo. In merito a questo arruolamento il Ministero della Difesa-Marina ha edito un'interessante ed esauriente pubblicazione in cui sono contenuti i requisiti e le documentazioni necessarie per partecipare al concorso.

DOPO AVER CENATO

Seduto al tavolo è ucciso dal gas

Un commerciante di 52 anni, Giuseppe Batti, abitante in via Ponziana 6, è rimasto vittima di una mortale disgrazia provocata dal gas. Erano circa le 23 quando lo sventurato è stato rinvenuto ormai morto nella cucina della propria abitazione; ad effettuare la tragica scoperta è stata sua moglie, la signora Natalia Coch in Batti di 52 anni, che a quell'ora era rincasata. La donna, che gestisce un negozio d'alimentari, aveva preparato la cena per il consorte ancora di primo pomeriggio, prima di raggiungere la bottega per la riapertura pomeridiana.

Il Batti è rincasato appunto all'ora di cena e, trovato il desco già imbandito, non ha avuto che da mettere al fuoco le vivande e quindi, consumato il pasto in solitudine, è rimasto seduto al tavolo. L'ha ucciso il gas fuoruscito da una fessura del cannello di gomma che collega uno dei due beccucci a muro alla stufa. Purtroppo il commerciante non si è accorto del guasto, e la moglie l'ha rinvenuto seduto col capo reclino sul tavolo.

Acqua bollente sul piccolo Maurizio

Un piccino di quattordici mesi, Maurizio Bibuli, è rimasto seriamente ustionato ieri sera, essendosi rovesciato addosso una pentola d'acqua bollente. Alle 20.40 il padre del bimbo, il signor Giuseppe Bibuli, di 33 anni, l'ha accompagnato allo Ospedale, e colà il piccolo è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di una ventina di giorni: presentava ustioni di secondo grado diffuse alle gambe.

Il padre ha raccontato che nella cucina della loro abitazione, in via Molino a vapore 3, il bambino aveva provocato, nel giocare, il rovesciamento di un recipiente contenente acqua calda che era situato sul bollitore. Avvolto immediatamente il piccolo Maurizio in una coperta, l'aveva trasporato in braccio al nosocomio.

Riunione conviviale dei pensionati dell'ILVA

L'ormai tradizionale cena di fine d'anno che il Dopolavoro Ilva offre ai pensionati della sede aziendale triestina, ha visto riuniti in un locale del centro 130 ex dipendenti della Società che hanno avuto modo di rievocare in una atmosfera di serena cordialità la loro lunga opera prestata presso lo stabilimento siderurgico di Servola.

Alla simpatica riunione conviviale hanno voluto presenziare anche quest'anno il direttore del complesso Ilva triestino, ing. Costantino Salvi, e il capo del personale, dott. Ezio Ageno, che si sono trattenuti a lungo con i convenuti, rivolgendo loro l'augurio di un felice anno nuovo.

Studi negli U.S.A.

L'Università Stanford della California bandisce un concorso a borse di studio per l'anno accademico 1960-61, riservato a studenti italiani in età tra i 19 ed i 25 anni iscritti alle facoltà di scienze politiche, economia e lettere. I candidati che devono avere una buona conoscenza della lingua inglese saranno selezionati tenendo anche conto dell'attività da loro svolta nel campo delle organizzazioni giovanili; la precedenza verrà pertanto data a dirigenti di circoli, associazioni e centri studenteschi a carattere culturale, sportivo e ricreativo. La borsa di studio copre tutte le spesa di soggiorno, tasse universitarie, viaggi entro gli Stati Uniti, oltre ad un piccolo assegno mensile personale.

Gli appositi moduli per la domanda da presentarsi entro il 1.o febbraio, possono venir richiesti direttamente al seguente indirizzo: ASSU Foreign Scholarship Committee, Stanford University, United States of America. Altre informazioni e chiarimenti vengono forniti dalla Sezione Scambi Culturali dell'USIS, via Galatti 1, Trieste.

POTEVANO ESSERE DI PIU'

Due guai nella nebbia la notte di San Silvestro

Due incidenti stradali si sono verificati la sera di San Silvestro, e si sono risolti con danni relativamente lievi per i protagonisti. Fortunatamente, essi sono gli unici accaduti nelle ore notturne, sebbene la fitta coltre di nebbia stagnante sulla città avesse fatto paventare il pericolo di gravi sinistri, dovuti alla minima visibilità; tanto più, specie nelle «ore piccole», gli utenti della strada non sono generalmente in condizioni di lucidità proprio perfette dopo i brindisi della mezzanotte.

Il primo incidente della serata è quello successo alle 20,40 in via Commerciale; a quell'ora il marinaio Nevio Federico di 24 anni, abitante in via Guardiella 400, scendeva la via alla guida della propria motoretta. Giunto all'altezza di via dei Giaggioli, era stato costretto a sterzare bruscamente onde evitare lo scontro con un'autovettura che, sopraggiunta dalla opposta direzione, stava per convergere nella laterale. Lo scooterista aveva perduto di conseguenza l'equilibrio ed era rovinato al suolo. Trasportato all'Ospedale dalla CRI, lo sfortunato marinaio è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni escoriate multiple al viso, ecchimosi alla palpebra destra ed amnesia.

L'altro incidente è avvenuto alle 20,30 sulla strada di Domio. Ne è rimasto vittima il falegname Salvatore Arangio di 26 anni, abitante al n. 73 di Domio, il quale rincasava in sella alla propria motoretta. Giunto a breve distanza dallo stabile in cui abita, lo scooterista è stato abbagliato dai fari di una macchina incrociante e ha perduto il controllo del mezzo rovesciandosi. Egli si è subito rialzato e ha raggiunto la sua abitazione, anche perchè — pur ferito — voleva prender parte alla veglia di San Silvestro; senonchè alle 22, colto da violenti dolori, ha dovuto farsi trasportare all'Ospedale. Ed è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese per un ematoma alla regione zigomatica destra con sospette lesioni ossee, contusioni escoriate al volto, al gomito destro e alla mano sinistra.

Le istanze dei medici per l'assistenza dell'INAM

Il consiglio direttivo del Sindacato medici aderente alla C.I.S.N.A.L., presa visione delle dichiarazioni fatte dal nuovo presidente nazionale dell'I.N.A.M. in occasione della recente venuta a Trieste, ha preso atto del desiderio di arrivare anche nella nostra città ad una giusta soluzione del problema dell'assistenza mutualistica da parte dell'I.N.A.M. Il Sindacato rileva l'opportunità e la necessità che entri in funzione anche a Trieste ciò che la direzione nazionale dell'Istituto aveva già assicurato nel giugno 1958 per il riconoscimento delle spese di spedalità per i parti fisiologici da parte dell'I.N.A.M., che ancora oggi sono in massima parte a carico del Comune (che si vede addossate spese non di sua competenza) con grave danno per i medici del Reparto maternità del nostro ospedale, che si vedono negate così le quote capitarie cui invece dovrebbero avere diritto. Riconosce inoltre l'opportunità dell'assistenza notturna ai mutuati da parte dell'Ente assicurativo, assistenza fino ad oggi carente dalle ore 17 (limite delle chiamate a domicilio e le ore 8 del giorno seguente) dando così al mutuato una maggiore tranquillità per una più completa assistenza.

Il Sindacato auspica perciò, e raccomanda che le condizioni economiche per i medici in servizio notturno, siano quelle giuste chieste dal locale Ordine dei medici e che riguardano sia il compenso pro visita, che l'integrazione per il mezzo di trasporto. Dà mandato infine ai parlamentari di Trieste perchè si invitino i Ministri del Lavoro e della Sanità, affinchè le giuste richieste della direzione nazionale degli Ordini dei medici siano accolte dalla presidenza dell'I.N.A.M., dando finalmente un riconoscimento alle giuste aspirazioni della benemerita categoria dei medici che vede sempre più ridotta la sua personalità professionale, da una mutualità basata su concetti che non sono certamente nè sufficienti, nè efficienti.

Il Sindacato fa anche voti che si arrivi ad un accordo in sede nazionale e che questo venga esteso alla nostra città.

In vigore i contratti per i lavoratori edili

A partire da ieri entrano in vigore i nuovi contratti nazionali per gli operai e gli impiegati dell'edilizia, che sono stati rinnovati nell'agosto scorso con oltre cinque mesi di anticipo sulla scadenza normale. Con i nuovi contratti gli edili vengono a godere dei sensibili miglioramenti realizzati nelle trattative contrattuali e resi noti a suo tempo.

I nuovi contratti nazionali degli operai e impiegati sono stati già depositati al Ministero del Lavoro agli effetti del riconoscimento giuridico «erga omnes».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione lirica. Lunedì alle ore 20: In serata di gala, prima rappresentazione «Sigfrido» di Riccardo Wagner. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 20.45: «Avevo più stima dell'idrogeno» di Carlo Terron. Regia di Mario Maranzana. Turno di abbonamento H. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

COMMEDIANTI. Ore 21: «Il processo di Mary Dugan» di Bajard e Weiard.

TEATRO MODERNO. 16.30, ult. 22: Lo spettacolo dei nostri tempi «I nevrastenici» con Alfredo Adami e le ragazze del «Juke-box Ballett». Sullo schermo: «Noi gangsters» con Gino Cervi e Fernandel. Vietati tessere e omaggi.

ARCOBALENO. 15.30: L'ultimo film presentato da Cecil B. De Mille: «I bucanieri» con Yul Brynner, Charlton Heston, Claire Bloom e Charles Boyer. Technicolor vistavision. Vietate tessere.

EXCELSIOR. 16: «Sono un agente FBI», in technicolor. L'autentica, emozionante storia dei G.Men, con James Stewart e Vera Miles. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «La bella addormentata nel bosco» di Walt Disney. Una incantevole storia d'amore nello scenario più fantastico. Segue cortometraggio in cinemascope e technicolor «Grand Canyon», premio Oscar 1959. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «La battaglia di Maratona». Uno spettacolare technicolor, con Steve Reeves e Mylene Demongeot.

GRATTACIELO. 15.30: «Operazione sottoveste». Piccante esplosivo e comicissimo technicolor Universal, con Tony Curtis, Cary Grant e uno stuolo di belle figliole. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «La cambiale». Mille risate garantite dall'inizio alla fine in una girandola di sempre buffe e comiche situazioni, con Vittorio Gassman, Sylva Koscina, Tognazzi, Vianello, Totò, Macario e De Filippo. Successone.

SUPERCINEMA. 16: «Rommel chiama Cairo» con Adrian Hoven, Elisabeth Müller e Peter Van Eyck. Un film meraviglioso, interessante e avvincente.

AURORA. 16.30: «La grande guerra» con A. Sordi e V. Gassman. Sospesi tessere e omaggi. Prezzi d'ingresso per questo programma eccezionale lire 280.

CAPITOL. 15.30: Terza settimana di strepitoso successo del film più divertente dell'anno «A qualcuno piace caldo» con Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon. Ultime repliche.

CRISTALLO. 16, 18.55, 22: «Storia di una monaca». Supercolosso Warner in technicolor, con l'incantevole Audrey Hepburn e Peter Finch. Sospeso ogni tipo di tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Costa azzurra». Un divertentissimo film in cinemascope technicolor, con Alberto Sordi, A. Cifariello, T. Murgia, E. Martinelli, G. Ralli e con Bambi. Vietato ai minori.

IMPERO. 16: «Gli ultimi giorni di Pompei». Grandiosa ricostruzione storica in cinemascope technicolor, con Steve Reeves, C. Kauffman e B. Carroll.

ITALIA. 16: «Brevi amori a Palma di Maiorca». Eccezionale, divertentissimo, meraviglioso cinemascope technicolor, con un superlativo Alberto Sordi, Dorian Gray, Belinda Lee, Antonio Cifariello e le più belle attrici del mondo. Successo

MASSIMO. 16: «Tokio di notte». Cinemascope a colori. La vita notturna della città dalle mille luci. Frenesia di piaceri, di amori facili, di violenze, di glorie, con Yujiro Ishihara e Miye Kitahara.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Il terrore corre sul fiume» con Gordon Scott, Anthony Quayle. Una meravigliosa avventura del nuovo Tarzan nell'Africa misteriosa. Technicolor Paramount. Prima visione. Grande successo.

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin. Segue attualità.

VITT. VENETO. 16.15: Cinemascope in Eastmancolor: «Passaggio a Hong Kong» con Curd Jurgens, Orson Welles e S. Syms. Spettacolare.

ALCIONE (S. Vito - via Madonizza). 16: Dopo il successo del film «La violetera» Sarita Montiel ritorna a noi nella sua ultima interpretazione «Valencia», un film che vi piacerà. Eastmancolor.

ALDEBARAN. 15.30: «Il vendicatore nero». Spettacolare, in cinemascope e technicolor, con Errol Flynn, Peter Finch e Joanne Dru.

ARISTON. 16: «Avventura a Capri». Cinemascope technicolor dell'allegria, della giovinezza, dell'amore, con M. Arena, A. Panaro, G. Rizzo e C. Chantal. Successo. Ult. giorno.

ASTRA. 16: «Il sepolcro indiano» (II episodio), con D. Paget. Technicolor. Strepitoso successo.

IDEALE. 16: «Ercole e la regina di Lidia». Il fascino, la potenza e lo sfarzo di uno spettacolare cinemascope a colori, con Steve Reeves, Sylva Koscina e Sylvia Lopez.

MARCONI. 16: «Le cameriere». Un capolavoro di brio e comicità, con Ugo Tognazzi e Pina Renzi.

RADIO. 16: «Artisti e modelle», technicolor spassosissimo, con Jerry Lewis e Dean Martin.

SAVONA. 16: «Ragazzi del juke-box» con Tony Dallara, Betty Curtis, Fred Buscaglione, Mario Carotenuto. Una corsa sfrenata sui sentieri della musica e dell'allegria.

S. MARCO. 16: «Il settimo peccato». Cinemascope, con Eleanor Parker, Bill Travers e George Sanders. Ore 21: teleproiezione de «Il musichiere».

AZZURRO. 16: «Canzoni di mezzo secolo» con R. Rascel, L. Masiero. Ferraniacolor.

LUMIERE. 17: «L'angelo delle Alpi» con Alberto Farnese e Luisella Boni. Successo.

NOVO CINE. 15.30: «Il sentiero della rapina». Spettacolare technicolor, con Audie Murphy e Gia Scala. Ore 21: «Il musichiere».

ODEON. 16: «I soliti ignoti» con Gassman, Salvadori, Totò, Mastroianni, Carotenuto: un complesso eccezionale nel più divertente film dell'anno. Grandioso successo.

BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). 18: «La banda degli angeli». Grandioso Warner in technicolor, con C. Gable e Y. De Carlo.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Appuntamento a Zurigo».
ROMA. «L'avventuriero di Siviglia» con Luis Mariano.
VERDI. «Tipi da spiaggia» con Ugo Tognazzi e Lauretta Masiero.
VOLTA. «Intrigo internazionale». Cary Grant ed Eva Marie Saint.

GRATTACIELO
Operazione sottoveste
Piccante e comicissimo
TECHNICOLOR
Tony CURTIS - Cary GRANT

CAPITOL
A qualcuno piace caldo
Il film natalizio che sta inondando di risate il mondo intero M. Monroe - T. Curtis - J. Lemmon - Prezzi per questo film lire 280, ridotti lire 200

TEATRO MODERNO
ALFREDO ADAMI
presenta lo spettacolo dei nostri tempi:
I NEVRASTENICI

SPETTACOLI

Lunedì al Verdi la prima di «Sigfrido»

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione del «Sigfrido» di Riccardo Wagner che, nel testo originale, in serata di gala, avrà luogo lunedì prossimo con inizio alle ore 20 precise. L'opera, concertata e diretta dal M.o Georges Sebastian, avrà per protagonista Wolfgang Windgassen e, Liane Synek (Brunilde), Kurt Marschner (Mime), Gustav Neidlinger (Wanderer), Alois Pernerstorfer (Alberich), Walter Hagner (Fafner), Nada Puttar (Erda), Lora Wissmann (Waldvogel). L'allestimento scenico è di Hainer Hill, regia di Frank de Quell.

Prolusioni all'opera

Questa sera alle ore 19, nella Sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la quarta prolusione alle opere liriche della stagione 1959-60. Il prof. Bruno Bidussi, commenterà la opera di Riccardo Wagner «Sigfrido», che andrà in scena in edizione originale lunedì 4 gennaio al Teatro «G. Verdi», integrando le sue esposizioni con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale. Dopo la prolusione verrà proiettato un documentario sulla vita e le opere di Riccardo Wagner a cura di Paolo Decleva. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque si interessi dell'argomento.

Proseguendo il ciclo di conferenze promosso dal Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore di via Rossini 6, sarà tenuta, a cura di Fabio Vidali l'annunciata prolusione all'opera «Sigfrido» di Riccardo Wagner. L'oratore correderà l'esposizione eseguendo al piano gli spunti più notevoli dello spartito. Ingresso libero.

(«Giornalfoto»)

La nuova palestra del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» è in avanzata fase di costruzione. La copertura del vasto ambiente, è stata effettuata mediante un'ossatura a nervature in cemento armato, con una camera d'aria ricavata fra due solai in laterizio

FERROVIE IN RIGA COL PROGRESSO

ARRIVIAMO A PARIGI CON UN'ORA DI ANTICIPO

L'importante servizio diretto con Amburgo — Altre migliorie attuate nel '59 dalle FF. SS.

L'argomento delle comunicazioni ferroviarie fra Trieste e il resto d'Italia è stato più volte oggetto di «segnalazioni» da parte di nostri lettori, i quali intendevano rimarcare qualche evidente deficienza in questo settore particolarmente delicato ed importante. Appare pertanto di prammatica dare un'occhiata, dopo la fine di un anno che ha visto concrete realizzazioni positive in questo campo, a quanto è stato finora fatto dalle Ferrovie dello Stato per agevolare i viaggiatori, soprattutto negli orari, e sbirciare su quanto rimane ancora da fare per soddisfare i desideri del cittadino «che protesta».

Le Ferrovie dello Stato, è bene premettere questa considerazione, hanno cercato, nel massimo delle possibilità, di realizzare comunicazioni sempre più rapide applicando orari che hanno tenuto conto delle aspirazioni generali. La velocità dei treni ha riportato, infatti, dei sensibili successi su quasi ogni linea e in particolare su quelle più importanti. Per addivenire a questi risultati è stato necessario, però, rivedere l'orario ferroviario generale innovandolo in vai punti. Il nuovo orario ferroviario entrato in vigore il 31 maggio scorso ha permesso, in realtà, di pervenire a numerosi miglioramenti che hanno trovato una causa fondamentale soprattutto nella completa elettrificazione della Trieste-Venezia. Tale attesa realizzazione ha permesso così di ripristinare una comunicazione rapida fra la nostra città e Bologna e di istituire un nuovo rapido Trieste-Venezia con servizio viaggiatori di prima e seconda classe, un nuovo treno diretto Venezia-Trieste e un altro treno accelerato, sempre sulla stessa linea.

Sensibilissimo è stato il vantaggio apportato all'acceleramento delle comunicazioni fra Trieste e Bari: partendo dalla nostra stazione con un quarto d'ora di anticipo, cioè alle 16.45, sull'orario precedente, ci si trova nella città pugliese alle 8.23, con ben 3 ore e 30 minuti di percorrenza in meno. Con la seconda metà del '59 i viaggiatori di quella linea, dunque, hanno potuto raggiungere Bari per l'ora della prima colazione, quando ci si era già rassegnati a vedere il terzo centro dell'Adriatico appena per l'ora di pranzo.

Per quanto riguarda l'importantissima linea Trieste-Parigi, il 1959 ci ha regalato un acceleramento di un'ora e otto minuti. Un piccolo prodigio ottenuto sulla distanza di circa millecinquecento chilometri. Naturalmente con la completa elettrificazione della Trieste-Venezia di cui si è detto, gli acceleramenti sono stati... inevitabili per ogni treno diretto alla città di San Marco. In pratica si è ottenuto un acceleramento medio di oltre mezz'ora per e da Venezia. Migliorate e sveltite sono state pure le comunicazioni con l'Austria. La coppia di automotrici austriache in servizio diretto fra Vienna e Venezia, che precedentemente era prevista nel solo periodo estivo, con la seconda metà dello scorso anno è stata effettuata ininterrottamente.

Oggi, inoltre, partendo con il rapido delle 8.47, si può giungere a Roma alle 16.45, cioè con 52 minuti di anticipo. A proposito di questa comunicazione si deve rilevare che si tratta di una novità che però non ha lasciato soddisfatti la maggior parte dei viaggiatori. Infatti il rapido in servizio sulla Trieste-Roma non è dotato di seconda classe e ciò comporta una differenza economica non da tutti accettabile. La soluzione delle 10.18 con il treno diretto a Parigi, non è del resto felice poichè mancano le carrozze dirette a Roma e i viaggiatori che vogliono raggiungere la Capitale sono costretti a trosbordare a Venezia. D'altronde lo stesso treno Trieste-Parigi ha compensato tale deficienza evitando per gli altri viaggiatori, la sosta di due ore a Venezia con conseguente anticipo di 41 minuti nell'arrivo a Milano.

Il 1959 ha visto ancora, nel settore delle ferrovie nazionali interessanti la notsra città, la istituzione di nuove comunicazioni come quella estiva, dal 27 giugno al 12 settembre, di fine settimana con Calalzo e l'importantissimo nuovo servizio diretto Trieste-Amburgo con partenza dalla nostra città alle ore 7.40. Da segnalare, infine, la nuova comunicazione Portogruaro-Trieste in coincidenza a San Giorgio di Nogaro con il treno per Udine.

Comunque è doveroso notare che tutto non è stato risolto dall'aumentata velocità delle comunicazioni; la soppressione di qualche treno, quello per Udine delle 8.20 per esempio, ha suscitato delle lamentele. Difatti il treno diretto a Vienna che parte dalla nostra stazione alle 7.40 e sosta a Udine, presenta un serio inconveniente per la comodità dei viaggiatori che sono sempre eccessivamente numerosi. Quello delle 6.20 non risolve, per contro, il problema. Sia per l'orario troppo mattiniero, sia per la mancanza della coincidenza per Vienna, già presente con il treno delle 8.20. Richiestissimo è stato in questo periodo festivo il collegamento di fine settimana con Cortina, in servizio solo durante il periodo festivo.

Nel complesso non si pecca d'ottimismo se si ammette che dei progressi rilevanti sono stati compiuti dalle Ferrovie dello Stato nel 1959. Con quest'anno si giungerà senza dubbio alla elettrificazione della Milano-Torino, con conseguente servizio diretto tra la nostra città e la città piemontese. Tale attuazione è prevista per la fine del nuovo anno.

Evidentemente resta ancora parecchio da fare. Ma spesso le lamentele del cittadino rispecchiano casi individuali e le Ferrovie devono e vogliono accontentare il massimo numero di cittadini. Comunque lasciamo che qualcosa di nuovo e di utile venga anche realizzato nel 1960. Se no, che ci starebbe a fare un nuovo anno,

F. F.

I regali della Befana ai bambini profughi

Quest'anno la tradizionale festa dei bambini cittanovesi, in programma per il giorno dell'Epifania, si svolgerà nella sede della DC (g. c.) in piazza S. Giovanni, con inizio alle 10.30. Ai piccoli delle famiglie meno abbienti saranno distribuiti dei ricchi pacchi dono, confezionati da un gruppo di signore concittadine con i fondi raccolti nell'ambito della comunità cittanovese. Un appello in questo senso era stato lanciato ai compaesani dalle gentili signore Ada Bardella, Lucia Casalini, Nives Radin, Mercedes Rossut, Gisella Tamaro, Liliana Tosolin, Antonia Travagin e Marcella Tulliani. «Mai rimpiangiamo tanto il paese che abbiamo lasciato e la casa perduta quanto in occasione delle solenni festività. Molti cittanovesi dovranno anche questo anno trascorrere il Natale e Capodanno nelle baracche e nei box dei campi di raccolta, dove sono costretti a vivere da troppi anni ormai. Dimostriamo tutta la nostra solidarietà e la comprensione nei confronti dei più piccoli ed offriamo loro una concreta prova della nostra affettuosa generosità».

La manifestazione è indetta dal comitato comunale cittanovese, il quale offrirà nell'occasione un modesto trattenimento.

Un posto in concorso al Laboratorio d'igiene

Un concorso pubblico per titoli ed esami, è indetto dalla Provincia per un posto di coadiutore della Ripartizione medico-micrografica del Laboratorio provinciale. La presentazione delle domande è fissata entro e non oltre le ore 14 del giorno 3 marzo. Limite massimo d'età anni 32 alla data del 2 gennaio 1960, salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in medicina e chirurgia e qualora la laurea non abiliti all'esercizio professionale, il certificato di abilitazione.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria generale della Provincia di Trieste, via della Geppa 21.

Corsi professionali ENALC per cuochi e gastronomi

Nei prossimi giorni avranno inizio presso il Centro di formazione professionale dell'ENALC, di via Rossini 4, due corsi riservati a lavoratori disoccupati finanziati dal Commissariato generale del Governo. Il primo interesserà il settore dei cuochi ed il secondo quello dei salumai-gastronomi. Il corso per cuochi-pasticcieri si inserisce in quelli svolti dalla omonima scuola biennale recentemente istituita presso il Centro dell'ENALC e che già ha fatto registrare risultati molto lusinghieri. Quello per salumai gastronomi è invece una novità per Trieste. La direzione dell'ENALC dopo aver compiuto una visita alla scuola per gastronomi che l'Ente gestisce a Torino ed essersi resa conto dell'interesse che tale scuola ha suscitato tra i lavoratori ed i datori di lavoro, ha ritenuto di sottoporre all'approvazione del Commissariato generale del Governo la proposta di istituzione di un corso analogo anche a Trieste. Lo scopo che l'ENALC intende perseguire con questo corso è quello di preparare adeguatamente i giovani interessati a tale mestiere onde mettere in condizione i numerosi esercizi locali che operano nel settore gastronomico, di avvalersi di personale con una solida base ed una certa coscienza professionale.

Le materie che saranno trattate, oltre naturalmente alla tecnica professionale che occuperà notevole parte delle ore programmate, sono: merceologia ed igiene, lingua francese, rapporti di lavoro, aritmetica, gestione commerciale e geografia turistica.

Agli allievi ammessi ai due corsi sarà corrisposto un assegno di presenza giornaliero di lire 300, come previsto dalle norme ministeriali. I moduli per le iscrizioni si ritirano presso la Sede dell'ENALC in via Rossini 4.

L'ultimo «blues»

(«Giornalfoto»)

Ai confini con l'alba, gli ultimi, stanchi «blues» ricordano con una nota un po' triste che il primo sole del nuovo anno sta sorgendo: la festa chiassosa di mezzanotte è già un ricordo

SEGNALAZIONI

L'ultimo dell'anno con le sue feste e la sua allegria, anche se attutita nella nebbia, ha riproposto ancora una volta i soliti temi del silenzio e del rispetto delle esigenze altrui. In proposito abbiamo raccolto qualche telefonata di gente che per tutta la notte non ha potuto chiudere occhio, e di altri che sono stati bersagliati da piatti e vecchie stoviglie in genere. Per i primi non abbiamo niente da dire: vediamo di cavarcela con quella vecchia massima che dice «semel in anno licet insanire». Per le stoviglie scagliate fuori dalle finestre c'è invece da fare un altro discorso. E' una cosa che non va, anche perchè, oltre ad essere di cattivo gusto, è pericolosa per i passanti e per gli automobilisti, che la scorsa notte ci hanno rimesso più di qualche gomma, con pericolo di scontri e ribaltamenti. La lenta andatura consigliata dalla nebbia ha probabilmente evitato più di qualche disgrazia. Trieste poi, lo si è detto all'infinito, non dispone ancora di un adeguato servizio di Nettezza Urbana, per cui sporcare deliberatamente le strade diventa un delitto. Per festeggiare in allegria l'inizio del nuovo anno ci sono tanti altri modi, più piacevoli e garbati. E se liberarsi dalle vecchie stoviglie «porta buono», gettiamole nella spazzatura. E' fatta per questo. Ne avranno da guadagnare tutti.

«Un mese fa abbiamo scritto una segnalazione in merito alla mancata assegnazione dei premi per il concorso dell'uva bandito dalla Prefettura. Tramite vostro ci fu data risposta che verso la fine del mese di novembre sarebbero stati resi noti i nomi dei vincitori. Ora, abbondantemente trascorso tale termine, ci rivolgiamo nuovamente a voi per sapere come stanno le cose». La Prefettura ci informa che essendo state espletate le pratiche di ordine burocratico inerenti al concorso, nei prossimi giorni dovrebbe avvenire la premiazione dei vincitori.

«A proposito di petardi o affini, l'obiettiva segnalazione a sigla P. M. di domenica scorsa, mi ricorda un casetto occorsomi molto tempo fa. Avevo circa 8-9 anni ed eravamo allora sotto «la defonta». Pure a me piaceva la roba strepitosa, ma non ero un «mulo de strada», per cui un bel giorno, con quattro soldi in tasca e tanto desiderio in corpo, dopo essere rimasto a lungo incantato davanti ad una policroma mostra di petardi, girandole, mortaretti ed altre diavolerie del genere, mi trovo quasi inconsapevolmente a chiedere al commesso di una cartoleria dell'«aquedoto» — «questo qua» — e indico il mortaretto che mi stava a cuore. Avutolo, tutto giulivo corro a casa, prendo la scatola dei fiammiferi in cucina e mi ficco in camerino (privo di finestre e dell'area di forse tre metri quadrati). Piazzo, fortunatamente ben verticale, quello che credevo un semplice bengala e accendo. Dio, che tiro! (Il missile è stato ovviamente intercettato dal soffitto, dove è esploso, disintegrandosi...). Immediatamente tutta la casa è in subbuglio e ben presto sulla nostra soglia appare un «dove coro mi» con tanto di elmo chiodato e spada. Dopo alcuni giorni il mio genitore ha dovuto presentarsi al posto di polizia col sottoscritto per mano. Gli vennero contestati non so quali reati o comminate sanzioni per me oscure. Il mio subcosciente insisteva a dirmi che ciò era illogico. «Papà — salto su — se è proibito acquistarli, perchè non è proibito venderli?». Con molto buon senso la cosa finì il ed i fuochi artificiali scomparvero dalle vetrine. A quanto pare, l'argomento di attualità è piuttosto vecchiotto, no?. Giovanni Collavo» Si tratta di un problema di perenne attualità, che si ripresenta puntualmente allo spirare di ogni anno. Già domenica scorsa comunque riportavamo la notizia che le guardie del Commissariato di via Caprin avevano denunciato il gerente di una drogheria di via Settefontane per la vendita di petardi e castagnole. Si trattava infatti di «esplosivi di terzo grado», la cui vendita è consentita solo ai negozi di armeria muniti di regolare licenza. Si trattava di una opportuna «operazione preventiva soppressione arsenali festivi».

«Col ritorno della normalità in via Giulia è, o dovrebbe essere, ritornata la normalità anche nel viale XX Settembre, nel senso cioè che la corsia centrale resti riservata esclusivamente ai pedoni ed al parcheggio delle macchine. Al riguardo vorrei far presente quanto segue: 1) mi pare che sia completamente sbagliata la maniera di parcheggiare le macchine nel viale nel tratto da via Rossetti a via Piccolomini: le macchine sostano ai lati del marciapiede occupando così le strette corsie laterali che dovrebbero rimanere libere per il traffico. Il parcheggio dovrebbe invece essere fatto ai margini interni della corsia centrale come avviene nel resto del viale XX Settembre. Se non si provvederà sin d'ora a sistemare tali soste, il nodo verrà immancabilmente al pettine quando gli esercenti metteranno fuori i tavoli dai bar; 2) una minoranza di automobilisti e scooteristi continuano a fare gli spiritosi (per non usare una parola più appropriate) scorrazzando nelle ore mattutine e serali sulla corsia centrale del viale XX Settembre. Sarebbe quindi opportuno distaccare, almeno saltuariamente, qualche pattuglia dalle ore 6.30 alle 9 e dopo le ore 21 per far cessare questo abuso che un giorno o l'altro potrebbe provocare qualche disgrazia». Opportune le osservazioni del lettore: resta solo da dire che lungo il viale, i parcheggi a pettine fra gli alberi della corsia centrale sono abusivi; così almeno è stato dichiarato anche in sede di Consiglio comunale.

«Scusate la forma, ho buttato giù due righe in fretta, intanto che il signor capoufficio è uscito per la ventesima volta dalla stanza, o per andare a prendere il caffè o per andare a chiacchierare con i suoi colleghi circa le scampagnate in macchina alla domenica». Questa la conclusione di una lunga lettera inviataci da un lettore «arrabbiato», che se l'è presa sotto molti punti di vista con gli automobilisti. Questo, in rapida sintesi, il suo discorso: giorni or sono abbiamo riportato la lettera di un automobilista multato per sorpasso del tram fermo. Ha dovuto pagare mille lire: male, dice chi ci scrive, per simili infrazioni bisognerebbe fargliene pagare centomila. «Se io fossi un vigile urbano, continua la lettera, multerei ogni e qualsiasi macchina con lire centomila, anche quelle ferme nei posteggi autorizzati, e sapete perchè? Perchè su cento macchine che circolano per Trieste, novanta potrebbero rimanere in "stalla"; io conosco dei signori, dei quali vi potrei dare tutti i dati anagrafici, anche i più intimi, che abitano, per esempio all'inizio di via Battisti e che lavorano nei paraggi di piazza della Borsa, però devono percorrere questo tratto, e viceversa, in macchina, e lasciarle poi tutto il santo giorno posteggiata in strada ad intralciare il traffico. Due passi a piedi non si possono fare. Conosco le mogli di qualcuno dei suddetti, le quali hanno bisogno della macchina per andare da piazza Oberdan al caffè o al bar al centro per incontrarsi con le amiche e per sparlare delle amiche assenti». A parte le considerazioni di indole strettamente personale sulle mogli degli automobilisti, l'accenno al problema dei parcheggi merita due parole. Chi ha l'automobile, è chiaro, può usarla quando vuole: sui parcheggi prolungati in centro c'è però da fare una limitazione, necessaria, a nostro avviso. Pare che gli organi competenti stiano studiando in proposito qualche cosa.

«Ho osservato che nelle vostre «Segnalazioni» il commento che fate non è imparziale, qualche volta è una presa in giro, e quasi sempre non date torto alle autorità chiamate in causa. Sarebbe più opportuno che le predette «Segnalazioni» rimanessero senza risposta o commento, salvo casi eccezionali in cui si chiedono schiarimenti, come ho visto usano anche altri giornali. La risposta del vostro giornale è un giudizio non imparziale, soggetto al giudizio delle persone incaricate, specialmente se poi si appoggia al Governo. Dato che le «Segnalazioni» vengono lette da tutti, tra questi ci sono certamente quelli che rappresentano autorità ed enti interessati ai quali la lettera è indirizzata, per essere vagliata e presa in eventuale considerazione. G. B.». Chi ci scrive evidentemente non segue con troppa attenzione la nostra rubrica, altrimenti si sarebbe risparmiato parecchi giudizi, sia per le «prese in giro» che per le risposte superflue. A volte infatti si fa un po' di bonaria ironia, ma solo quando il caso lo consente, e, ci sembra, senza offendere nessuno. Quanto alle risposte superflue c'è da osservare che la maggior parte delle lettere chiedono schiarimenti o lamentano inconvenienti dei quali noi stessi siamo in grado di dare la spiegazione, attirandoci anche talvolta le ire delle famose «autorità», delle quali arbitrariamente il signor G. B. ci dice fautori. Che poi il nostro giudizio non sia imparziale è da dimostrare caso per caso, e con dati alla mano, come pure non sappiamo proprio come al sig. G. B. possa essere venuta l'idea che tale «giudizio è soggetto al parere delle persone incaricate, specialmente se si appoggiano al Governo». Per cui il discorso del signor G. B. è campato proprio in aria.

Il Circolo buiese «Donato Ragosa» comunica ai soci che l'attuale sede del circolo è situata in via Timeus 16/III.

BREVE BILANCIO DEI PROGRAMMI TELEVISIVI

Un anno davanti al «video»

Migliori i primi sei mesi, alquanto squallidi gli ultimi — Qualcosa da ricordare e un paio di utili indicazioni — Parabola discendente della Prosa - Un pensiero al futuro

A fine d'anno s'usa fare il bilancio di quanto è avvenuto nei dodici mesi appena trascorsi. Facciamolo dunque anche per la Televisione, undicesima musa del Parnaso. L'operazione del resto non è difficile, presentandosi il panorama del 1959 chiaramente definito nei suoi elementi spettacolari e nei suoi limiti.

Il primo semestre dell'annata televisiva, dal gennaio, cioè, alla fine di giugno, registrò da parte dei programmisti, pur tra le alterne fortune, uno sforzo piuttosto notevole e proficuo. Tutti ricorderanno, per esempio, il tentativo di Rascel. Un tentativo fallito ma che mosse le acque stagnanti dell'opinione pubblica, suscitò qualche vivace polemica e, tutto sommato, non fu inutile almeno sul piano dell'esperienza.

Sarebbe superfluo ricordare una trasmissione come «Il mattatore» che per dieci settimane mobilitò milioni di italiani davanti ai teleschermi e raggiunse punte di interesse tali da suscitare persino interrogazioni parlamentari. Non mancarono le inchieste, talune scadenti, ma altre, come «La donna che lavora» o «Cinquant'anni di vita italiana» condotte con serietà e relativa indipendenza. Ci furono anche rubriche di esito incerto, quali «Le divine» di Franca Valeri e «Il teatrino» di Walter Chiari. Il pubblico non ripetè — o non in forma così plebiscitaria — il suo consenso, ma non v'è dubbio che nemmeno queste passarono tra la noia o l'indifferenza; anzi, i litigi tra Chiari e la stampa, tanto per citare uno solo dei vari episodi connessi alla vita televisiva del primo semestre '59, appassionarono un po' tutti.

Tognazzi e Vianello fra i migliori dell'anno

Il settore della Prosa si mantenne a un livello complessivamente decoroso, o addirittura, alto: la realizzazione de «Le tre sorelle» di Cecov, ad esempio, o del «Sigfrido» di Giraudoux, rimane ancora nel ricordo di quanti amano il teatro. E infine, proprio allo spirare del semestre, giunsero Tognazzi e Vianello, seguiti poco dopo da Peppino De Filippo, a rallegrare con la loro schietta e disadorna comicità il pubblico più vasto ed eterogeneo. Ma fu questo il canto del cigno.

Dall'inizio di luglio fino ad oggi la TV non ha prodotto più di due o tre trasmissioni accettabili: «Canzonissima» e «Giallo Club». A parte, come pura eccezione, come «rara avis» sta il romanzo sceneggiato «L'idiota». «L'idiota» fu indubbiamente una realizzazione assai bella, ma il merito — riteniamo — non appartiene alla TV, bensì all'intelligenza e alla coscienza professionale di un uomo: Giorgio Albertazzi, il quale dell'imponente lavoro fu riduttore, sceneggiatore, in larga misura regista, e interprete. E se l'intervento della TV si fece qualche volta avvertire fu proprio dove la ponderosa opera mostrava degli scadimenti.

Albertazzi, quasi mattatore

Ma dopo «L'idiota» cos'altro abbiamo avuto di menzionabile, oltre alle già citate rubriche settimanali «Canzonissima» e «Giallo Club»? Due romanzi ridicolizzati fino a sfiorare l'impudenza: «Il vicario di Wakefield» di Oliviero Goldsmith e «Ottocento» di Salvator Gotta. La prosa, compresi i classici del mese, pressochè inerte; «Campanile sera», la trasmissione del giovedì su cui i responsabili della TV avevano puntato molte carte, non si è rivelato quello spettacolo avvincente che tutti si attendevano; la terza stagione del «Musichiere» procede affannosamente, priva ormai dello smalto e della vivacità di un tempo. E non parliamo poi, per carità di... televisione, di programmi come «Crociera d'estate» o «Buone vacanze» o delle innumerevoli riprese dai vari locali notturni che avvelenarono le nostre serate estive.

Il panorama degli ultimi sei mesi di attività televisiva appare dunque di uno squallore desolante. Una stagione apertasi sotto promettenti auspici si chiude ora assai malinconicamente. Per l'anno nuovo sono preannunciate alcune novità, sulle quali, ovviamente, è prematuro ogni giudizio. Tuttavia qualche previsione sembra legittima. Se si eccettua il progetto, del resto ancora incerto e più volte rimandato, d'un «Appuntamento con la novella» (questo il titolo originario, destinato probabilmente a cambiare), animato dall'arte finissima di Rina Morelli e Paolo Stoppa, il tono di tutte le altre novità dovrebbe essere molto basso, a cominciare da «Primo ballo» che ha tutta l'aria di trasformarsi, sul terreno del buon gusto, in una «Prima balera». E altrettanto temiamo che si dovrà dire per «Souvenir», una rubrica turistico-sentimentale-canora officiata da Teddy Reno. Non occorre aggiungere alcun commento: il programma è già tutto nel titolo. Di livello forse meno belluino potrebbe risultare invece «Il ventaglio», una rassegna a ciclo dei vari genere di spettacolo: opera lirica, rivista, canzoni, poesia, circo ecc....

Sarebbe comunque inutile dilungarsi ora ad illustrare delle trasmissioni che sono ancora in cantiere o addirittura solo nella fantasia dei programmisti. Conviene piuttosto augurarsi che il buon senso e il rispetto per l'intelligenza del pubblico, che bene o male va risolutamente evolvendosi, prevalgano, consigliando i responsabili ad entrare finalmente nell'«età della ragione». E in tempo, perchè proprio in questi giorni è giunta la notizia che gli utenti della radio e della televisione stanno costituendo un'«Associazione di radio telespettatori», sotto gli auspici dell'ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) per tutelare i propri diritti gravemente insidiati dalle, diciamo, stravaganze della RAI-TV. E' un sintomo significativo del malcontento pubblico, ed è chiaro che gli italiani, dopo essersi decisi a rifiutare l'olio d'asino, mostrano d'essere altrettanto decisi a respingere la carota televisiva. Sarà dunque opportuno che il nostro unico Ente di radioteledifffusione rifletta ponderatamente su tutto ciò. Può darsi che le prime notti del 1960 gli portino consiglio.

Ber.

RIEVOCATA LA FIGURA DI NICOLO' LUXARDO

Fu condannato a morte quando era già stato ucciso

«Vita di un uomo»: con questo titolo è apparso per le edizioni della Cooperativa tipografica di Padova un opuscolo dedicato alla memoria di Nicolò Luxardo, primogenito della quarta generazione della famiglia zaratina di fama universale. La generosa figura è rievocata da un gruppo di amici e commilitoni che hanno avuto occasione di avvicinare e conoscere a fondo lo scomparso in circostanze in cui si rilevano interamente il carattere e l'integrità morale dell'uomo; e sono state, nel caso di Nicolò Luxardo, le due guerre mondiali e la tragedia di Zara. Ne parlano, per conoscenza diretta e per esperienze personali, Mario Nordio, Orazio Pedrazzi, Bruno Coceani e Giacomo Spallino, mentre altre pagine sono dedicate da Nicolò Luxardo, nipote dello scomparso, agli anni della formazione e della maturità, e da Francesco Minei all'attività industriale del valoroso, di cui, più che collaboratore, egli fu amico.

La nascita di Nicolò Luxardo, destinato a combattere la più disperata battaglia allorchè la sorte della capitale dalmata, verso la fine del secondo conflitto mondiale, volgeva verso la catastrofe, era attesa con ansia dal padre Michelangelo, che, il 15 luglio 1886, si aggirava nel recinto dello stabilimento tra i suoi operai, intento a sorvegliare la sgranatura delle marasche recate dai contadini scesi in città dai colli. A un certo momento, lo scalpiccio al piano superiore aumentò; Nicolò era venuto alla luce, circondato dalla trepidazione della famiglia, dal fervore del lavoro e dall'attenzione del popolo che, secondo il costume dei tempi, partecipava alle vicende private dei maggiori cittadini. Giunto in età matura, Nicolò entrò nella ditta paterna, e, insieme con il padre, ne intraprese la trasformazione in un impianto aziendale tecnico e amministrativo moderno. A tal fine andò a Parigi e a Londra, e varcò due volte l'Oceano. I risultati compensarono tanta fatica, talchè, di grado in grado, l'azienda raggiunse la massima efficienza. Comunque, il fervore industriale non impegnava il giovane al punto da renderlo meno sensibile al richiamo del sentimento patrio. Al contrario; egli intendeva mettere la propria attività nei commerci al servizio della causa nazionale animosamente propugnata, con gli utilissimi, insostituibili mezzi di propaganda che il famoso prodotto dell'avita azienda portava anche nelle più remote contrade del mondo, facendo conoscere e risonare il nome italiano di Zara. Partecipe e animatore di ogni manifestazione di italianità nella capitale dalmata, alla vigilia della prima guerra mondiale Nicolò, prima che la sua classe fosse richiamata, andò ad Ancona, adducendo un viaggio d'affari. Da Ancona passò a Roma, prese parte attiva ai moti interventisti e, arrivato il 24 maggio 1915, si arruolò volontario nei Cavalleggeri. Aveva 28 anni. Nel corso della guerra fu all'Isonzo, combattè sul Carso, eseguì ardite ricognizioni, restò ferito, guadagnandosi due medaglie d'argento; e le motivazioni riassumono gli atti di valore da lui compiuti.

Nei tre lustri successivi alla fine della guerra, Nicolò lavorò a far vieppiù prospera l'azienda. Alle prime elezioni amministrative, per il fatto di essere il volontario più decorato di Zara, veniva portato in ambedue le liste in lizza, riuscendo eletto con il massimo dei voti. Al tempo stesso veniva chiamato alla presidenza della Camera di Commercio della sua città, succedendo nella carica all'avo e al nonno. Più tardi veniva mandato al Parlamento, a rappresentarvi il suo collegio alla XXX Legislatura.

L'armistizio della seconda guerra mondiale lo trova a Zara. Sono i momenti altamente drammatici della sua vita. Dalla occupazione della Dalmazia da parte dell'esercito tedesco al crollo di quello balcanico, allo spietato bombardamento della città e all'irruzione delle forze partigiane, Nicolò Luxardo è costantemente in linea, cercando in tutti i modi di fronteggiare la tremenda situazione, o, almeno, di attenuarne le conseguenze. Si trattava di salvare ciò che era umanamente possibile nel caos seguito all'abbandono della Dalmazia alla sua sorte inclemente. Restasse all'Italia almeno Zara. Febbrilmente animato da questo estremo proposito, Nicolò ricorre a Roma, scrive a Trieste, esorta, prega, supplica, mette in movimento amici e conoscenze, invoca interventi autorevoli. Invano: gli accorati appelli non trovano risposta. In queste funeste contingenze l'uomo ha totalmente trascurato di badare alla propria sicurezza. Nicolò aveva lavorato fin troppo allo scoperto perchè gli implacabili nemici, che da tempo attendevano l'occasione, non ne approfittassero; e quando credettero giunto il momento prelevarono Nicolò Luxardo e sua moglie li portarono nell'isola di Selve e li gettarono in mare, facendo subire la stessa fine al fratello di Nicolò, Pietro. Nessuna tomba li ricorda nella loro terra natia. Quello che resta in atti è un documento che può definirsi una macabra farsa: la sentenza di morte per impiccagione pronunciata in contumacia e a morte già avvenuta, contro Nicolò Luxardo, da un tribunale del popolo insediato a Zara; e l'accusa era di avere collaborato con l'esercito italiano, ivi compresa, secondo l'atto del tribunale, le due medaglie d'argento guadagnate nella prima guerra mondiale dal combattente volontario zaratino.

e. m.

Riunione degli umaghesi

Domenica, alle ore 18, nella chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi, sarà celebrata una S. Messa in suffragio del parroco mons. Bartolomeo Grosso e del cappellano don Bernardo Bongiovanni, dei quali ricorre lo anniversario della morte.

SANNO TUTTO SULLO SPAZIO

Costituito un centro di diffusione astronautica

Esiste molto materiale, manca una sede

Per iniziativa di un gruppo di appassionati è sorto a Trieste il Centro diffusione scienze astronautiche e tecnologie spaziali, centro civile culturale apolitico e non avente fini di lucro.

Nel tentativo di rendere comprensibile a chiunque il rapido processo evolutivo della tecnica moderna, esso tende in primo luogo a sviluppare una chiara coscienza astronautica nazionale, presupposto principe per la creazione ed il potenziamento d'una corrispondente industria nazionale.

Attualmente il Centro diffusione, che è dotato di una scorta di materiali imponente, si occupa della raccolta di tutti quei particolari che riguardano le mete raggiunte e quelle razionalmente raggiungibili, nella tecnologia spaziale e nel progresso scientifico mondiale.

Poichè la conoscenza approfondita di tali argomenti coinvolge ogni campo dello scibile umano, è chiaro quale importanza culturale e formativa possano rivestire lo studio e la diffusione dell'astronautica, che ha la sua ragione di esistere soltanto basandosi su tutte le scienze pure ed applicate ed utilizzando quasi tutte le forme di attività dell'uomo, neppure escludendo quelle a carattere prettamente artistico. Infatti per gli obiettivi che l'astronautica si prefigge, noi possiamo imbatterci nelle più disparate discipline e specializzazioni: dalla cibernetica alla metallurgia ed alla meccanica, dalla genetica alla psichiatria ed alla microscopia, dalla astronomia alla fisica ed alla chimica, dalla paleontologia alla geologia ed all'astrofisica, dalle industrie della plastica, delle resine e delle vernici a quelle estrattive, chimiche, tessili, meccaniche e siderurgiche. Tutto un insieme di specializzazioni che spiega il motivo per cui anzichè di astronautica si dovrebbe parlare di «scienze astronautiche».

Il Centro di Trieste si propone appunto di svolgere un ruolo di divulgazione scientifica di rilevante entità, attraverso conferenze, articoli su giornali e periodici, pubblicazione di opere inedite sull'argomento, lezioni anche per corrispondenza, proiezione di documentari ed allestimenti di mostre a carattere permanente. Tra le sue prime attività il Centro diffusione ha istituito un corso gratuito per corrispondenza denominato «Introduzione all'astronautica» della durata di sei mesi complessivi aperto a chiunque.

In un secondo tempo, trascorso il periodo transitorio della fase organizzativa, verranno inviate delle relazioni tecniche dettagliate a quelle industrie che, per le loro attrezzature, possono inserirsi nella produzione astronautica mondiale.

Quanto abbiamo detto dimostra l'esistenza d'un vastissimo programma a lunga scadenza, ma considerate le grandi quantità di materiale in possesso del Centro diffusione astronautica, perfettamente attuabile.

La difficoltà invece in cui si dibatte il Centro è dovuta alla mancanza di una vera e propria sede dove svolgere le varie attività e la divulgazione delle numerosissime discipline che fanno capo all'astronautica. La situazione patrimoniale del Centro non è tale da permettere di prendere in affitto degli ambienti privati e d'altro canto all'istituzione basterebbe anche qualche aula dove svolgere la sua opera. E' auspicabile che qualcuno si interessi a facilitare in questo senso la lodevole iniziativa, che può dare nel campo dell'istruzione popolare ottimi risultati.

4 soli minuti per 24 ore di pace in famiglia

E' in casa, con i familiari, che si dà sfogo ai nervosismi, ai malumori. Eppure c'è un segreto semplicissimo per andare d'accordo con tutti: una camomilla. Una buona tazza di Camomilla Montania, pura al 100 %, calma i nervi, dà serenità, riporta il buon accordo in famiglia.

Non più pentolino e colino da lavare. Basta immergere per soli 4 minuti in una tazza d'acqua bollente un sacchetto filtro...

il famoso sacchetto filtro della Camomilla MONTANIA

E. Piletti & C. S. p. A. - Milano

La lunga passeggiata

La dottoressa Barbara Moore, di 56 anni, che ha compiuto a piedi il percorso da Edimburgo a Londra in sette giorni e mezzo, è ora ricoverata in un ospedale per curarsi i piedi doloranti

UNA RICORRENZA CHE HA PERDUTO IL SUO SIGNIFICATO SPIRITUALE

A Natale gli americani non pensano a Gesù Bambino

La festa si riduce a un colossale «lancio» delle organizzazioni commerciali e a essa partecipano, bramosi di spendere, i fedeli di tutte le religioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Il periodo festivo è già trascorso; ha lasciato dietro di sè una scia di ricordi lieti o patetici; e ora si assiste, nelle abitazioni e nelle strade, al mesto spettacolo dello sgombero di ogni adornamento Gli alberi di Natale, spogli delle loro luci e dei variopinti doni, sospesi ai rami, vengono rimossi. Le vetrine via via si spengono; le facciate dei grandi magazzini si rabbuiano. La Park Avenue riprende l'aspetto di sempre. E' ritornata alle sue linee semplici maestose, di grande arteria della metropoli, con la sua mediana guida verde, fatta di piccole aiuole e altre piante. Ma è riapparsa un po' nuda senza quella festosità che le conferiva l'infinita serie di grandi alberi di Natale, che si succedevano a ogni cinquanta metri. Per chilometri e chilometri, l'uno dietro l'altro, in un allineamento perfetto, facevano di Park Avenue la via solenne, consacrata alla celebrazione cristiana.

Tuttavia, quel decoro di religiosità inganna. La religiosità del Santo Natale è puramente esteriore. Entra poco nelle famiglie, ancora meno nelle anime. Per New York, il Natale rimane un grande fatto commerciale. I miliardi che si spendono nell'addobbo delle vie e dei palazzi servono ai segreti scopi di quegli organismi che dirigono, dagli uffici di Madison Avenue, la vita economica americana. Sono gli uffici delle centrali pubblicitarie. Essi creano appositamente un clima di festosità per allargare le borse private e indurre il popolo a una spesa pazza.

Una strana frenesia si impossessa degli americani. I negozi straripano di gente dalle mani bucate. Si compra tutto quello che capita, senza guardare per il sottile, regali, cibarie, vestiti, invogliati anche dal credito che si pratica dappertutto. «Buy America», è il motto trionfante. Natale diventa di colpo il grande «shopping» d'eccezione, quello che per intere settimane ha agitato i sonni delle massaie e dei capi famiglia. Si vedono «bus», «subway» straboccare di passeggeri che sorreggono pile di pacchi e borse gigantesche.

Per migliaia di miliardi, in lire italiane, si sfoga il delirio spendereccio. Non c'è famiglia, individuo che riescano a sottrarvisi. Il contagio si comunica a tutti. La religione non conta. Il Natale a New York non è un fatto cristiano, non riguarda la collettività che celebra la nascita di Gesù. Il Natale è un fatto, ripeto, commerciale, organizzato, diretto, imposto dalla setta più potente che abbia la metropoli, quella di Madison Avenue, delle ditte della pubblicità. Esso abbraccia tutti, affratella tutti in modo ancora più largo e generoso della religione cristiana. Cristiani, ebrei, mussulmani, zudeisti, scintoisti, tutti sono a battere le mani e a ubriacarsi di allegria per il Santo Natale.

Chi capita per la prima volta dall'Europa a New York stupisce, rimane incredulo. So di invitati a celebrare il Natale in case ebraiche, in altre famiglie dove la religione di Cristo è lontana le mille miglia dall'avervi un culto. Sono «parties» che non hanno, per ricchezza, dovizie di doni, entusiasmo, nulla la invidiare ai ricevimenti in grande stile delle case cattoliche o protestanti. Tutti vogliono prendere parte al generale giubilo e alla scoperta orgia di acquisti e di doni.

Già nelle settimane precedenti il 25 dicembre il povero, il borghese, il miliardario hanno vissuto giorni di tremendo incubo per i biglietti di augurio, le «greeting carts», da spedire. Guai a dimenticare un amico, un parente, un conoscente. Si può con leggerezza spezzare una amicizia, farsi nemici acerrimi, che mai perdoneranno l'affronto di una dimenticanza. Sotto la penna di ogni persona partono centinaia e centinaia di cartoncini, che hanno il verso illustrato da riproduzioni di vecchie tele, vignette, composizioni di gusto più o meno indovinato; essi partono per tutte le destinazioni.

Per due settimane intere, il servizio postale rimane letteralmente sconvolto. I postini gemono sotto il peso delle loro borse gonfiate al massimo. Miliardi di cartoncini delle più svariate forme e disegni circolano nel corpo della Nazione, portando il loro freddo, stereotipato augurio in carattere tipografico, che fa loro perdere ogni calore umano. A volte, anzi il più delle volte, nemmeno la firma è stesa a mano. Anche essa compare stampata, dando al cartoncino, che pur vorrebbe avere un suo volto e una sua particolarità, il carattere di un augurio circolare.

Penetra così, di soppiatto, giacchè la mentalità è diventata seconda natura, il senso commerciale che anima le genti americane. Partono gli auguri per Natale come gli avvisi reclamistici di un nuovo prodotto gettato sul mercato, o dell'ultimo ritrovato della miracolosa farmaceutica americana. E quando i cartoncini arrivano a destinazione, si ha cura di disporli bene in vista, su un grande tavolo, uno accanto all'altro, ritti sulle gambe quadre del «dépliant». Se essi sono molti, se il grande tavolo, posto all'ingresso, o nell'«living room», non riesce a contenerli tutti, un senso di fierezza si dipinge sul viso del padrone o della padrona di casa, quello stesso senso che illumina la espressione di un commerciante per la manifesta sua numerosa clientela.

In questa gara di invio e di ricezione degli auguri non c'è alcuno a New York che desideri esimersi. Non si esimono i non cristiani. Direi, anzi, che sono i più zelanti e i più suscettibili. La maggiore attenzione va posta nell'inviare per primi gli auguri di Natale agli amici di religione ebraica. Sono essi ad apprezzarli di più e si offenderebbero della trascuranza. Lo stesso per i seguaci delle altre fedi. Il Natale nella metropoli del dollaro sfoca il suo significato mistico per diventare la festa di tutti e nessuno ha intenzione di rinunciarvi.

Non so se questo strano clima di un Natale che ha superato le barriere religiose sia un fatto di questi ultimi tempi, agevolato dal dominante conformismo americano, che spesso si veste di panni democratici per sedersi con maggior disinvoltura nella società moderna. Mi dicono che è cosa del dopoguerra, di questo nostro periodo che ha messo a dura prova i nervi, gli ideali e le illusioni, e che genera stati d'animo di rivolta, di sgomento e di abbandono. Le nuove generazioni nascono in una atmosfera morale che non ha più contorni. Vi si sente sgretolare il vecchio mondo di passioni e di antagonismi, un mondo che diventa rapidamente vecchio di anno in anno.

Un piccolo spettacolo televisivo ne ha dato l'altro giorno con una nuvoletta di felice ispirazione un chiaro segno. E' in scena una famigliola israelita, una di quelle che vivono nel popoloso rione di New York, la Bowery, dove scritte di negozi e giorni ripresentano i vecchi caratteri ebraici. La famigliola è composta di tre bimbi, dei genitori e del vecchio nonno. I bimbi, che hanno notato nelle abitazioni dei compagni di scuola e nelle strade l'albero di Natale, lo vogliono anch'essi in casa. I genitori si oppongono; tentano di spiegare che fa parte del rito di altra religione. Ma i bimbi, che hanno ancora negli occhi le festose luci e i doni degli alberi di Natale nelle dimore dei loro piccoli amici, non capiscono quelle obiezioni, insistono, piangono; tanto che i genitori s'inteneriscono e sarebbero propensi a chiudere un occhio e montare un albero di Natale pur di farli felici.

Ma ecco che insorge il nonno. E' un ebreo ortodosso, è venuto dalla Polonia, vi portava allora la lunga veste nera; ha una concezione rigida della propria fede. Al pensiero che un segno di un'altra religione possa profanare la sua casa, inorridisce. Tuona: «Mai, mai, finchè io sarò in vita!». Non sente ragioni, nè presta ascolto a quel che gli dicono. Vi indovina una resistenza. Invaso d'ira, va verso l'uscio di casa, lo chiude con forza alle sue spalle, gridando che non farà più ritorno, e lasciando tristi i due coniugi e in lacrime e singhiozzi i bimbi. Ma dopo due ore il vecchio torna. Porta un grande albero di Natale. Dice ai bimbi: «Questo non è l'albero di Natale, ma l'albero di Hanukkah, una festa ebraica, che cade proprio di quel venerdì e che celebra un'antica vittoria sui siriani, due secoli prima di Cristo».

In virtù di quell'artificio, che mette in pace la coscienza, l'albero viene montato, si riempie di colorate piccole lampadine, di variopinti pacchettini. I bimbi esultano. Vi girano in tondo, come hanno visto fare altrove, cantando, «Merry Christmas». Il nonno, i genitori, fanno finta di non sentire. Su quella scena liberale, che smussa le asperità di una millenaria lotta religiosa, lo spettacolo si chiude.

Bonaventura Caloro

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

COLLABORAZIONE ATOMICA FRA BELGRADO E L'U.R.S.S.

Nella sua strategia politica Kruscev non ha mai rinunciato alla possibilità di servirsi a suo tempo della Jugoslavia

Alla presenza del maresciallo Tito, dei Vicepresidenti del Governo Kardelj e Rankovic, di una delegazione sovietica, di una delegazione dell'Agenzia internazionale per l'energia nucleare e di numerosi altri dirigenti jugoslavi è stato inaugurato nell'istituto «Boris Kidric» di Vinca (nei pressi di Belgrado) il primo reattore nucleare jugoslavo. Alla cerimonia (inaugurale hanno parlato — come riferisce il «Vjesnik» — il presidente della commissione jugoslava per la energia nucleare, Aleksandar Rankovic, il rappresentante della Agenzia internazionale, dott. Tate, e il vicedirettore della commissione sovietica per l'energia nucleare, Valentin Levsa Aleksejevic.

Naturalmente è superfluo sottolineare l'importanza della realizzazione di questo obiettivo. Una cosa però sorprende: il fatto che il reattore nucleare è frutto degli sforzi comuni — come ha detto il Presidente Tito — degli scienziati jugoslavi e di un gruppo di scienziati sovietici. Il maresciallo Tito ha conferito alte decorazioni a 85 scienziati ed esperti jugoslavi e sovietici «per i meriti acquisiti nello sviluppo economico-scientifico della Jugoslavia e nel consolidamento della cooperazione pacifica e dei rapporti amichevoli in campo scientifico fra la Jugoslavia e l'URSS». Un altro elemento interessante è stato reso noto, nel corso di una conferenza stampa, dal segretario della commissione federale per l'energia nucleare, dott. Nakicenovic, e dal direttore dell'Istituto «Boris Kidric», Vojislav Babic. I due esponenti hanno dichiarato che la Jugoslavia ha un accordo bilaterale con l'Unione Sovietica per la collaborazione nelle ricerche e nello sfruttamento dell'energia nucleare per obiettivi di pace.

Per la costruzione del reattore sono stati spesi 4 miliardi di dinari, di cui 1,5 miliardi per l'acquisto di attrezzature nell'URSS.

Questa collaborazione jugo-sovietica, in un settore che senz'altro può essere definito delicato, non deve sorprendere, poichè bisogna aver presente che Kruscev non ha avuto mai parole aspre per i dirigenti jugoslavi. Talvolta li ha criticati, ma sempre in forma blanda, il che è molto significativo data la franchezza (spesso anche rude) del suo linguaggio. Verosimilmente egli, che non è un ideologo ma è invece un abile tattico, non ha mai rinunciato a servirsi «tempore dato» dell'odierna Jugoslavia nella sua strategia politica. E' di questi giorni la notizia — riferita dal «Delo» — che nel comunicato conclusivo sulla recente visita del Premier bulgaro, Anton Jugov, a Bucarest è detto fra l'altro che gli statisti dei due paesi si prodigheranno per la convocazione di una conferenza balcanica al massimo livello. Non è la prima volta che dalla capitale romena viene lanciata questa proposta, naturalmente dietro suggerimento di Mosca, proposta che ha sempre trovato consenzienti i dirigenti jugoslavi. E' evidente quindi che la RFPJ può essere utile al gioco sovietico nel turbolento scacchiere dei Balcani.

In questa stasi politica, caratterizzata dall'attesa della conferenza al vertice, il blocco sovietico cerca di consolidare la sua struttura interna e di amalgamarsi maggiormente nei settori produttivo e commerciale. Quasi in risposta all'istituzione dell'EFTA, il SEV orientale ha specificato più dettagliatamente compiti dei singoli membri nel campo della produzione, tenendo conto delle peculiarità specifiche delle varie economie. Frattanto — come riferisce il «Delo» di Lubiana — verso la fine della primavera 1960 avranno inizio in Polonia i lavori per la costruzione di un oleodotto che dall'URSS porterà la nafta nella Germania orientale Partendo dai bacini petroliferi russi, l'arteria raggiungerà il confine russo-polacco nei pressi di Mozir; qui si diramerà: il ramo settentrionale raggiungerà la Polonia e la Germania orientale, il ramo meridionale proseguirà attraverso la Cecoslovacchia sino all'Ungheria.

Kruscev che, in conformità col suo aspetto fisico, sembra essere anche un esperto agricoltore, ha pronunciato nei giorni scorsi davanti al CC del PCUS un lungo discorso sulla problematica agricola. La «Borba» precisa che fra l'altro ha criticato il Ministro dell'Agricoltura, Mackevic, al quale ha addossato la colpa per la cattiva qualità dei trattori che vengono prodotti dal suo Ministero e che non possono adattarsi alle varie zone del paese. Il Premier sovietico ha criticato anche il primo segretario del CC del PC del Kazakistan, Nikolaj Beljajev, per il fatto che, a causa della trascuratezza nell'uso delle macchine agricole, in questa Repubblica non è stato effettuato il raccolto su una superficie di oltre 3 milioni di acri. Kruscev ha sottolineato pure che la produzione del grano è stata quest'anno inferiore alla media degli ultimi quattro anni e, pertanto, non sarà sufficiente per coprire il fabbisogno nazionale.

S. G.

ALLEGRA NOTTE DI CAPODANNO IN JUGOSLAVIA

TITO HA BALLATO SINO ALLE 9 DI MATTINA

Criminali imprese di giovani teppisti sono segnalate da varie capitali - Pericolosi falò nel centro dell'Aja

Belgrado, 1

La partecipazione della cittadinanza belgradese, come del resto delle città grandi e piccole di tutta la Jugoslavia, ai festeggiamenti di Capodanno, è stata totalitaria. Ovunque l'attesa del nuovo anno è stata favorita da un tempo primaverile, quale a memoria d'uomo non si ricordava: folle strabocchevoli si sono riversate nelle vie e nelle piazze della Capitale, dai ristoranti e dai locali, dove peraltro le danze e le libagioni si sono protratte fino a oltre le 9 di stamane.

Nella sola Belgrado sono stati serviti 11 mila maialini di latte e 90 mila chili di carne; ettolitri di «rakija» (distillato di prugne, che è la bevanda nazionale jugoslava) e di vino e, per la prima volta quest'anno, di spumante italiano, la cui quantità non è stato possibile calcolare.

Il maresciallo Tito non ha voluto essere da meno dei suoi concittadini e, anzi, ha voluto dare il buon esempio restando in giro per i principali locali fino alle 9 del mattino. In compagnia della consorte Jovanka e dei suoi principali collaboratori, fra i quali Rankovic, Kardelj, Vesselinov e altri, il Presidente della Repubblica è intervenuto al tradizionale ricevimento di Capodanno nella sede del Parlamento serbo e quindi, a piedi, ovunque fatto segno a manifestazioni di chiassosa simpatia, si è unito a gruppi di cittadini che passeggiavano per il centro della città. Successivamente, Tito si è recato negli alberghi «Majestic» e «Metropol», dove si svolgevano le feste più lussuose.

Nonostante l'euforia generale e la grande quantità di alcoolici consumata, a Belgrado non si segnalano incidenti degni di rilievo. I servizi della Croce rossa, della Milizia e dei Vigili del fuoco sono stati quasi inattivi. Unico servizio ad essere disturbato era quello telefonico dello «08», al quale cittadini della capitale chiedevano informazioni per eventuali posti liberi nei ristoranti.

Soltanto nella mattinata inoltrata, al frastuono e alla baldoria, è succeduto un silenzio quasi assoluto e nelle strade circolavano radi passanti, in maggioranza bambini e vecchi. Il resto della popolazione smaltiva i brindisi e ritemprava le energie per affrontare le fatiche del nuovo anno, con rinnovata lena.

Da Lubiana si segnala che più dell'80 per cento della popolazione della città si è recata nelle stazioni invernali o al mare, dando luogo ad un esodo mai riscontrato in analoghe circostanze. In generale, in Jugoslavia si sono notati un tono di marcato ottimismo ed uno spinto desiderio di divertirsi e di mettere al bando le abituali ragioni di malcontento o di sconforto.

A Parigi, come in altre città europee, le «giubbe nere» hanno fatto parlare di sè la notte di San Silvestro. Si tratta di giovani, vestiti di una specie di uniforme, composta di una giubba nera e di «blue-jeans», il cui passatempo favorito consiste nel compiere, spesso gratuitamente, atti di vandalismo e nell'attaccare i passanti. La atmosfera di allegria del primo gennaio è stata propizia alle loro imprese.

Alcune bande di una ventina di giovani hanno percorso il centro di Parigi facendo scoppiare dei petardi tra i piedi dei passanti, fermando le auto per azionare i segnali acustici fino all'esaurimento delle batterie, salendo e discendendo le scale degli edifici con grande schiamazzo.

Alcuni di essi hanno attaccato anche delle donne per impadronirsi delle loro borsette, hanno frantumato i vetri e i parabrezza delle vetture, oppure forato i penumatici. Alcuni passanti sono inoltre stati aggrediti e, per futili motivi, malmenati. La polizia ha dovuto intervenire a più riprese e molte «giubbe nere» hanno cominciato il 1960 in guardina.

Anche all'Aja bande di teppisti hanno reso necessario durante la notte l'intervento della polizia e dei vigili del fuoco. I giovinastri avevano acceso alcuni falò per strada alimentandoli con tavole di legno dei ponti, con pezzi di asfalto strappati dai marciapiedi e con vecchi pneumatici. Le fiamme si sono ben presto fatte minacciose e si è reso necessario lo intervento dei vigili del fuoco e della polizia, che sono stati però accolti dai teppisti con una fitta sassaiola. Gli agenti hanno dovuto caricare i giovinastri con le sciabole sguainate mentre i vigili del fuoco hanno messo in azione le loro pompe prima contro i giovani e poi contro le fiamme.

Tre agenti e due vigili del fuoco sono rimasti feriti. I veicoli dei pompieri sono stati gravemente danneggiati.

DELITTO DELLA MALAVITA A PARIGI

Assassinato sulla via la notte di San Silvestro

Parigi, 1

Un efferato e misterioso delitto ha turbato a Parigi la festosa atmosfera della notte di San Silvestro: un uomo è stato assassinato a colpi di rivoltella a pochi passi dall'Hôtel de la Ville, in mezzo alla folla che si accingeva a celebrare il trapasso del 1959.

Erano da poco suonate le nove e un quarto all'orologio che domina il vicino Palazzo di Giustizia, quando echeggiavano tre o quattro colpi di rivoltella, sparati da una auto «DS», che rasentava il marciapiede. Un uomo, il commesso viaggiatore d'origine polacca Leon Schlimer, stramazzava al suolo. La macchina allora frenava bruscamente: ne scendeva un individuo, il volto celato da un cappuccio nero, che raggiungeva il ferito e gli sparava a bruciapelo il colpo di grazia alla testa. Pochi secondi dopo il criminale risaliva a bordo della macchina, che infilava una stradina e si dileguava a forte andatura.

Stamane la polizia, dopo avere raccolto la deposizione di un'amica della vittima, formulava l'ipotesi di un regolamento di conti del «milieu» (malavita). Leon Schlimer, che in passato aveva svolto attività illecite, sarebbe stato punito come «traditore». Il commesso viaggiatore, infatti, avrebbe recentemente abbandonato i suoi vecchi compagni per rifarsi una vita; ma sapeva troppe cose.

La polizia ha un compito non facile. La sola pista di cui disponeva, il numero di targa dell'automobile, si è rivelata inefficace: il numero era falso.

Questo è l'«ornitottero», il velivolo ad ali battenti costruito di recente da un inventore inglese: il suo motore viene azionato unicamente dalla forza dell'uomo per mezzo di pedali

I SINGOLARI STUDI DEGLI ESPERTI DELLA MARINA DEGLI S. U.

HANNO TROVATO IL SISTEMA PER CAMBIARE LA NOTTE IN GIORNO

Un grande anello di polvere creato attorno al nostro pianeta potrebbe riflettere la luce del Sole su tutta la superficie terrestre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 1

Non è forse lontano il giorno in cui non vi sarà più notte. Sembra un gioco di parole, ed è invece la sintesi di uno studio compiuto dagli esperti del laboratorio di ricerche della Marina militare americana. Su basi rigorosamente scientifiche, essi hanno escogitato un metodo la cui adozione renderebbe possibile all'uomo l'abolizione delle ore di oscurità: in quela che è ora la notte un luminosissimo cerchio attraverserebbe il cielo, a mo' di arcobaleno splendente, riflettendo la luce del Sole sulle regioni dell'emisfero che, altrimenti, non avrebbe che tenebre.

Naturalmente, gli scienziati che hanno studiato il sistema — un gruppo di studiosi guidato dai professori James Purcell e Herbert Friedman — non propongono «tout court» di adottarlo. In primo luogo, resta da dimostrare che il giorno perpetuo presenti vantaggi tali da superare gli svantaggi dell'abolizione della notte. «Gli astronomi e gli innamorati», dice sorridendo Friedman, «resterebbero senza stelle e senza Luna. E i fabbricanti di lampade non vedrebbero forse di buon occhio la abolizione del buio dalla superficie terrestre».

Ma a parte le osservazioni scherzose, gli scienziati americani rilevano che il giorno eterno si presenterebbe con tutta una serie di interrogativi, concernenti gli effetti che la mancanza di oscurità avrebbe presumibilmente sui fenomeni geofisici e biologici del pianeta, con mutamenti nel comportamento dell'atmosfera (a esempio nel tasso di evaporazione), nella vita delle piante (modifiche della funzione clorofilliana) e probabilmente anche con un influsso sull'uomo, che dovrebbe adattarsi fisicamente e spiritualmente a nuove e radicalmente diverse condizioni.

Tutti questi problemi, in ogni modo, non riguardano in senso stretto gli uomini del «Naval Research Laboratory». Essi si sono posti un solo interrogativo: è possibile abolire la notte dalla faccia della Terra? E hanno dato risposta affermativa.

Il problema si è posto con la scoperta, avvenuta proprio a opera degli scienziati del laboratorio di Marina, dell'esistenza di una grande massa di idrogeno «freddo» interposta fra il Sole e la Terra. Questa massa di idrogeno ha una profondità di varie migliaia di chilometri, e assorbe in notevole misura le radiazioni del Sole. Da questa constatazione gli scienziati americani sono passati a un'altra considerazione, che cioè lo idrogeno lascia passare i raggi luminosi del Sole in luogo di rifletterli. Altrimenti, sarebbe come un colossale specchio tutto attorno alla Terra e, investito dai raggi solari, li proietterebbe sulle regioni non più raggiunte dal Sole tramontato.

Friedman, Purcell e lo scienziato del laboratorio che più si è interessato allo studio della massa di idrogeno freddo, il dott. Philip Mano, si sono allora chiesti quale materia potesse svolgere questa funzione di riflettore. La risposta era già pronta, per chiunque fosse a conoscenza delle questioni spaziali: la polvere. Questa risposta la dà Saturno. Il più grande degli anelli che circondano il pianeta è costituito, hanno dimostrato gli studi astronomici, di finissime particelle di materia, autentica polvere. E secondo ogni indicazione questo anello luminoso riflette in modo tale i raggi solari da fornire a Saturno un giorno perpetuo.

L'anello situato a una distanza di 50 o 60 mila chilometri da Saturno potrebbe essere «copiato» dall'uomo per togliere le tenebre dalla superficie della terra. Già si sono avuti fenomeni di prolungamento del crepuscolo: il più famoso è quello del 1883, quando la terribile eruzione del Krakatoa, nel Pacifico, disperse per il mondo masse enormi di fine polvere, che per molto tempo vagarono nell'atmosfera, producendo fantastici tramonti vermigli e allungando notevolmente in certe zone la durata del giorno.

Gli scienziati americani hanno fatto leva anche su questa considerazione, notando che la polvere del Krakatoa si sparse capricciosamente per l'intera atmosfera. Il fenomeno era cioè incontrollato. Secondo il piano di Friedman e Purcell, invece, varie migliaia di tonnellate di polvere, ma comunque un quantitativo relativamente esiguo perchè basterebbe creare un anello non molto profondo, sarebbero inviate a forte distanza dalla terra, a migliaia di chilometri. Se poi si fosse in grado di far girare la polvere in orbita (ogni granello diventerebbe un minuscolo satellite) non esisterebbe nemmeno più il problema di rigenerazione dell'anello, ch'esso rimarrebbe compatto senza dispersioni.

E la Terra, come Saturno, avrebbe la luce continua. L'anello di polvere rifletterebbe senza interruzione (e senza altra spesa per l'uomo oltre quella iniziale di «lancio») i raggi del Sole, facendoli rimbalzare sulle regioni buie, e la notte conserverebbe il solo significato di riferimento sull'orologio.

U. P. I.

SCOPERTA A LUXOR una testa di Ramsete II

Il Cairo, 1

Una magnifica testa in granito nero di Ramsete II, che i critici d'arte giudicano il più bello fra tutti i ritratti finora conosciuti del grande faraone, è stata scoperta, intatta, durante uno scavo ai piedi della facciata del tempio di Luxor, in Alto Egitto. L'ha portata alla luce l'archeologo Mohammed Abdel-Kader Mohammed.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZION.

6.45: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: «I poveri sono matti», di Zavattini - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Paese che vai, canzoni che trovi - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: L'orchestra del sabato: Galassini - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e del cinema - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Sorella Radio - 17.15: La chirurgia del cuore, a cura di Dogliotti - 17.30: «La molinara», di G. Paisiello. Nell'intervallo: Università internazionale Guglielmo Marconi - Estrazioni del Lotto - 19.20: Parole nuove nell'astronautica - 19.30: Complesso «Esperia» - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - 21.10: «Il dolore sottochiave», di Eduardo De Filippo - 22: Tutto finisce in musica, varietà musicale - 22.50: Brown e la sua orchestra - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Calendario del successo - Una musica per ogni età - Le canzoni del sabato - 10: Ore 10: Disco verde: Teatrino al mattino - Ricordate questi motivi? - Piccola enciclopedia domestica - Le voci in armonia - Gazzettino dell'appetito - 13: Il signore delle 13 presenta: I grandi cantanti e le canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Giradisco - 15.45: Quarto d'ora musicale - 16: Terza pagina - 16.45: Onda Media Europa, istantanee radiofoniche - 17.30: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 18.10: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: «Cavalleria rusticana», di Mascagni, direttore Mannino - «Il testimone indesiderato», di Negri, direttore Pradella - 22.45: Siparietto - Notturno.

III PROGRAMMA

19: L'Italia e la comunità economica europea - 19.15: Programma musicale - 19.30: Ritratto - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart, Prokofiev - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Dixon. Nell'intervallo: Conversazione. Al termine: La Rassegna.

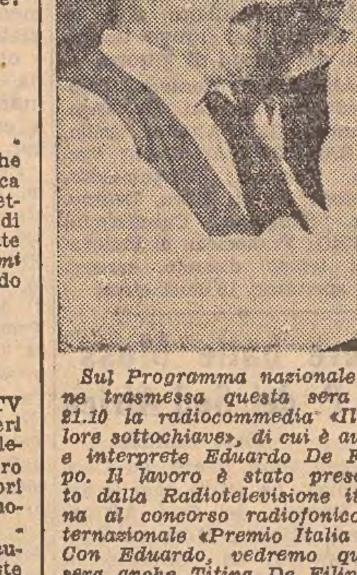
LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina: Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste, con la rubrica «Sette giorni a Trisete» — *Programmi in rete:* 9: Capolinea (Secondo programma).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Gli avventurieri dell'uranio», film - 18.30: Telegiornale - 18.50: Il più leggero dell'aria - 19.10: Uomini e libri - 19.25: Quattro passi tra le note, con l'orchestra Segurini - 20.08: Testimoni oculari, documenti e cronache di cose viste o vissute - 20.30: Telegiornale - 21: Il musichiere - 22.05: Disneyland: Avventure della natura e dell'uomo - 23: Telegiornale (edizione della notte).



Sul Programma nazionale viene trasmessa questa sera alle 21.10 la radiocommedia «Il dolore sottochiave», di cui è autore e interprete Eduardo De Filippo. Il lavoro è stato presentato dalla Radiotelevisione italiana al concorso radiofonico internazionale «Premio Italia '59». Con Eduardo, vedremo questa sera anche Titina De Filippo e altri noti attori, quali Lauro Gazzolo, Regina Bianchi, Renato Cominelli, Riccardo Cucciolla, Pietro Carloni, Carlo Pennetti e Giulia D'Aprile.

Sotto buoni auspici nasce il Nuovo Anno!

Totocalcio

CONCORSO N. 18 DEL 3 GENNAIO

SERIE B E SERIE C

porta fortuna

CRONACHE SPORTIVE

AMLETICI GLI AVVERSARI DEGLI AZZURRI

IL CIRIO TIENE A BADA LA NAZIONALE SVIZZERA (0-1)

Mancanza d'impegno forse voluta - I tecnici a Roma per vedere la squadra italiana

Napoli, 1

Contro il Cirio, la nazionale calcistica della Svizzera, che mercoledì prossimo incontrerà a Fuorigrotta i «moschettieri» italiani, si è oggi prodotta in una esibizione enigmatica. A parte le assenze di uomini del valore di Meier e Schneiter, la squadra elvetica, infatti, non ha mai dato l'impressione di forzare, anzi a volte i suoi atleti hanno palesemente rinunciato a rincorrere la palla, curando invece i collegamenti e l'affiatamento. Una partita comunque, modesta la loro, probabilmente un semplice galoppo di allenamento «mascherato», in modo da non scoprire le batterie e dar quindi la possibilità ai tecnici italiani di adottare le contromisure del caso.

Sono emerse, però nel corso dei 90 minuti, le qualità di velocista dell'insidioso centrattacco Alleman: il tiro potente dell'interno sinistro Frigerio e la preziosa azione di raccordo del mediano sinistro Weber, sceso in campo nella ripresa, in sostituzione di Leuemberger. In sostanza la Svizzera ha giuocato con le due mezze ali leggermente arretrate, con Riva ala tornante e un mediano sempre nella propria metà campo, poco avanti della linea dei terzini e del centromediano.

Dal suo canto il Cirio, che ha buttato sul verde tappeto tutto ottima figura, sempre battendo il suo sudore, ha compiuto una si con efficacia di fronte a tanto rivale.

Questo lo schieramento delle squadre: SVIZZERA: Parlier; Maegerli, Schumacher; Hoffmann, Wespe, Leuemberger (Weber); Chiesa, Hosp, Alleman, Frigerio, Riva. CIRIO: Giannisi; Napoleoni, Grolli; Rossi, Rivellino, Errichiello; Mattioli (Castaldo), Sadar, Bui, Amicarelli (Marini), Rampazzo.

Il gioco ha stazionato prevalentemente sulla metà campo, senza che l'uno o l'altro portiere avesse ragione di preoccuparsi. Il Cirio si è impegnato, mentre la Svizzera ha cercato di coordinare la sua azione soprattutto sulla metà campo. Questo nel primo tempo. Nella ripresa si è visto qualcosa di meglio. Parlier si è prodotto in qualche uscita tempestiva precisa, bloccando anche un bel tiro di Castaldo al 35'. Comunque questa seconda parte della gara ha mostrato una Svizzera più accurata senza dubbio, specie sulla metà campo. La rete del successo è arrivata al 28' ad opera di Hosp che, raccogliendo una punizione di Riva, girava al volo oltre le mani protese di Giannisi.

In mattinata, nella quiete dell'hotel Raito, l'allenatore Sekulic ha tenuto una lezione di teoria ai suoi allievi. Domani riposo, gli ospiti si recheranno in gita a Paestum mentre Sekulic e Vescovi andranno a Roma per assistere all'incontro tra la nazionale e la Stella Rossa di Batislava. Dopodomani, infine gli svizzeri si alleneranno a Pagani, ove esiste un campo erboso.

Cesare Marcucci

Raduno a Roma dei calciatori nazionali

Roma, 1

Tutti i calciatori azzurri convocati per la Nazionale «A» di calcio che dovrà incontrare il 6 gennaio prossimo a Napoli la Svizzera «A», hanno risposto puntualmente all'appuntamento fissato a Roma alle 19 di questa sera dal responsabile unico. Giuseppe Viani, ad eccezione del militare Castelletti il cui arrivo però è previsto per la nottata o al massimo domattina. Sono anche assenti, ma ciò era già previsto, i milanesi Maldini, Bean e Fontana e il genovese Mora i quali sono stati impegnati oggi nella partita Milan-Sampdoria. Anche questi quattro giuocatori si uniranno agli altri in nottata o nelle prime ore di domani.

I giuocatori convocati sono stati ricevuti nell'albergo romano, dove era stato fissato il raduno, da Giovannino Ferrari e Sandro Puppo i quali collaboreranno con Viani nella preparazione per la partita. Anche lo stesso Viani giungerà a Roma verso la mezzanotte, proveniente direttamente da Milano dove ha assistito alla partita di recupero di San Siro.

I giuocatori, dopo essersi ritrovati nella hall dell'albergo e scambiati i rituali auguri di buon anno in un clima di serena letizia, hanno consumato insieme la cena per riposarsi subito dopo.

Ottima salute e morale alto, questo lo slogan che regna da questa sera nella comitiva dei calciatori azzurri. Benchè il programma futuro non sia stato reso noto ufficialmente, in quanto si attende l'arrivo di Viani, i giuocatori dopo la partita di allenamento di domani pomeriggio con la Stella Rossa

di Bratislava concluderanno la preparazione a Roma domenica, lunedì e forse anche la mattinata di martedì sul campo delle Tre Fontane situato nella zona dell'EUR.

Quanto alla probabile formazione che scenderà in campo nello stadio di Fuorigrotta di Napoli contro la Nazionale svizzera, sembra che l'unico dubbio riguardi l'assegnazione del ruolo di mezz'ala sinistra, ruolo che potrebbe essere ricoperto o da Lojacono oppure da David. Il resto non dovrebbe scostarsi dal seguente schieramento: Buffon in porta, Fontana e Sarti Benito terzini; Guarnacci, Maldini, Colombo mediani; Mora, Montuori, Brighenti, David (Lojacono), Stacchini allo attacco.

Totocalcio n. 18

SVIZZERA B-ITALIA B	2
BRESCIA - VERONA	X 2 1
CATANIA - TARANTO	1
LECCO - TRIESTINA	X 1
MARZOTTO - PARMA	1
MESSINA - MANTOVA	1 X
MODENA - COMO	1 X
REGGIANA-CAGLIARI	1
SIMM. - CATANZARO	1 X
TORINO - NOVARA	1
VENEZIA - SAMBEN.	1
SIENA - MACERATESE	1
TEVERE - LIVORNO	X 1 2
Saronno - P. S. Pietro	1 X
Città Castello-P. Vasto	2

Capodanno sull'Arno

Firenze, 1

Quindici imbarcazioni della «Canottieri Firenze», dalla canoa al doppio all'«otto», hanno compiuto la tradizionale uscita di Capodanno vogando a ritmo intenso sulle acque dell'Arno.

Pivatelli contuso non sarà a Milano

Bologna, 1

Sono partiti per Milano i calciatori rossoblù convocati per la Nazionale «B» Fogli e Pavinato, assieme all'attaccante Pascutti, che ha preso il posto di Pivatelli, infortunatosi durante l'odierna partita Bologna-L. Vicenza. Pivatelli, che era il terzo bolognese convocato da Viani per l'incontro di Lugano del 3 gennaio prossimo, si trova ora a casa dolorante per una forte contusione al piede destro. Il medico che lo ha visitato ritiene necessario un esame radiologico per escludere l'eventualità di lesioni ossee all'estremità del perone. Il calciatore sarà sottoposto agli esami radiografici domattina.

LE GRANDI IMPRESE DELL'ATLETICA LEGGERA

Primati europei e mondiali migliorati o uguagliati nel '59

Roma, 1

Ecco l'elenco dei primati mondiali di atletica battuti e eguagliati nel 1959.

100 yarde: R. Cok (USA) 9"3 (uguagliato); R. Norton (USA) 9"3 (uguagliato); B. Woodhouse (USA) 9"3 (uguagliato). *100 metri:* R. Norton (USA) 10" (uguagliato. *200 metri (con curva):* R. Norton (USA) 20"6 (uguagliato). *1000 metri:* D. Waern (Sve) 2'18" (precedente: 2'18"1); D. Wern (Sve.) 2'17"8. *100 ostacoli:* M. Lauer (Germ. occ.) 13"2 (precedente 13"4). *200 metri ostacoli (con curva):* M. Lauer (Germ. occ.) 22"5 (precedente: 22"7). *Salto triplo:* O. Fedosseiev (URSS) m. 16,70 (precedente 16,59). *Peso:* D. Long (USA) m. 19,25 (uguagliato); P. O' Brien (USA) 19,27; P. O' Brien (USA) 19,30. *Disco:* E. Piatkowski (Pol.) m. 59,91 (precedente: 59,28). *Giavellotto:* A. Cantello (USA) 86,04 (precedente: 85.71). Decathlon (Unione Sovietica) P. 8.357 (precedente: 83,02). *4 x 110 yarde:* Università del Texas (USA) 39"6 (precedente: 39"8). *4 x 1 miglio:* Australia 16'25"6 (precedente: 16'30"6); Ungheria 16'25"2.

Primati europei battuti nel 1959. *100 yarde:* A. Hary (Germania occ.) 9"4 (precedente: 9"5. *400 metri:* M. Kaufmann (Germ. occ.) 45"8 (precedente 46"). *1000 metri:* D. Waern (Sve.) 2'18" (precedente: in 2'18"1); D. Waern (Sve.) in 2'17"8. *Miglio:* S. Valentin (Germ. or.) 3'56"5 (precedente: 3'57"2. *110 metri ostacoli.* M. Lauer (Germ. occ.) 13" (precedente 13"7); M. Lauer (Germ. occ.) 13"2. *200 metri ostacoli (con curva):* M. Lauer (Germ. occ.) 22"6 (precedente 22"9); M. Lauer (Germ. occ.) 22"5. *Lungo:* I. Ter-Ovanesian (U.R.S.S.) m. 8,01 (precedente 7,98). *Salto Triplo:* O. Fodosseiev (URSS) m. 16.70 (precedente 16,59). *Asta:* V. Bulatov (Russia) m. 4,62 (precedente 4,60); *Peso:* S. Meconi (ITALIA) 18,03 (precedente: 18,01); S. Meconi (Italia) 18,48; A. Rowe (G. B.) 18,59. *Disco:* E. Piatkowski (Pol.) m. 57.55 (precedente) 56,98); E. Piatkowski (Pol.) 57,89; J. Szecsenyi (Ungheria) 58,33; E. Piatkowski (Pol.) 59,91. *Martello:* V. Rudenkov (URSS) m. 67,92 (precedente: 67,32). *Decathlon:* V. Kuznetsov (URSS) punti 8357 (precedente: 8014); *4x1 miglio:* Ungheria 16'25"2 (precedente: 16'30"6.

Primati mondiali femminili battuti nel 1959. *60 metri:* G. Podova (URSS) 7"3 (uguagliato; N. Polyakova (URSS) in 7"3 (uguagliato). *400 metri:* M. Itkina (URSS) 53"4 (precedente: 53"6; *440 yarde:* B. Guthbert (Australia) 55"6 (uguagliato); B. Guthbert (Australia) 54"3; M. Itkina (URSS) 53"7. *Alto:* Y. Balas (Rom.) m. 1,84 (precedente: 1,83). *Peso:* T. Presse (URSS) 17,25 (precedente: 16,76). *Pentathlon:* I. Press (URSS) punti 4880 (precedente punti 4872).

Queste prestazioni, ad eccezione di quelle dell'australiana B. Guthbert sulle 440 yarde costituiscono anche i nuovi primati europei.

LA CORSA DI SAN SILVESTRO A SAN PAOLO

Trova l'argentino Suarez un rivale nel canadese Kyle

Al traguardo i migliori podisti del mondo - Lotta strenua tra i due fino al termine dei 7400 metri

San Paolo, 1

L'argentino Oswaldo Suarez ha vinto per la seconda volta consecutiva la corsa podistica di San Silvestro, soprendo i 7400 metri in 21'55"8; 2) Douglas Kyle (Canadà) in 22' 00" 2/10; 3) Martin Hyman (GB) in 22'20"9; 4) Manuel Faria (Port.) in 22'33"8; 5) Gaston Foelants (Bel.) in 22'37"8; 6) Alves Santos (Bra.) in 22'38"8; 7) Raul Sandoval (Arg.) in 22'42"2; 8) Hamoud Ameur (Fr.) in 22'50"7; 9) Slavik Subotic (Jug.) in 22'51"5; 10) Bill Mills (USA) in 22'52"7.

Ripetendo lo splendido successo che lo scorso anno gli aveva permesso di strappare la vittoria al portoghese Manuel Faria, l'argentino Oswaldo Suarez ha vinto ieri per la seconda volta la «Corsa di San Silvestro». Questa volta è stato il canadese Douglas Kyle che ha dato a Suarez molto filo da torcere. Si può dire, anzi che l'argentino abbia strappato a Kyle un successo che sembrava già sicuro per il canadese.

All'inizio, il belga Foelants assumeva il comando del gruppo dei 195 corridori, di cui 18 stranieri, seguito dall'inglese Martin Hyman, dall'argentino Suarez e dal portoghese Faria. Ben presto il britannico si portava in testa, conservando il primo posto fino al quinto chilometro circa, destando ammirazione per il ritmo, l'eleganza e la regolarità della sua azione. Dietro di lui, per il secondo posto lottavano Suarez, Kyle e Faria: quest'ultimo sembrava però in difficoltà.

Al sesto chilometro, Kyle prendeva il comando. Cominciava a questo punto a svilupparsi la lotta, che doveva diventare sempre più vivace con Suarez. Infine, a 350 metri dall'arrivo Suarez superava il canadese con uno strappo superbo. Suarez tagliava la linea di traguardo con sette metri su Kyle.

Nuoto nel 1959 I cinque mondiali di Jon Konrads

Roma, 1

Primati mondiali di nuoto battuti o stabiliti nel 1959.

Uomini. *110 yarde:* John Devitt (Austr.) 55'1. *200 metri:* Jon Konrads (Austr.) 2'02"2; Tsuyoshi Yamanaka (Giapp.) 2'01"5. *220 yarde:* Jon Konrads (Austr.) 2'02"2. *400 metri:* Jon Konrads (Austr.) 4'19"; Tsuyoshi Yamanaka (Giap.) 4'16"6. *440 yarde:* Jon Konrads (Au.) 4'19". *800 metri e 880 yarde:* Jon Konrads (Austr.) 8'59"6. *200 m. farfalla:* Mike Troy (USA) 2'16"4. *200 m. dorso:* Frank Mackinney (USA) 2'17"5. *4x100 metri:* USA (Follett, Larson, Farrell e Alkire) 3'44"4. *4x200 metri:* Giappone (Umemoto, Fujimoto, Fukui e Yamanaka) 8'21"6; Giappone (Yamanake, Fukui, Kenjo e Fujimoto) 8'17"7. *4x400 mista* (individuale) Jan Black (GB) 5'08"8.

Donne. *800 metri e 880 yarde:* Ilsa Konrads (Austr.) 10'11"4. *1500 metri e 1650 yarde:* Ilsa Konrads (Austr.) 19'25"7. *200 m. rana:* Anita Longsbourgh (GB) 2'50"3. *100 m. farfalla:* Nancy Ramey (USA) 1'09"1. *110 yarde farfalla:* Beckt Collins (USA) 1'11"2. *200 metri farfalla:* Becky Collins (USA) 2'37". *220 yarde farfalla:* Beverley Baindridge (Austr.) 2'43"8; Sylvia Ruuska (USA) 2'40"3; Becky Collins (USA) 2'37". *100 m. dorso:* Ria Van Velsen (Ol.) 1'11"7; Carin Kone (USA) 1'11"4. *200 m. dorso:* Satoko Tanaka (Giap.) 2'37"1. *220 y. dorso:* Carin Kone (USA) 2'37"9. *4x100 m. mista:* Sylvia Ruuska (USA) 5'41"1. *4x110 y. mista:* Ruuska (USA) 5'40"2. *4x100 m. mista:* Olanda (Van Velsen, Den Haan, Lagerberg e Castelaards) 4'51"5. USA (Gone, Banncroft, Collins e Van Saltza) 4'44"6.

Primati europei battuti nel 1959.

Uomini. *800 metri:* Guy Montserret (Fr.) 9'22"7. *200 m. rana:* Helmuth Enke (Germ. or.) 2'38"6. *100 m. farfalla:* Federico Dennerlein (It.) 1'01"8. *200 m. farfalla:* Federico Dennerlein (It.) 2'19"5. *100 m. dorso:* Robert Christophe (Fr.) 1'02"2. *4x100 metri:* URSS (Morgatchev, Lujkowski, Sorokine e Polevoj) 3'47"1. *4x100 misti:* Ian Black (GB) 5'08"8.

Donne. *100 metri:* Cockie Gastelaars (Ol.) 1'02"9. *400 metri:* Corrie Schimmel (Ol.) 4'58"5; 4'58"1; 4'57"7; 4'52"4. *800 m.:* Corrie Schimmel (Ol) 10'22"3. *1500 metri:* Corrie Schimmel (Ol.) 19'46"2. *200 metri rana:* Anita Longsbrough (GB) 2'50"3. *100 metri dorso:* Ria Van Velsen (Ol.) 1'11"7.

Scafi sovietici alle regate genovesi

Genova, 1

Per le gare veliche in programma a Genova nel mese di febbraio, è pervenuta in questi giorni allo Yacht Club Genovese l'iscrizione ufficiale da parte della Federazione velica russa di due «Dragoni», due «Stelle» e un «5.50 S. I.». E' la prima volta, dalla fine della guerra, che i velisti russi gareggeranno in Italia.

Alla vigilia delle Olimpiadi, le regate assumono grande importanza giacchè serviranno come banco di prova per vari Paesi. Ad una quindicina di giorni dalla chiusura delle iscrizioni per la disputa della «Coppa Italia» in programma appunto a Genova, hanno finora inviato le loro adesioni URSS, Austria, Francia e Danimarca e si attendono quelle della Svizzera, Svezia, Germania e Stati Uniti le cui Federazioni hanno fatto sapere, non ufficialmente, che invieranno loro equipaggi.

Al torneo di Valencia battuti due italiani

Valencia, 1

Due spagnoli sono entrati oggi nelle finali del singolare maschile del 23.o torneo tennistico di Faucombridge sconfiggendo gli avversari italiani. Andres Gimeno ha superato l'italiano Sergio Tacchini per 6-0, 6-2, 6-2. Alberto Arilla ha battuto l'italiano Nino Binaiti per 6-2, 4-6, 6-0, 6-3. Gimeno ed Arilla disputeranno la finale domani.

Gli italiani Antonio Maggi e Sergio Tacchini hanno battuto, nelle semifinali del doppio maschile, i connazionali Michele Pirro e Nino Binaiti 6-2, 6-2, mentre gli spagnoli Gimeno ed Arilla hanno battuto i loro connazionali Gisbero e Truyente 6-1, 6-3.

Nelle semifinali del doppio misto, Françoise Bonniard (Francia) e Franco Antinori (Italia) hanno battuto Peggy Templer (Inghilterra) e Arilla (Spagna) 6-4, 6-1 mentre la coppia italiana Lucia Bassi e Tacchini ha battuto la coppia spagnola Marai Esoalella e J. M. Ganguita 6-1, 6-4.

Situazione scherma Tupini confida nella buona volontà

Roma, 1

In ambienti vicini al Ministro Tupini si ritiene che, dopo la riunione tenuta il 24 dicembre nel Gabinetto del Ministro, a cui parteciparono anche l'avv. Onesti e l'ing. Nostini, le premesse per una distensione nel settore della scherma italiana, debbano intendersi chiaramente poste.

Nel corso dei colloqui, una volta dibadite da parte del Ministro l'autorità del CONI e la legittimità della sua azione nell'ambito della propria legge istitutiva, venne suggerita la opportunità di un allargamento del comitato di gestione quale condizione pregiudiziale per un fecondo lavoro comune al quale avrebbero contribuito, nei limiti delle loro normali attribuzioni, i commissari d'arma.

Dalla medesima fonte si apprende che le impressioni sul lungo colloquio concesso dal Ministro furono di natura positiva. Pertanto negli stessi ambienti si spera che i prossimi avvenimenti portino ad una soluzione delle passate difficoltà nello stesso clima di comprensione che si era creato nel corso del colloquio avvenuto presso il Gabinetto del Ministro, allo scopo di consentire alla scherma italiana una ripresa che, dopo le flessioni degli ultimi anni, appare auspicabile e realizzabile.

COME SI PRESENTA LA GIORNATA N. 15 DELLA SERIE «B»

La Triestina giuoca a Lecco una partita del più alto interesse

Tutte in casa le cinque "grandi": quattro affrontano avversari di statura inferiore - L'attenzione converge sull'impresa degli alabardati

Non ricordiamo un altro campionato, nel corso del quale le varie concorrenti abbiano infilato, come nell'attuale, tanti risultati positivi o negativi di seguito. Sembra infatti che le partecipanti all'edizione 1959-60 del torneo di Serie B siano legate da un tacito accordo nel collezionare lunghe sequele di successi o di rovesci. Domenica scorsa questa curiosa caratteristica della competizione ha trovato nel Lecco, nel Marzotto, nel Simmenthal Monza e nel Novara i suoi casi limite: le tre prime nominate hanno interrotto la successione di vittorie e di pareggi dopo undici, otto, rispettivamente sette giornate; la quarta è invece ritornata al successo pieno dopo otto turni di astinenza. Ora, a mantenere in vita la categoria delle compagini abbonate alle esibizioni utili, sono rimasti il Catania, il Como, l'OZO Mantova ed il Torino (che non perdono — nell'ordine — da otto, sei, sette e cinque domeniche); più ristretta la compagnia dei complessi, che da lunga data non sono capaci d'imporsi alle avversarie loro imposte dal calendario: ne fanno parte il Catanzaro, che non vince da cinque settimane, e la Reggiana, che addirittura è incapace di realizzare simile impresa da un mese e mezzo.

Il riferimento negativo ai granata di Del Grosso (piuttosto sconcertante, se rapportato al coro di lodi che aveva accompagnato il loro comportamento nella fase iniziale del campionato) avrebbe potuto essere evitato, se essi avessero conquistato l'intera posta nella gara di ricupero, disputata l'ultimo giorno del 1959 contro il Modena. Malgrado il favore del campo e l'appoggio canoro della solita folla, che in ogni occasione prende d'assalto il «Mirabello», i reggiani non sono riusciti a prevalere sui modenesi ed il 2-2 ha sanzionato il persistente stato di disagio di una squadra, che è stata bensì colpita da una lunga serie di calamità, ma ha avuto modo di supplirvi con numerosi altri elementi nel frattempo ingaggiati.

Ora, alla vigilia del quindicesimo turno, la classifica non ha conti in sospeso; ed anche le conseguenze del pareggio di Reggio sono di ordine limitato, in quanto hanno portato soltanto all'...ingrossamento della pattuglia a quota 14, composta adesso, oltre che da Reggiana e Modena, anche da Simmenthal e Como. Il programma stabilito per il pomeriggio di domani ha in apparenza un aspetto... distensivo; le cinque formazioni che costituiscono la gerarchia ritornano ai patri lari a smaltire le fatiche e le amarezze (per quanto riguarda il Lecco, il Marzotto ed il Venezia) delle recenti trasferte. E poichè non sono previsti incontri diretti, si potrebbe dedurre che il prossimo turno appare congegnato, per ristabilire su di un piedistallo di sicurezza tante vacillanti ambizioni.

Che la cosa sia fattibile per il Catania, di fresco assurto agli onori della poltrona più elevata, è piuttosto probabile; al «Cibali» è infatti atteso quel Taranto, che, per cogliere il primo punto esterno, ha dovuto approfittare della... disattenzione dei comaschi. Benchè vi sia di mezzo la solita rivalità tra squadre meridionali, non si

IL PROGRAMMA

Bescia-Verona
Catania - Taranto
Lecco - Triestina
Marzotto - Parma
Messina - OZO Mantova
Modena - Como
Reggiana - Cagliari
Simmonza - Catanzaro
Torino - Novara
Venezia - Sambenedettese

può ammettere che, giostrando allo... scoperto, i pugliesi possano cogliere di sorpresa gli etnei, anche se a costoro mancheranno ancora pedine del valore di Boldi e di Macor (e probabilmente di Buzzin).

Meno agevole il compito dell'altro capolista, il Lecco, che attende sul suo pittoresco campetto la Triestina.

Tre mesi di ininterrotti successi hanno permesso alla stampa specializzata di sviscerare a fondo il comportamento della compagine bluceleste, che appare sensazionale e clamoroso soltanto se posto in relazione alle ridotte... proporzioni della cittadina lacuale ed alla fresca anzianità dell'undici lombardo in Serie B. In realtà l'allenatore Piccioli ha a sua disposizione fior di elementi, ai quali non difettano nè i mezzi atletici nè quelli tecnici. Che il Lecco dovesse risentire ad un dato momento dello sforzo prolungato, era scontato; il campanello d'allarme aveva squillato già quindici giorni fa in occasione del pareggio interno con l'OZO Mantova (primo punto perduto al «Rigamonti»); poi venne la sconfitta di Taranto, onorevole nelle proporzioni, ma fonte di perplessità nella sostanza. Ora bisogna vedere se Gotti e compagni hanno digerito la sequenza di fatiche sopportate da settembre a dicembre; nell'attuazione dei loro piani non sono previste sostituzioni di sorta (il Lecco è la squadra che ha impiegato finora il minor numero di uomini: soltanto quattordici); e se questo può essere un inconveniente nella... battaglia per la freschezza, rappresenta anche un vantaggio perchè assicura un invariato livello di omogeneità e di affiatamento.

Sottolineando gli attuali problemi dei lombardi, si sono contemporaneamente circoscritte le incognite, che accompagnano gli alabardati nel loro prossimo viaggio. La compagine alabardata forma in questo momento, assieme a quella mantovana, un tandem di rincalzo, pronto ad approfittare di eventuali passi falsi dei complessi più provati appartenenti al quintetto di testa. Contro il Messina, la formazione di Trevisan non ha denunciato particolari punti deboli, distinguendosi per la razionalità della sua impostazione e per la continuità della manovra; si può quindi attenderla con fiducia a questa nuova, impegnativa prova, non difettando i presupposti per un positivo risultato.

Detto del confronto più interessante, rimane d'aggiungere che le vittorie del Torino sul Novara, del Marzotto sul Parma e del Venezia sulla Sambenedettese appaiono scontate (a patto che i padroni di casa non vogliano deliberatamente... rinunciarvi).

Dotate di maggiore carica emotiva sono invece le partite di Brescia, Messina, Modena e Monza, in quanto vi sono impegnate alcune squadre (come il Verona, il Mantova, il Como e lo stesso complesso brianzolo), che sono da qualche tempo in serie favorevole e rappresentano unità potenzialmente destinate ad emergere col proseguire del torneo.

Il Cagliari invece potrebbe consentire alla Reggiana di ritornare alla vittoria, a condizione che l'undici emiliano abbia smaltito le fatiche di giovedì.

P. T.

Rientra Secchi assente Szoke

Gli alabardati, dopo aver atteso insieme l'arrivo del nuovo anno nella sede sociale di via Machiavelli, hanno concluso la preparazione ieri mattina allo stadio di Valmaura. Alle ore 11 tutti i candidati alla trasferta di Lecco si sono riuniti. In quella occasione è stata appresa la notizia della forzata defezione del laterale destro Szoke. Il bravo giuocatore, che nel corso della settimana aveva accusato uno strappo all'inguine, ha pregato l'allenatore di essere esonerato dal partecipare alla trasferta non essendo le sue condizioni fisiche perfette. Dopo un'ultima prova sul terreno di giuoco è stata decisa la sostituzione di Szoke con De Grassi.

La comitiva alabardata, che partirà oggi alla volta di Milano col rapido delle ore 12.53 sarà composta da dodici giuocatori e precisamente da Bandini, Frigeri, Brach, De Grassi, Varglien I, Radice, Mantovani, Puia, Secchi, Magistrelli, Fortunato e Taccola, quest'ultimo probabilmente fungerà da riserva.

Domenica mattina invece partirà la squadra degli allievi diretta a Ferrara, ove s'incontrerà con la Spal nella partita valevole per la «Coppa De Martino». Per questo confronto sono a disposizione i seguenti giuocatori: Miniussi, Fontanot, Zugna, Ceppa, Pellegrini, Varglien II, Rocco, Scala II, Demenia, Del Negro, Forti, Pieri, Cordioli e Verbacci.

IL PRIMO CONVEGNO DELL'ANNO A MONTEBELLO

Disco resiste fino in fondo e batte un ottimo Oldrado

Il primo convegno dell'anno all'ippodromo di Montebello era imperniato sul Premio Anno Nuovo, che ha fatto registrare il successo di Disco, autore di una corsa tutta di testa. Il cavallo di Geddo partiva velocissimo al via (due partenze in precedenza erano state ritenute non valide) superando Galatone e resistendo poi per seicento metri all'attacco di Mister Clyde, che era costretto a desistere sulla seconda curva. La partenza a spron battuto dei cavalli del primo nastro aveva il potere di distanziare ulteriormente i penalizzati Pervinca, Oldrado e Jackson i quali, al passaggio davanti alle tribune, avevano per lo meno raddoppiato lo svantaggio nei confronti dei primi. Pervinca aveva rotto sulla prima piegata, ma si era ripresa nello stesso istante in cui Oldrado si apprestava a superarla. Dal canto suo Oldrado teneva d'occhio il favorito Jackson che non riusciva, malgrado un serio tentativo, a superare il cavallo di Bertoli.

Al passaggio Disco precede nell'ordine Galatone, Mister Clyde, Pervinca e Oldrado che ha al fianco Jackson. Imboccando la curva delle scuderie, Oldrado si scrolla di dosso Jackson e parte con risolutezza alla caccia dei cavalli di testa che hanno sensibilmente «calato», provati dal frenetico ritmo impresso nel primo giro. Ma ai quattrocento finali Pervinca si oppone tenacemente allo slancio di Oldrado, che deve mettercela tutta per superare lo ostacolo della cavalla di Susmel. Anche Jackson si fa intanto rapidamente sotto, e sull'ultima curva incalza Oldrado che è giunto all'altezza di Galatone. Entrando in retta di arrivo, Disco accelera sentendo la minaccia di Oldrado e di Jackson, che inutilmente, in un volitivo finale, cercano di acchiappare l'ancor valido battistrada. Disco avrà ancora una lunghezza e mezza di vantaggio all'arrivo, su Oldrado che precederà con lo stesso distacco Jackson.

In complesso meritata la vittoria di Disco, che ha finalmente tenuto fino in fondo, siglata da un significativo 1.24.8, e ottima la prestazione fornita da Oldrado che ha corso in maniera superlativa, riuscendo a controllare il favorito Jackson in modo esemplare.

Premio della Fortuna (L. 126.000 m. 1675): 1) Gerusia (C. Barducci); 2) Rodrigo. 6 part. Tempo al km. 1.30.4. Tot.: 64; 28, 21; (119). *Premio di Capodanno* (L. 126.000 m. 1680): 1) Kebir (R. Feraboli); 2) Arlecchinata; 3) Dulia. 8 part. Tempo al km. 1.30.5. Tot.: 42; 24, 14, 36; (68) 187. *Premio Buon principio* (L. 120.000 m. 2075): 1) Caceco (F. Bertoli); 2) Cantastorie. 5 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 65; 27, 18; (115) 297. *Premio della Felicità* (L. 120.000 metri 2050): 1) Fremente (B. Candotti); 2) Tripla. 7 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 30; 15, 38; (161) 316. *Premio degli Auguri* (L. 120.000 m. 1700): 1) Cathir (A. Pedrazzani); 2) Brodo Sasso; 3) Uberta. 9 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 64; 19, 22, 21; (433) 188. *Premio Anno Nuovo* (L. 150.000 m. 1680): 1) Disco (A. Geddo); 2) Oldrado. 6 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 33; 21, 23; (64) 217. *Premio 1960* (L. 120.000 m. 2050): 1) Rombo (U. Belladonna); 2) Albore. 6 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 38; 23, 14; (55) 226. Duplice dell'accoppiata: 46.490 per 100 lire.

Ger.

A Milano: Double Scotch

Milano, 1

Quattro partenti nel Premio Nuovo Anno, al centro della riunione di trotto a S. Siro e facile successo di Double Scotch che alla distanza ha regolato Gebel e Smeriglio.

Premio Nuovo Anno (L. 1 milione, m. 1600): 1) Double Scotch (G. Nogara) scuderia Valsassina, al km. 1.20.1; 2) Smeriglio; 3) Gebel; 4) Daga. Tot. 17, 14, 19 (66). Le altre corse sono state vinte da Panfilia, Malapaga, Gattamelata, Melton, Cantora, Murier, Sartorelad.

A Napoli: Skanee

Napoli, 1

Il discendente Premio capodanno imperniava la riunione di galoppo ad Agnano. Skanee ed Hammal si facevano luce nel finale e Skanee sulla salita riusciva ad avvantaggiarsi leggermente. Premio capodanno (L. 750.000, m. 2.250): 1) Skanee (G. Pisa) scuderia S. Jacopo; 2) Hammal; 3) Fantin Latour; 4) Termini. N. P.: conte Fantone, Tesi, Ecbolina, Minturno. Lunghezze. 1 1/2, 2, 1. Tot.: 283, 20, 12, 19 (426). Le altre corse sono state vinte da Miguel, Biancafiorilla, Formidabile, Golena, Limosina, Duero, Spalla.

A Bologna: Tasso

Bologna, 1

Grossa sorpresa di Tasso nel Premio Liguria, riservato ai tre anni, massima moneta della giornata di trotto all'Arcoveggio. Germano, Esarca e Lorellina sbagliavano in partenza e Tasso e Mefisto si avvantaggiavano. L'inseguimento di Esarca e Germano veniva interrotto da un nuovo errore, Tasso poteva così concludere con netto vantaggio su Esarca che riusciva nelle ultime battute a regolare l'esausto Mefisto.

Premio Liguria (L. 630.000 m. 1.700): 1) Tasso (Ez Bezzecchi) sig. G. F. Fabbri, al km. 1.25.6; 2) Esarca; 3) Mefisto; 4) Lorellina. N. P. Germano. Tot.: 229, 46, 33 (163). Le altre corse sono state vinte da Festigio, Abate, Dosso Bello, Griso, Ermo, Brunone, Giali.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	x x 1
2.o arrivato	1 2 x
SECONDA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUARTA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 x
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1

A Firenze: Ghuba

Firenze, 1

La favorita Ghuba si è nettamente imposta con una precisa corsa di testa nel Premio Abruzzi, corsa di maggior rilievo della riunione di trotto alle Mulina.

Premio Abruzzi (lire 420.000, m. 1.660): 1) Ghuba (N. Bellei) razza del Mocajo, al km. 1.26.1; 2) Randello, 3) Siberiana, 4) Eleatica. N.P.: Donzellina, Raperino delle Vallicelle. Tot. 18, 12, 14 (28). Le altre corse sono state vinte da Attica, Druschy, Sceicco, Soriana, Quelpart, Lena delle Vallicelle, Cincillà.

A Livorno: Olmo

Livorno, 1

Contrastato successo di Olmo nel Premio Federico Tesio, un discendente sui 2.100 metri, gara principale della giornata di galoppo all'Ardenza.

Premio Federico Tesio (lire 300.000, m. 2.100): 1) Olmo (P. Ceriotti) sig. G. Ramazzotti; 2) Ardell, 3) Nerla, 4) Perhaps. N. P.: il Caravaggio. Lunghezze: incoll. 1 1/2, 1/2. Tot. 18, 25, 9 (95), e altre corse sono state vinte da Raoul Millais, Tempete, Greggia, Michiel, Calandrina, Zary.

Selezione olimpica Egitto - Nigeria 3-0

Il Cairo, 1

L'Egitto si è classificato al primo posto nel gruppo uno Africa di qualificazione per i Giochi olimpici di Roma. Nell'ultima partita del gruppo, lo Egitto ha infatti battuto la Nigeria per 3-0 (2-0). L'Egitto dovrà ora disputare un secondo turno di qualificazione assieme ai vincitori degli altri due gruppi, cioè a Sudan e Tunisia: di queste tre squadre due sole si qualificheranno per il torneo olimpico.

Ecco la classifica finale del gruppo uno Africa: 1) Egitto p. 6 (una partita perduta); 2) Ghana p. 4 (due partite perdute); 3) Nigeria p. 2 (tre partite perdute). Tutte le squadre hanno disputato quattro incontri.

Grave lutto alla Libertas E' morto Osvaldo Bernardini

Ieri un grave lutto ha colpito il sodalizio biancocrociato. Alle ore 13.45 è improvvisamente spirato, nella sua abitazione di via Emo 33/1, il consigliere della Libertas Osvaldo Bernardini, molto conosciuto negli ambienti sportivi cittadini. Infatti per lunghi anni era arbitro di hockey e giudice di pattinaggio artistico, nonchè di corse su pista e su strada. Ha rivestito inoltre parecchie cariche sportive tra le quali quella di consigliere del Centro Sportivo Italiano.

Nel darne notizia il sodalizio biancocrociato, che lo ha annoverato per oltre dieci anni nei suoi quadri direttivi, lo compiange assieme agli atleti di tutte le sezioni agonistiche.

I RECUPERI DEL CAMPIONATO DI SERIE "A"

Poco fortunato il Bologna è battuto anche a Vicenza (1-0)

Vicenza, 1

Il Vicenza ha imposto una brusca battuta d'arresto al Bologna che sperava di riabilitarsi dopo la sconfitta di Udine e che invece è stato fischiato dai suoi tifosi al termine dell'incontro. Contro un Vicenza che manteneva l'ordine nelle proprie file reggendo con una certa sicurezza nella cauta posizione difensiva, il Bologna ha imposto nel primo tempo una chiara superiorità, ma si è annebbiato nella generale confusione nel secondo tempo.

Dopo aver visto la traversa respingere un tiro di Pascutti e aver subito il gol di Conti, il Bologna non è stato capace di condurre una manovra ben ordinata, ammassando invece gli uomini davanti all'area avversaria, senza più aprire sulle ali, senza più reggere a metà campo, e mancando quasi completamente negli interni. I biancorossi, molto spesso più pronti ad anticipare e a sfruttare le palle alte, hanno risposto con una vivacità ai pressanti attacchi locali del primo tempo e quindi si sono chiusi strettamente in difesa per salvare il vantaggio conseguito per un marchiano errore di un difensore rossoblu. Sono così riusciti a salvare il risultato di vittoria e a guadagnare due preziosi punti.

Dopo un tiro di Pivatelli appena alto sopra l'angolo della porta (7') e una parata di Battara su tiro di Renna (10'), il Vicenza ha sprecato una bella occasione al 18' con Conti che, tentando un pallonetto su Santarelli in uscita, ha mandato appena alto sulla traversa. Al 26' Pascutti, dopo una discesa personale, ha sparato in porta, ma la traversa ha respinto la palla che, calciata ancora dallo stesso Pascutti, è stata respinta dalle gambe di un difensore. Al 30' un tiro di Savoini ha costretto Santarelli alla deviazione in corner; un minuto dopo, dopo una lunga discesa, Mialich è entrato in area ed ha tirato su Battara in uscita, ma il portiere vicentino è riuscito a deviare appena la traiettoria della palla mandando in angolo.

Nel secondo tempo, dopo un intervento di Santarelli sui piedi di Bonafin (7) e dopo una bella fuga malamente conclusa di Pascutti (8') il Vicenza è andato in vantaggio: dal fondo, sulla destra della porta bolognese, veniva battuta da Savoini una punizione per fallo di Tamburus su Conti; Fogli tentava di liberare ma «sbucciava» la palla mandandola sui piedi di Conti che insaccava.

Da questo momento il Bologna ha attaccato quasi in continuità, ma ben raramente è giunto a minacciare seriamente la porta di Battara, anche per la giornata poco felice di alcuni suoi elementi, come Campana, Demarco e Pascutti. Delle due riserve in rossoblu, ottimamente se l'è cavata Bulgarelli, mentre Tamburus ha alternato qualche buon intervento a incertezze.

BOLOGNA: Santarelli; Tamburus, Pavinato; Bulgarelli, Mialich, Fogli; Renna, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascutti. L. VICENZA: Battara; Burelli, Savoini; Panzanato, Zoppelletto, De Marchi; Conti, Menti IV, Bonafin, Leopardi, Fusato. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata. NOTE: spettatori 15 mila circa; cielo coperto, terreno leggermente allentato; angoli 3 a 2 per il Bologna.

Franca e facile vittoria del Milan sulla Samp (4-0)

Milano, 1

Facile successo dei campioni d'Italia impostisi nella gara di recupero alla Sampdoria: due reti per tempo e una chiara visione di giuoco per tutti i 90 minuti. Al 9' il Milan è passato in vantaggio con una rete di Danova che ha trovato spiazzato il portiere Rosin. Dopo un palo e una rete di Altafini, annullata per fuorigioco, al 35' la seconda rete ancora di Danova su preciso lancio di Galli.

Nella ripresa la Sampdoria, per un leggero incidente di giuoco a Vicini, mutava il suo schieramento di attacco. Per la verità gli ospiti non si sono mai rassegnati e più volte hanno tentato di ridurre le distanze. Il Milan ha ripreso nuovamente a premere nel secondo tempo nell'area avversaria e, al 17 con Altafini su passaggio di Bean, e al 30' con lo stesso Bean ha arrotondato il punteggio. Il resto della partita ha visto ancora i campioni d'Italia all'attacco, ma il risultato non è cambiato.

Il ritorno di Grillo in prima squadra, dopo un lungo periodo di inattività, ha conferito una maggiore snellezza alla prima linea, anche se il giocatore non è apparso sufficientemente in fiato e preciso nei tiri. Ottimi come sempre il portiere Alfieri, Fontana e Maldini (che ha controllato magnificamente Ocwick) e Bean. La Sampdoria ha avuto il suo miglior uomo nell'estremo difensore e in Bernasconi che, come Grillo, ha fatto ritorno in prima squadra dopo l'incidente che lo aveva tenuto per lungo tempo lontano dai campi di giuoco.

MILAN: Alfieri; Fontana, Trebbi; Liedholm, Maldini, De Angelis; Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean. SAMPDORIA: Rosin; Vergazzola, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Delfino, Ocwirk, Skoglund, Cucchiaroni. ARBITRO: Francescon di Padova. NOTE: tempo discreto, terreno buono, spettatori 15 mila circa.

La classifica

Juventus	13 9 2 2	36 11	20	=
Milan	13 7 4 2	20 10	18	—1
Inter	13 7 4 2	22 12	18	—2
Fiorentina	13 7 2 4	26 14	16	—3
Spal	13 5 6 2	16 11	16	—4
Bologna	13 6 3 4	18 12	15	—3
Atalanta	13 4 5 4	13 15	13	—6
Roma	13 4 4 5	15 18	12	—7
Napoli	13 4 4 5	12 15	12	—8
Sampdoria	13 4 4 5	14 18	12	—8
Padova	13 5 2 6	13 18	12	—7
Lazio	13 3 6 4	11 18	12	—8
Udinese	13 3 5 5	12 17	11	—9
Lanerossi	13 4 3 6	11 16	11	—9
Palermo	13 2 6 5	9 14	10	—9
Bari	13 4 2 7	10 17	10	-10
Alessandr.	13 1 8 4	7 18	10	-10
Genoa	13 2 2 9	8 19	6	-13

Frère batte Moss al G.P. del Sud Africa

East London, 1

Il belga Paul Frère, su Cooper-Climax, ha vinto oggi il 6.o Gran Premio del Sud Africa. L'inglese Stirling Moss su Cooper-Borgward, ha condotto la corsa sino al 52.mo giro, quando noie meccaniche lo hanno attardato consentendo a Frère di passare in testa. Moss ha realizzato il giro più veloce alla media di 88 miglia orarie.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER LA PRIMA VOLTA I GIORNALISTI OCCIDENTALI AL RICEVIMENTO DEL CREMLINO

Kruscev allude alla possibilità di ridurre le Forze armate russe

Il Premier sovietico è stato l'animatore della grande festa protrattasi fino quasi all'alba
Canti e danze nelle strade di Mosca - Una caricatura del Capo del Governo pubblicata dalla «Pravda»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 1

Più di millecinquecento persone hanno affollato la scorsa notte le sale del Cremlino dove il Governo sovietico aveva organizzato il tradizionale banchetto di Capodanno. Hanno partecipato al ricevimento il Primo Ministro Kruscev, il vice Premier Mikoyan, alti funzionari del Governo con le loro mogli e, per la prima volta, i giornalisti occidentali accreditati a Mosca. Fiumi di vodka e champagne sono stati consumati dagli invitati che, dopo il pranzo a base di caviale preparato nelle cucine del palazzo, hanno danzato al ritmo delle polche, delle mazurche e di melodie popolari.

Ha ballato anche Kruscev che gioviale più che mai e sprizzante allegria ed entusiasmo è stato l'animatore della festa protrattasi quasi fino all'alba. Allo scoccare della mezzanotte mentre nella città si levavano cori di giubilo e le esplosioni dei fuochi artificiali il Primo Ministro sovietico è salito su un tavolo e sollevato un immenso bicchiere di vodka ha brindato al 1960 e ha augurato a tutti i presenti felicità pace e benessere.

Egli ha detto che l'anno terminato «ha mostrato che è possibile ottenere una diminuzione della tensione internazionale ed il rafforzamento della pace». Ed ha poi espresso il suo convincimento che il 1960 sarà anche migliore del '59. Rivolgendosi ai diplomatici stranieri, Kruscev ha detto, alzando il calice: «Per una pace duratura nel mondo, per l'amicizia fra tutti i popoli». Dopo aver ricordato ai presenti il piano presentato alle Nazioni Unite dall'Unione Sovietica per un totale e generale disarmo Kruscev ha detto: «Se le nostre proposte saranno accettate, noi saremo pronti a sciogliere in ogni momento il nostro esercito, e tutti i militari daranno il benvenuto a questa decisione. Tuttavia se i sostenitori della guerra fredda ci trascinassero in un labirinto di dispute senza fine, dovremmo noi seguire la via su cui essi ci spingeranno? Non ci converrebbe allora provvedere da noi e ridurre unilateralmente le nostre forze armate, preparando tuttavia dei razzi per la difesa dei nostri confini?». Dopo il brindisi di Kruscev ha preso la parola il maresciallo Rodion Malinowski, Ministro della Difesa, dichiarando che «E' con gioia che noi scioglieremo le nostre forze armate se le nostre proposte di disarmo generale verranno accettate».

Cessati gli applausi che sono seguiti al discorso di Kruscev e Malinowski, le luci si sono spente e sulla parete chiara della sala una lanterna magica ha proiettato le immagini di una violenta tempesta di neve sulla quale, lentamente, si è levata una luna artificiale, una piccola miniatura del terzo «Lunik». Simultaneamente un annunciatore del Cremlino leggeva un messaggio augurale del comitato centrale del partito comunista che veniva trasmesso radiofonicamente. Poi si iniziavano le danze alle quali hanno partecipato anche i membri del Corpo diplomatico fra i quali l'Ambasciatore americano Llewellyn Thompson che ha ballato un valzer con Katerina Furtseva deputata al Soviet Supremo.

Alle tre del mattino mentre le orchestre suonavano melodie folcloristiche, Kruscev ha invitato in una piccola sala per un colloquio privato l'Ambasciatore Thompson e tre alti funzionari dell'Ambasciata francese. Si è appreso che il leader sovietico e i suoi ospiti hanno genericamente parlato dei risultati ottenuti sulla via della distensione internazionale durante il 1959 e della possibilità di realizzare maggiori successi nel 1960. Mentre Kruscev intratteneva i suoi ospiti l'Ambasciatore sovietico a Londra Malik e Menshikov, Ambasciatore a Washington, parlavano amichevolmente con i giornalisti occidentali con i quali scambiavano opinioni sui festeggiamenti di Capodanno in corso in tutto il mondo.

Fuori, intanto, i cittadini sovietici celebravano il Capodanno cantando e danzando nelle strade e commentando il discorso augurale del Soviet Supremo. Il messaggio del più potente organo politico dell'URSS ha particolarmente entusiasmato la popolazione russa. Si tratta infatti di un messaggio ricco di promesse che, se verranno mantenute, faranno del 1960 un anno decisivo agli effetti del miglioramento del tenore di vita della popolazione sovietica. «Il Governo sovietico» dice il messaggio del Praesidium «si propone di continuare a lavorare affinchè sul piano interno lo standard di vita della Russia sia notevolmente migliorato e sul piano internazionale sia definitivamente stabilita la pace nel mondo».

Stamane la popolazione di Mosca si è coricata alle luci dell'alba. Verso le cinque si potevano vedere ancora numerosi gruppi di persone passeggiare nelle strade della capitale, cantando e suonando chitarre mentre numerose finestre erano illuminate.

I giornali sovietici del 1.o gennaio sono pieni di messaggi di auguri e di articoli di circostanza. Le prime pagine sono illustrate con disegni che rappresentano razzi in volo nel cosmo. Si può vedere tra l'altro il nuovo tiro della «troika» che porta l'URSS verso l'anno 1960, tiro costituito o dai tre «Sputni» oppure da un razzo, dal rompighiaccio atomico «Lenin» e da uno «Sputnik». Forse per la prima volta nella storia della stampa sovietica, la «Pravda» pubblica oggi una caricatura del Capo del Governo. La caricatura rappresenta Kruscev che, con uno scalpello pneumatico, demolisce un vecchio di ghiaccio che rappresenta la guerra fredda. Il disegno è firmato Boris Efimov.

I giornali pubblicano inoltre numerosi articoli di scienziati, di artisti, e di scrittori sui temi della pace e del benessere dell'umanità, della cooperazione pacifica delle nazioni, ecc. La «Komsomolskaya Pravda», organo della gioventù comunista sovietica, conteneva stamane un supplemento di quattro pagine di un numero immaginario del 1.o gennaio dell'anno 2010. I dispacci sono datati da «Lunograd» dove, annuncia il giornale, è stata costruita una quinta centrale elettrica. Vi si può parimenti ammirare un sanatorio costruito su Marte e leggere l'analisi dei documenti trovati su «Demos», uno dei satelliti artificiali di Marte. Il giornale dell'anno 2010 pubblica d'altra parte, una corrispondenza dedicata alla costruzione di un tunnel stradale e ferroviario sotto il Mar Caspio. Il giornale afferma inoltre che la Atlantide, il leggendario continente scomparso, è stata scoperta da dieci anni ma che gli scienziati non sono ancora in grado di chiarire il mistero dei crateri della steppa Tungusa, dell'Asia.

Henry Shapiro

KRUSCEV VISITERA' Indonesia e India

Mosca, 1

Il Primo Ministro dell'URSS Kruscev si recherà in Indonesia, nel prossimo febbraio. La agenzia «Tass» afferma che si tratterà di «una nuova tappa nello sviluppo dell'amicizia e della cooperazione tra i due Paesi, tale da contribuire inoltre a ridurre la tensione internazionale e a consolidare la pace, in Asia e nel resto del mondo». A Giacarta si ritiene che la visita del Primo Ministro sovietico avverrà, probabilmente, nella terza settimana di febbraio. Restano ancora da mettere a punto i particolari del viaggio, che si pensa debba durare due settimane circa, e comprendere una serie di colloqui, oltre a visite in varie zone di Giava e dell'Isola di Bal.

Il Presidente dell'Indonesia, Sukarno, visitò l'URSS nel '56. Un prestito fu concesso dal Governo sovietico all'Indonesia; nello scorso novembre una delegazione del Soviet supremo dell'URSS si è recata a Giacarta restituendo la visita di un gruppo di parlamentari indonesiani nell'URSS. Il viaggio di Kruscev in Indonesia apre la serie delle visite che il Primo Ministro dell'URSS intende compiere all'estero nell'anno che si è iniziato oggi. I contatti personali di Kruscev sul piano internazionale saranno iniziati fra una settimana, esattamente l'8 gennaio, quando il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi verrà a Mosca. Una riunione di particolare valore politico si svolgerà al Cremlino a partire dal 14 gennaio, con una nuova sessione del Soviet supremo dell'URSS.

Secondo fonti diplomatiche di Nuova Delhi, è probabile che Nikita Kruscev si incontri con il Primo Ministro indiano Nehru in febbraio a Nuova Delhi. Kruscev farebbe una sosta nella capitale indiana nel corso del suo viaggio di andata o di ritorno dall'Indonesia. Secondo le stesse fonti, nei colloqui tra i due statisti verrebbe probabilmente discussa, tra l'altro, la controversia di frontiera tra l'India e la Cina.

Successivamente fonti ufficiali indiane hanno dichiarato che un incontro tra Nehru e Kruscev in febbraio è «virtualmente certo». Le stesse fonti hanno detto che, Kruscev è molto desideroso di avere un ampio scambio di vedute con Nehru circa la situazione internazionale prima di recarsi in maggio a Parigi per la conferenza al vertice.

DIFFICOLTOSO SPEGNIMENTO DI UN ROGO

Semidistrutto dal fuoco un cascamificio in Lombardia

I danni vengono valutati in 60 milioni di lire

Milano, 1

Un violento incendio si è sviluppato nel cascamificio Aldo Bartocco di San Vittore Olona. Sul posto si sono recate quattro autopompe dei vigili del fuoco di Milano, agli ordini del comandante del 52.o Corpo, ing. Previti che ha diretto le operazioni di spegnimento. Altri cento mezzi dei vigili del fuoco sono giunti da Legnano e da Inveruno. Le fiamme, che avevano trovato facile esca nel materiale altamente infiammabile, sono state prontamente circoscritte. Da un primo approssimativo calcolo i danni vengono valutati in sessanta milioni di lire.

Il violento incendio ha distrutto completamente un grande reparto del cascamificio. Le alte fiamme, visibili a tre chilometri di distanza, sono state alimentate dalla grande quantità di materiale immagazzinato. L'opera dei vigili del fuoco è stata molto difficoltosa: sono stati stesi chilometri di tubi per poter raggiungere le bocche d'acqua più vicine. Il vasto rogo minacciava i fili di alta tensione della Vizzola che passano sopra lo stabilimento e pertanto è stata sospesa l'erogazione della corrente e il paese di San Vittore e una vasta zona di Legnano si sono trovati al buio.

Scandalo valutario scoppiato a Bagdad

Beirut, 1

A complemento della notizia sul grave scandalo valutario scoppiato a Bagdad, un'agenzia europea è in grado di precisare i nomi delle personalità coinvolte nel traffico, tutte strettamente legate al regime di Kassem e al partito comunista. Il più forte esportatore illegale di valuta irachena, depositata in massima parte in banche libanesi e svizzere, risulta essere, Hamid Kassem, fratello del Primo Ministro e notoriamente simpatizzante per i comunisti. Altri implicati sono: il brigadiere generale Fadhel Mahdawi, Presidente del Tribunale del popolo, comunista, ed influente consigliere di Kassem; il maggiore Magid Amin, procuratore generale del Ministro; il giornalista Daud Sayg, redattore del quotidiano comunista «Al Mabda», il quale ha dirottato nelle banche libanesi anche buona parte del sussidio governativo destinato al suo giornale; il maggiore Lutvi Taher, comunista, capo della censura.

Nel numero speciale

«24 ORE» CRITICA gli interventi statali

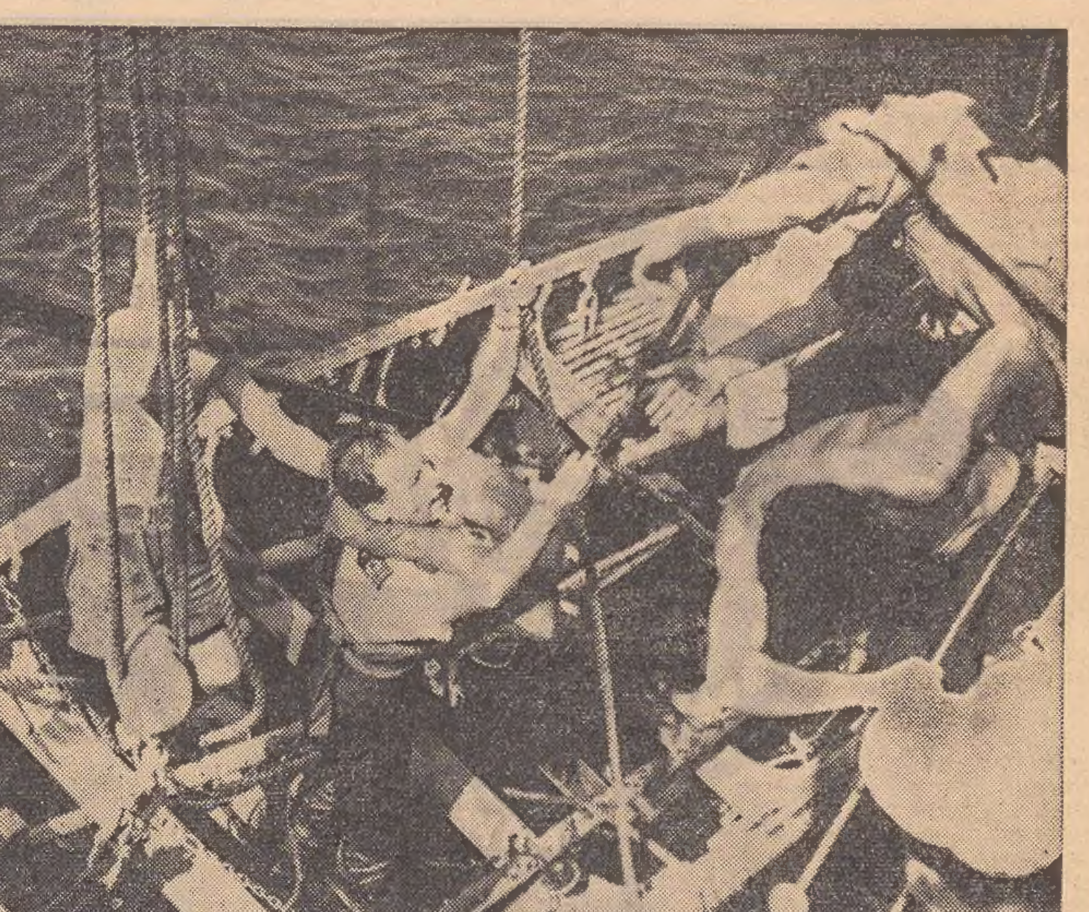
Milano, 1

Il quotidiano economico «24 Ore» esce domani in fascicolo speciale di 284 pagine dedicato a una rassegna completa specialmente nel quadro del Mercato comune, degli avvenimenti economici dell'anno decorso attraverso l'esame di studiosi italiani ed europei.

Nell'editoriale di presentazione, il giornale scrive tra l'altro: «Nel complesso, il sistema economico, nonostante i molteplici incagli posti dalla politica, ha funzionato ed egregiamente funzionato. Ma se il sistema economico ha funzionato è perchè una miriade d'imprenditori grandi, medi e piccoli ha saputo destreggiarsi tra gl'infiniti ostacoli posti da un'azione politica che sempre più va distaccandosi da una corretta azione economica. Malauguratamente, l'intervento dello Stato nella economia, nonostante le lodi dei suoi corifei, diventa sempre più disorganizzato e controproducente, per cui non è errato dire che gli operatori economici spendono circa metà del loro tempo per salvarsi dalla gragnuola delle leggi, circolari, norme, spesse volte una contraddicente l'altra».

Affermato poi che l'intervento dello Stato nei settori economici viene attuato con criteri di concorrenza che pongono le aziende private in condizioni di minorità, l'editoriale aggiunge che lo Stato s'assume troppi compiti nei settori economici.

«Con questo — conclude il giornale — non vogliamo affatto dire che lo Stato non debba intervenire. Siamo troppo consci delle profonde mutazioni in atto in tutti i sistemi economici perchè non si comprenda la necessità d'una armonizzazione dell'interesse privato e di quello pubblico. Ma proprio per questa ragione riteniamo che l'interesse pubblico possa essere meglio assolto attraverso interventi esterni, i quali non lascino motivi di discrezionalità agli uomini pubblici».



L'ufficiale pilota di un elicottero della Marina inglese precipitato al largo della Guiana britannica viene tratto in salvo dall'equipaggio di una nave appoggio accorsa sul posto

AMMAINATO DOPO QUARANT'ANNI IL VESSILLO FRANCESE

Proclamata nel Camerun l'indipendenza nazionale

Il Premier Amadou Ahidjo invita la popolazione alla riconciliazione
Riconosciuto dall'URSS il nuovo Stato - 5 morti nei disordini di Douala

Yaounde, 1

A mezzanotte, cento ed un colpi di cannone hanno segnato l'inizio dell'indipendenza nel Camerun e la fine dell'amministrazione fiduciaria francese. Il vessillo della Francia, che da oltre quarant'anni sventolava sul Palazzo del Governo di Yaounde, era stato simbolicamente ammainato ieri sera nel corso di una breve cerimonia alla quale hanno assistito il Ministro francese Louis Jacquinot, il Primo Ministro del Camerun, Ahidjo ed il Ministro francese dei Lavori pubblici e dei Trasporti, Robert Buron.

Stamane nel corso di una cerimonia svoltasi sulla piazza dello Ippodromo, ribattezzata piazza dell'Indipendenza, è stata ufficialmente proclamata la indipendenza del Camerun. La proclamazione è stata fatta dal Primo Ministro Amadou Ahidjo, davanti a una folla entusiasta. Sulla tribuna, vicini ad Ahidjo, figuravano il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld e il Ministro francese Jacquinot. Nel discorso pronunciato durante la cerimonia il Primo Ministro del Camerun ha invitato la popolazione alla riconciliazione nazionale e ha annunciato un'amnistia per coloro «che avranno riconosciuto i loro errori». L'ONU «in cui presto prenderemo posto» e la Francia «la cui amicizia ci conforta giornalmente», saranno le nuove guide della Nazione, ha aggiunto Ahidjo, il quale ha concluso: «Sappiamo che avremo bisogno del loro aiuto».

Si apprende frattanto che il numero delle vittime dei disordini verificatisi ieri sera a Yaounde è di cinque morti e di otto feriti.

L'incursione effettuata a Douala l'altra sera viene definita come una delle più vaste azioni che siano state intraprese durante la guerriglia che da quasi dieci anni ormai viene condotta dagli elementi nazionalisti del Camerun. Evidentemente, i guerriglieri hanno concentrato l'azione contro lo aeroporto per fornire una dimostrazione di forza alle delegazioni dei diversi paesi convenute in occasione delle cerimonie per l'indipendenza. Infatti, al loro arrivo ieri, diverse delegazioni straniere, tra cui quella israeliana diretta dal Ministro degli Esteri signora Golda Meir, hanno potuto vedere macchie di sangue sulla pista d'atterraggio e i segni visibilissimi delle distruzioni provocate dall'attacco.

Da fonte francese si fornivano ieri sera i seguenti particolari circa gli attacchi. Mercoledì sera, alle 20 (ora locale) parecchi gruppi di guerriglieri, uno dei quali comprendente circa 800 uomini, attaccavano simultaneamente parecchi quartieri della città di Douala e della periferia, con armi bianche probabilmente pugnali. Particolarmente presi di mira erano l'accampamento Mbopi occupato dalla guardia nazionale, che era stata del resto messa in stato di allarme, il commissariato del quartiere di Newbell, e le installazioni dello aeroporto. Infine un «commando» si recava nel quartiere Hacussa, ma veniva respinto, la immediata reazione delle forze di sicurezza permetteva di ristabilire rapidamente la situazione. Nel corso delle diverse azioni, le forze di sicurezza perdevano cinque uomini, tra cui gendarmi francesi, mentre le perdite degli attaccanti venivano calcolate in un minimo di 25 uccisi e altrettanti feriti. Un autista europeo, che si trovava in un bar è stato ferito.

Il Camerun, colonia tedesca fino al 1918, passò alla Francia per mandato della Società delle Nazioni, prima, e dell'ONU, poi. Ha otto milioni di abitanti. Le Forze armate francesi vi resteranno ancora sei mesi per aiutare il Governo a garantire l'ordine pubblico. I terroristi, che si tengono attualmente alla macchia, vogliono rovesciare il Governo del Primo Ministro Ahidjo da essi ritenuto troppo legato alla Francia. I terroristi sono diretti attualmente da Feli Moumie, un marxista che vive in esilio all'estero.

La «Tass» ha annunciato che l'Unione Sovietica ha riconosciuto il nuovo Stato del Camerun; l'agenzia ha inoltre diffuso il testo del telegramma inviato ieri al Primo Ministro del Camerun, Ahidjo, dal Maresciallo Klimenti Voroscilov, Presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS. Il messaggio di Voroscilov afferma che l'URSS «simpatizza costantemente con la lotta condotta dai popoli africani contro il colonialismo e per la loro libertà nazionale».

Gara di solidarietà

Da Roma a Catania un farmaco prezioso

Catania, 1

Un episodio di solidarietà ha concluso a Catania il 1959. Un ragazzo di 12 anni, Vito Reddavid, ammalato di emofilia, versava in gravissime condizioni all'ospedale di Caltagirone. Tutte le ricerche di uno speciale farmaco antiemofiliaco che urgeva ai sanitari per tentare di salvare il piccolo ammalato si erano dimostrate vane.

Si è ingaggiata allora una gara di solidarietà che ha preso il «via» da Roma dove il farmaco è stato rintracciato. Un aereo militare, partito in volo con il prezioso carico, è atterrato a Catania, dove il medicinale è stato consegnato a due agenti della Polizia stradale che, a tutta velocità, lo hanno portato a Caltagirone. Il farmaco è stato subito somministrato al ragazzo le cui condizioni sono apparse sensibilmente migliorate.

Un tappo di spumante «rivela» un grosso incendio

Trento, 1

Allo scoccare della mezzanotte sul primo dell'anno 1960, in casa della giovane Rosetta Trentini di 25 anni, che abita in località Solteri, il tappo di una bottiglia di «Champagne» ha urtato contro il vetro di una finestra mandandola in frantumi.

L'incidente si è risolto in favore dei soci Malpighi-Garutti Espanzani, proprietari di una grande carrozzeria. Dalla finestra rotta, infatti, la ragazza ha scorto altissime fiamme alzarsi dal capannone di un deposito di legnami di proprietà dei fratelli Cesare e Armando Alberti che aveva preso fuoco a causa di un corto circuito; dato l'allarme ai vigili del fuoco, le fiamme sono state circoscritte prima che avviluppassero l'attiguo capannone della carrozzeria, dove tra l'altro erano parcheggiate autocorriere e grossi autotreni, nonchè scorte di colori, solventi ed altro materiale infiammabile. Quanto al legname (tavole, compensato ed altro) che si trovava accatastato nel capannone del magazzino, le fiamme lo hanno divorato in breve tempo, causando danni valutati in oltre 40 milioni.

Una fessura geologica ha causato il disastro di Freius?

Nancy, 1

«E' ormai ben certo che la fessura d'origine geologica visibile alla spalla sinistra della diga di Malpasset ha avuto un ruolo almeno parziale nella catastrofe, ma una fessura di questa importanza era, secondo la mia opinione, perfettamente rilevabile» — ha affermato oggi il prof. Roubault, direttore della Scuola nazionale di geologia applicata di Nancy — esperto designato dalla giustizia francese per esperire l'inchiesta sulla rottura della diga.

Il professore commentava così le dichiarazioni fatte ieri dall'ing. Besnier, ingegnere capo del Genio rurale, secondo il quale la catastrofe è da attribuirsi all'esistenza di una fessura nella roccia alla quale era ancorata la diga. Infiltrazioni d'acqua nella fessura avrebbero provocato la frana che avrebbe poi coinvolto il muro di cemento. L'ing. Besnier aveva tuttavia sottolineato che la fessura stessa non era stata messa in luce neppure dai sondaggi.

Il prof. Roubault contraddice il suo collega su questo punto. Egli ha precisato: «Perchè si potesse scoprire la fessura era necessario che durante l'esecuzione dei lavori vi fossero sul posto geologi e fossero compiuti sondaggi. Ora fino a questo momento non sappiamo i nomi di nessun geologo che sia stato consultato, tranne quello del prof. Corroy dell'Università di Marsiglia, incaricato dal Genio rurale del rapporto preliminare preparato anteriormente alla costruzione della diga. Non sappiamo nemmeno se siano stati fatti sondaggi di ricerca sul posto in cui è stata costruita la spalla sinistra della diga».

Tuttavia in conclusione il prof. Roubault ha indicato che dato che il sig. Besnier «sembra avere informazioni che ancora sfuggono agli esperti» egli ha chiesto telegraficamente al giudice istruttore incaricato dell'istruttoria di convocarlo per una deposizione.

UN NUOVO TIPO di paraurti per auto

Milano, 1

Un paraurti con ammortizzatore per autoveicoli è stato studiato dal Cancelliere dirigente della Pretura di Cassano d'Adda, sig. De Angelis.

L'apparecchio — che, nelle intenzioni del suo inventore, dovrebbe limitare le conseguenze dell'urto frontale degli autoveicoli — consiste in un paraurti a telaio composto da due distinte aste orizzontali sulle quali sono montati verticalmente degli speroni. Il paraurti è fisso a due aste metalliche terminanti con pistoni, i quali scorrono in relativi cilindri fissati al telaio o alla carrozzeria portante dell'autoveicolo. Il paraurti, che frenando si spinge in avanti per 40-50 centimetri, in caso di mancata collisione ritorna al suo posto primitivo manovrando il freno a mano.

CALDO ECCEZIONALE IN GERMANIA PER CAPODANNO

Un sole sfolgorante è brillato sulla Renania

I Vescovi cattolici e protestanti hanno esortato i tedeschi a una maggiore austerità di vita e alla concordia d'intenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 1

Il Capodanno tedesco è stato tranquillo ed eccezionalmente caldo. In molte regioni della Germania occidentale gli sport invernali sono ancora resi impossibili dalle alte temperature. Nel circondario di Hannover i termometri hanno segnato oggi venti gradi sopra lo zero. Sulla Renania brillava stamane un sole sfolgorante. Bonn si è del tutto svuotata, per la ricorrenza odierna. Il Cancelliere ha salutato il 1960 nella villa di Rhoendorf, circondato da figli e nipotini. I Ministri e i deputati hanno raggiunto i «Laender» di origine, da cui ritorneranno alla spicciolata nei prossimi giorni, per la ripresa delle attività governative e parlamentari.

Al Cancelliere e al leader dell'opposizione socialdemocratica Ollenhauer sono pervenuti oggi due telegrammi di congratulazioni da parte del segretario del Comitato direttivo dei lavoratori ebraici americani, Adolph Hed, il quale a nome dei 500 mila aderenti all'organizzazione ha espresso il suo plauso per la sollecita azione con cui il Governo e i partiti democratici federali hanno saputo fronteggiare le recenti intemperanze dei neonazisti. Anche durante la notte di San Silvestro, gli estremisti di destra si sono abbandonati tuttavia a manifestazioni antisemitiche. A Zorge, una località dell'Harz, sono state rinvenute stamane cinque croci uncinate e scritte di «Viva Hitler». Ad Altona, nella Westfalia, tra le croci uncinate erano tracciati anche emblemi comunisti con falce e martello il che fa pensare piuttosto all'azione di ubriachi che non ad un'iniziativa di carattere politico. A Goeppingen nel Baden-Württemberg due soldati americani di credo ebraico hanno trovato altre due croci uncinate su piloni poco distanti dall'aeroporto.

Concordi sono stati i Vescovi cattolici e quelli protestanti nell'esortare, durante le prediche di fine d'anno, i fedeli tedeschi ad una maggiore austerità di vita, e ad una concordia di intenti che conduca ad una sollecita riunificazione della Germania in un clima di pace e nel rispetto dei valori dello spirito. Il Cardinale arcivescovo di Berlino, Doepfner, ha tra l'altro lamentato che lo sviluppo della tecnica e la conquista degli spazi vanno assumendo in alcune nazioni caratteristiche addirittura mostruose. Il Vescovo evangelico, Dibelius, ha esortato dal suo canto i tedeschi a coltivare lo spirito dell'unità, affermando che un popolo intimamente compatto non potrà mai essere scisso dalle minacce e dalla forza bruta. Il Vescovo di Aquisgrana, Pohlschneider, ha ricordato che nel biennio 1957-1958 i tedeschi hanno fumato e bevuto per l'ammontare di sedici miliardi di marchi. Egli ha auspicato che per l'avvenire essi investano più denaro nell'aiuto dei fratelli bisognosi, che non nei fatui divertimenti. Il capo dei sindacati Willy Richter ha rivolto alle organizzazioni da lui presiedute un saluto augurale, auspicando che la prossima conferenza al vertice riconosca al popolo tedesco il diritto all'unità.

I gerarchi comunisti hanno invece salutato l'avvento del 1960 nel Rathaus di Berlino Est. Alla mezzanotte Ulbricht ha pronunciato un brindisi nel quale ha ribadito i termini di un suo articolo apparso stamane sulla «Neues Deutschland». Il segretario della SED ha chiesto che si indica un referendum nella Germania occidentale, affinchè la popolazione tedesca dell'Ovest faccia sapere se desidera l'armamento atomico. Ulbricht ha infine proposto la costituzione di un comitato paritetico pantedesco che discuta i termini del disarmo e getti le basi di un trattato di pace per la Germania.

A Monaco di Baviera la polizia ha annunciato che sebbene i festeggiamenti del nuovo anno siano stati «più ordinati» dei precedenti, in città si lamentano cinque morti. Tre sono state infatti le vittime provocate da incidenti del traffico dopo la mezzanotte mentre una persona è morta in seguito ad una rissa in un bar. La quinta vittima è uno studente venticinquenne il quale si è suicidato con il gas, apparentemente in un momento di sconforto causato dal fatto di dover trascorrere il capodanno da solo.

La polizia berlinese ha reso noto che 103 cittadini di Berlino Ovest, preda dei fumi dello alcool, sono stati raccolti alla alba di stamane, addormentati nelle vie dell'ex capitale tedesca. Durante la notte le auto radio della polizia, con 1500 agenti di servizio, hanno ricevuto 800 chiamate. Reparti di polizia e di pompieri hanno provveduto a riportare a casa le persone trovate riverse sui marciapiedi. La polizia è d'altra parte intervenuta per sedare 110 risse, 163 liti, 43 casi di reati vari e 60 casi di danneggiamento.

La polizia di Norimberga ha annunciato di aver tratto in arresto ieri notte a Scheinfeld il carpentiere Ludwig Vogel di 22 anni, responsabile di aver dipinto l'emblema della svastica e scritte anti-semitiche sui muri dell'edificio del locale Tribunale.

Vogel, precisa il comunicato della polizia, era entrato a far parte del partito tedesco del Reich nell'ottobre scorso ma ancora non ha ricevuto la tessera. Il giovane ha giustificato il suo atto con le sue convinzioni anti-semitiche e con l'eccitazione in lui provocata dalle notizie della profanazione della Sinagoga di Colonia pubblicate dai giornali.

Luigi Forni

22 contribuenti a Bergamo con oltre 10 milioni d'imponibile

Bergamo, 1

Nei ruoli dell'imposta famiglia per il Comune di Bergamo figurano ventidue contribuenti con un imponibile dai 10 milioni in su. Il reddito massimo, di 36 milioni, è quello dell'industriale Gaspare Luchsinger. Gli altri contribuenti con redditi superiori ai 10 milioni sono: Albini dott. Silvio 23.000.000; Brigatti Bartolomeo 11.000.000; Busti Luigi, 17.000.000, Gambirasio Alessandro 11.000.000; Honegger Alfredo 17.000.000; Honegger Oscar 18.000.000; Luchsinger Giacomo Giusto 17.000.000; Lussani prof. Stefano 10.500.000; Marziani prof. Rosario 15 milioni 810.000; Pepere dott. Marcello 10.000.000; Perolari Francesco 16.500.00; Fesenti Antonio 14 milioni; Pesenti dott. Franco 10 milioni; Pesenti Pietro Antonio 27.000.000; Previtali ing. Guido 12.500.000; Radici ing. Paolo 10 milioni 500.000; Reggiani Armando fu Angelo 33.000.000; Roto Giovanni 20.000.000; Santicoli Sergio 18.000.000; Sestini Bernardo 10.500.000; Steiner ing Pietro 10.750.000.

TRAGICA SPARATORIA IN UNA RISERVA PRESSO BERGAMO

BRACCONIERE COLTO SUL FATTO UCCISO DA DUE GUARDIACACCIA

I guardiani sostengono di essere stati fatti segno a una fucilata
Gli amici della vittima, che cacciavano anch'essi, negano l'accusa

Bergamo, 1

Un uomo, Fermo Casali, di 42 anni, da Telgate è stato rinvenuto stamane cadavere in una strada periferica nei pressi di Bolgare. Le indagini, tuttora in corso, hanno accertato che il Casali è stato ucciso, in una riserva, dove era stato sorpreso da due guardiacaccia.

Il Casali si era recato ieri sera, insieme a tre amici, per catturare lepri abbagliandole con un faro alimentato da una batteria. Il faro era tenuto dallo stesso Casali, mentre i suoi amici, di cui non sono stati ancora resi noti i nomi, si incaricavano di colpire la selvaggina. Verso le 1.30 quando già avevano catturato un paio di lepri, i quattro bracconieri venivano sorpresi dai guardiacaccia Stefano Colamonico e Mario Belozzi, i quali intimavano l'alt. Non è stato possibile apprendere cosa sia avvenuto di preciso immediatamente dopo, dato che i bracconieri e i due guardiacaccia sono tuttora sottoposti ad inchiesta da parte del sostituto Procuratore della Repubblica e dei carabinieri.

I guardiacaccia affermano di essere stati presi di mira con una fucilata; uno di essi afferma anzi di essere stato sfiorato dai pallini. I cacciatori abusivi negherebbero, invece, di avere fatto uso di un fucile, sostenendo che stavano catturando le lepri colpendole con un bastone. Contro i bracconieri sono stati esplosi vari colpi di pistola, cinque dei quali hanno raggiunto il Casali al fianco sinistro. Mentre gli altri tre si davano alla fuga, i guardiacaccia tentavano di trasportare il Casali verso il paese, ma accortisi che egli era ormai spirato, lo abbandonavano su un prato e ritornavano alle loro abitazioni, dopo avere avvertito gli abitanti di una cascina che nella bandita c'era un uomo morto. Soltanto nella mattinata, i carabinieri, informati del fatto, fermavano sia i guardiacaccia che i compagni del morto che sono stati però rilasciati tutti poco dopo. Non si sa ancora quale dei due guardiacaccia abbia sparato.

VIOLENTA ZUFFA NEL CARCERE DI S. QUENTIN

Chessman coinvolto in una rissa fra detenuti

Ha preso parte all'aggressione di un condannato a morte

San Quentin (California), 1

Nel carcere di San Quentin si è verificata oggi una violenta rissa fra condannati a morte, nella quale è stato coinvolto anche Caryl Chessman.

Un assassino, James Merkouris di 44 anni, è stato aggredito da un altro condannato di 27 anni, Manuel Chavez e Chessman ha dato man forte a questo ultimo; in pochi secondi sono entrati nella mischia anche altri tre carcerati.

Il personale di custodia è riuscito a impedire che la zuffa si estendesse. Nella sala si trovavano una trentina di persone, per assistere alla trasmissione televisiva di una partita di football fra due famose squadre d'America. Prima che fosse riportato l'ordine, il Merkouris ha fracassato il televisore scagliandolo contro lo Chavez. James Merkouris deve essere giustiziato il 22 gennaio e Caryl Chessman il 19 febbraio. Nel 1951 Chessman ebbe otto giorni di cella di isolamento per aver istigato alcuni compagni di carcere a dare addosso al Merkouris. La direzione del carcere sta interrogando tutti per conoscere le cause dell'incidente di oggi.

Ricoverata all'ospedale

Le condizioni di Edith Piaf sarebbero preoccupanti

Parigi, 1

Edith Piaf è stata ricoverata d'urgenza in ospedale la notte di San Silvestro. La popolare cantante francese, che tre settimane fa dovette interrompere una «tournée» per ordine dei suoi medici dopo una drammatica serata al termine della quale cadde a terra sfinita, si troverebbe in preoccupanti condizioni.

La Piaf aveva subito tre interventi chirurgici negli ultimi mesi ed aveva poi ripreso la sua attività, senza attendere di essersi pienamente ristabilita. Anche la cura del sonno cui era stata sottoposta recentemente non era stata effettuata interamente, donde l'aggravarsi del suo stato di esaurimento. Sembra ora che la cantante non potrà riprendere la sua attività prima della seconda metà di febbraio, data fissata per la sua «rentrée» a Parigi. Un grande spettacolo. che avrebbe dovuto dare a Marsiglia il 15 gennaio, è stato annullato.

Già nove vittime in Stiria

SCIATORE AUSTRIACO travolto da una valanga

Graz, 1

E' salito a nove il numero delle vittime delle valanghe sulle montagne austriache, nel corso degli ultimi sette giorni. Ieri nei pressi di Judenburg, nella Stiria, uno sciatore austriaco, certo Alois Steinberg, è stato travolto da una valanga e sepolto sotto uno strato di quattro metri di neve.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CORA
STRAVEI
un Vermouth coi fiocchi!

L'esposizione più grande della Regione di

MOBILI

è quella della ditta

ZERIAL

sempre aperta

Prezzi e condizioni insuperabili

MOBILI ZERIAL

VIA SETTEFONTANE 58-62-64

È vostro interesse VISITARLA

contro

dolori reumatici
di reni
di petto
intercostali
lombari
e affezioni bronchiali

Cerotto
BERTELLI

P/m 219

Reg. N. 4844 - Autorizz. ACIS. N. 67.119 del 14-1-1950

Adoperate **Agipgas** per riscaldamento

Assortimento stufe

AGENZIA AGIPGAS
TRIESTE - VIA ZONTA 2 - TELEFONO 3.73.73

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 89 M

TAPPETI persiani originali finissimi! Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 32002 M

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA stabile con esperienza e referenze cercasi. Telefonare 30995. 71361 B

C Richieste d'impiego L. 10

A seria azienda, ente o professionista offresi capace stenodattilografa, corrispondente italiano, conoscenza francese, inglese, per due, tre ore tardo pomeriggio, già coperta assicurazioni sociali e malattia, anche proprio domicilio disponendo macchina scrivere. Cassetta 71353 C - UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

OPERAIO specializzato cerca elettrauto. Cass. 71325 D UPI.

RAGAZZA 16.enne cerca Caffè, via Canova 14. 51413 D

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA grande, breve soggiorno, bagno telefono, affittasi impiegata o impiegato. S. Caterina 9-II, Giraldi. 71346 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi a distinto. Via Genova 11-III. 20 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL - Doposcuola Elementari, Medie, Avviamenti. Preparazione esami ammissione alle Medie; ricupero anni. Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. Trieste Battisti 22, tel. 38800. 15359 G

BERLITZ School lingue estere. lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121 148 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APIARI primingresso, ultimo appartamentino due vani, poggiolo, affittasi subito. - ZONA SANLUIGI fermata 25, panoramico, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, due poggioli, giardino in comune. - VIA MEDIA ultimi due da stanza, cucina, accessori, piani alti, ascensore. Prontingresso. Affittansi. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 0176 I

APPARTAMENTI in diverse posizioni da 2 fino 5 stanze affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 71364 I

APPARTAMENTO centralissimo, 14 stanze due gabinetti, terrazza, due stanze, con ingresso libero, adatto ufficio artigiano, ambulatorio affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 109 I

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 71294 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, negozio Necchi, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. Muggia. 71294 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - Piazza Acquaverde
PAGANETTO - Piazza Principe
GISELDA - Piazza Deferrari
MORCHIO - Portici Accademia
GRAFFEO - Piazzetta Labò
PATRINI - Via XX Settembre Ponte
TRUSSI - Piazza Fontane Marose

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000 tre usi 18.000, materassi 3000 molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 71278 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere»; massimo assortimento, qualità, garanzia. «POLLI», Petronio 32. 68/2 NN

MATRIMONIALE panniforti, lavorazione propria vendesi vera occasione. Manzoni 42, falegname. 32001 NN

STANZA pranzo, studio 3 poltrone, 2 tappeti, lucidatrice, tutto moderno, come nuovo, vendonsi. Telef. 36415. 71313 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio, bottiglie, cataloghi gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5191 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AD ELEMENTI operanti Trieste, Gorizia, Udine, offresi vantaggiosa trattazione arredamenti metallici per ufficio. Assicurasi produzione primordine ed assistenza tecnica. Esigesi introduzione ed attività compatibile. Cassetta 360 SPI, Vicenza. 5112 P

ELEMENTO giovane avviare propaganda medica città Trieste cerca importante Casa estera, Richiedesi presenza, cultura adeguata, dinamicità. Retribuzione: stipendio fisso, premio produzione. Offerte dettagliate scrivere Pubbliman, Cassetta 109 R, Padova. 06385 P

IMPORTANTE casa di Conegliano Veneto con 2 stabilimenti, uno per la produzione Prosecco Spumanti e Brandy, ed uno per liquori alpestri e distillati, cerca per la piazza di Trieste un agente esclusivo con compenso fisso mensile e provvigione purchè elemento esperto e conoscitore della piazza assolutamente stimato per capacità e serietà da tutta la clientela. Assicurasi avvenire tranquillo con ditta famigliare. Scrivere S.P.I., Cassetta 71/A, Venezia. 06386 P

INDUSTRIA vendita Europ **Italia di Bolzano lavatrici Europ prodotti AEG cerca ancora rappresentanti per zone Trieste ottima possibilità guadagno e carriera. Presentarsi lunedì 4, ore 17 Bar Unità, sig. Scola.** 6402 P

NOTA fabbrica reggiseni affini cerca rapresentanti, Cassetta 15 A, SPI Bologna. 5106 P

PRODUTTORE con mezzo proprio cercasi da primaria ditta costruttrice macchinario per lavaggio a secco d'abiti. Massima retribuzione. Necessitano referenze primarie. Scrivere Pubbliman, Casella 655, Parma. 02961 P

RAPPRESENTANTE introdotto vendita valigeria, bauleria, zona Trieste-Gorizia, cerca importante industria. Referenziare. Scrivere SPI, Cassetta 64 Padova. 5111 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. MEDIA-LUCIANI negozi ampi fori facciata, adatti attività varie, cedonsi condominio o solo quota affitto comprensiva arredamento di proprio gradimento. FABIOSEVERO palazzo signorile, locale d'affari tre ampi fori facciata con cessione licenza alimentari vendesi. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 0176 R

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fideiussioni ecc. Assoluta rapidità, discrezione. «JULIA», Tommaseo 2, telefonare n. 23317. 01601 R

BARBIERIA cedesi in gestione. Dopo le ore 20, bar Pavan, via Silvio Pellico 1 (piazza Goldoni). 71363 R

DITTA vendesi causa ritiro, attività pluridecennale, clientela sanissima, Ufficio centrale, licenza ingrosso dettaglio. Indicare disponibilità liquida. Cassetta n. 71324 R UPI.

NEGOZIO dischi modernamente arredato vendesi. Carli, San Maurizio 4. 105 R

PRESTITI interesse spese 8 percento annuo concediamo salariati. Telefonare 95056. 71365 R

SIGNORA sola assumerebbe gerenza negozietto articoli bambini o biancheria anche cauzionando. Cass. 71355 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. VIA MEDIA 28, primingresso (rinuncia) piano sesto, ascensore, matrimoniale, ampia cucina, WC-bagno completo, terrazza mq. 16. Altro piano primo, due stanze e terrazza mq. 35, adatto pure a studio professionale. HERMET in palazzo signorile, due stanze, stanzetta, cucina, poggiolo, doppi servizi, ripostiglio, cantina, riscaldamento autonomo. Occasione. CARDUCCI piano III, completamente rinnovato, 3 stanze, 2 stanzette, cucina, ripostiglio, occasione. - FABIO SEVERO primingresso, 3 stanze, soggiorno, accessori lusso, due poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Facilitazioni pagamento sino al 70% su qualsiasi alloggio. Consulenza tecnico - immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 0176 S

A.A.A.A.A. VERGA (inizio S. Cilino), zona piana, verde, quieta, 4 linee tranviarie, appartamento tipo camera, cameretta, soggiorno, cucinetta, bagno, W. C., cantina, ascensore, centralnafta, portiere elettrico, lire 2.250.000, visite cantiere festivi 9-12. Altri appartamenti nelle zone di Roiano, Baiamonti, Chiadino, Torricelli, Catullo, Oberdan, Rossetti, Franca, Locchi, Severo, Magazzini, locali d'affari, terreni. Larghe facilitazioni. Nessuna spesa di mediazione. Attico via Franca, magnifica vista golfo, casa di lusso, salone 10x4 con caminetto inglese, camera, cucina, doppi servizi, atrio vastissimo, accessori, mq. 22 terrazza a mare. Studio Nicolini, Maiolica 1. 01523 S

A. A. A. CONCORDIA angolo Colombo, consegna imminente, ultimi da 2-3 stanze, soggiorno cucinino, bagno, termonafta centrale, poggioli, ottimi prezzi. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30, Orario 16-19. 031037 S

A.A.A. FABIO SEVERO 22, costruendi appartamenti soleggiatissimi, signorili, 4-5 stanze, doppi servizi, ricchi accessori, terrazzini, termonafta centrale, ascensore. Amministraz. Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 031938 S

A.A.A. FACILITAZIONI massime (contanti da lire 700.000 e saldoprezzo da 9.500 in poi), via Flavia e via Verga, una-due stanze, cucina, bagno installato, poggioli. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 031937 S

A.A.A. VIA BONOMEA (Gretta) vista panoramica città e golfo, appartamenti 1 e 2 camere, soggiorno, cucinino, ampi poggioli, termonafta centrale, ottimi prezzi, prenotansi condominio. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 031937 S

A.A.A. VIA SOTTORIPA (Fabio Severo) vista libera, appartamenti 2-3 camere, soggiorno, bagno, termonafta centrale, poggioli, ottimi prezzi. Prenotansi condominio. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 031936 S

A.A.A. VIALE XX SETTEMBRE angolo via Rossetti (ex Cinema Nazionale) in progetto costruzione, signorili 4-5 stanze, termonafta centrale, poggioli, ottimi prezzi. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 031937 S

APPARTAMENTI casa nuova, via Commerciale, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, occupati con affitto sbloccato vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 113 S

APPARTAMENTI via della Istria stanza, stanzetta, cucina, 2 poggioli, prossima costruzione vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 108 S

APPARTAMENTI corso costruzione, S. Luigi, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina giardino in comune vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 104 S

BAIAMONTI appartamenti economici, da 1-2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi, corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 103 S

APPARTAMENTO occupato, investimento capitale 4.000.000 circa acquistasi, indicare reddito. Cassetta 71328 S UPI.

APPARTAMENTO bellissimo, casa corso costruzione, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. - Carli, S. Maurizio 4. 116 S

APPARTAMENTO stanza, camerino, cucina, occupato con contratto nuovo vendesi 750.000. Carli, S. Maurizio 4. 114 S

APPARTAMENTO via della Istria, casa nuova, pronta entrata, 2 stanze, salone, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento autonomo ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 107 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, soleggiato, 2 stanze, salone, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 106 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, wc con doccia, giardino, vendesi in condominio. Carli. San Maurizio 4. 102 S

OCCASIONE, appartamento zona piazza Garibaldi, 2 stanze, cucina, tutto rimesso a nuovo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 101 S

CONDOMINIO libero tristanze, accessori 2.800.000, eventuali facilitazioni vendesi. Licciardello, Mazzini 22. 71364 S

LOCALE 113 mq. d'angolo, corso costruzione, centro, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 110 S

NEGOZIO adatto parrucchiere, casa nuova affittasi o vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 111 S

TERRENO mq. 4000 - 6000 acquistiamo territorio Trieste. Indirizzare offerte Cassetta 51412 S UPI.

TERRENO mq. 2000, splendida posizione Miramare, vendesi. - Carli, S. Maurizio 4. 115 S

VILLA signorile, splendida vista, soleggiata, 5 stanze, cucina, accessori, 2 terrazze, garage, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 112 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietra mellata

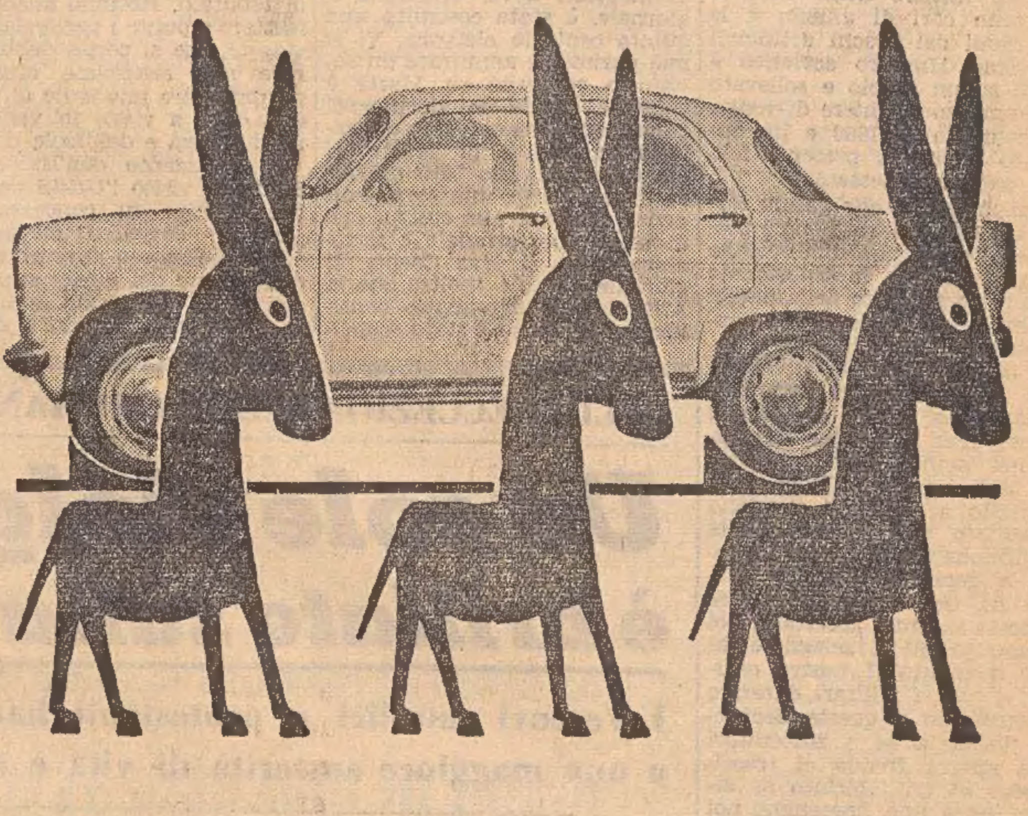
MILIONI DI FAMIGLIE ITALIANE USANO

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

perchè?

- ***La bombola Agipgas costa di meno perchè dura di più***
- ***La bombola Agipgas Vi fa vincere un premio immediato***
- ***La bombola Agipgas Vi dà il diritto di partecipare a una gigantesca lotteria di 200 milioni***



Ogni giorno la fiamma Agipgas
è accesa nella cucina
di più di 3.000.000 di famiglie.
L'organizzazione Agipgas
serve puntualmente utenti
sparsi in tutta Italia.
Casolari isolati, borghi, paesi, città
godono i vantaggi dell'Agipgas
il gas liquido del sottosuolo italiano.

OCCHIO AL TAGLIANDO!

RIFIUTATE LA BOMBOLA SENZA TAGLIANDO

Il tagliando applicato alla bombola è garanzia di peso, pulizia, sicurezza.
Aprite il tagliando sigillato e vincerete subito un premio
Scrivete sul tagliando nome, cognome, indirizzo e consegnatelo al distributore Agipgas o ad un rivenditore di prodotti Trim a seconda del tipo di premio.
Concorrerete al sorteggio finale di 50 Alfa Romeo "Giulietta„ 50 radio Voxson, 100 cucine Agipgas, 500 orologi da cucina, 500 macchine fotografiche, ecc.

bombola Agipgas da Kg. 5 L. 800
bombola Agipgas da Kg. 10 L. 1.500
bombola Agipgas da Kg. 15 L. 2.150 (L. 143 al Kg.)

I.G.E. e Imposta di consumo comprese
franco domicilio dell'utente